Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 26-25
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
Cronaca di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
Terza pagina, corrispondente dopo la
Cronaca: AVVISI
o sez. —
di Pubblicità
OGLER
zo 2. p. p.
Roma, Torino, Genova conc. all'Est.
Colla Posta
G.
BOLOGNA - Via Indipe
— Telefono 9.
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Ferrara, Ravenna, Modena, Rim

Anno XXXI — Venerdì 2 aprile — 1915 — Venerdì 2 aprile — Numero 92

Situazione generale immutata: azioni di dettaglio in terra, in aria e in mare

Si preparano nuovi tentativi contro gli Stretti con grandi forze

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La situazione

La guerra langue in Francia e nel Belgio, dove si hanno solo continue piccole azioni sotterranee e qualche brillante ma poco conclusiva incursione di aeroplani. Contemporaneamente notizie di relativa calma giungono anche dal fronte orientale, dove i russi hanno soltanto tentati alcuni attacchi verso il confine della estrema Prussia senza alcun resultato. Sui Carpazi gli scontri sono alquanto più accaniti, ma si ha l'impressione che le difficoltà logistiche ritardino anche su codesto punto l'offesa e la controffesa facendo sì che la situazione resti press'a poco stazionaria. Notizie di notevoli progressi russi provengono dal Caucaso, dove i turchi avrebbero subito gravi perdite.

I russi proseguono a bombardare i forti turchi sul Mar Nero all'imboccatura del Bosforo. Non si può ancora avere un'idea precisa dei danni; essi sono descritti come gravi da Pietrogrado, mentre da Costantinopoli si esclude qualunque efficacia del bombardamento. Invece nessuna nuova azione si è avuta da parte delle flotte alleate contro i Dardanelli.

Giungono i primi particolari di fonte inglese sull'attacco alla frontiera indiana avvenuto otto giorni or sono per opera di diecimila irregolari: senza dubbio mussulmani incitati dalla Turchia. L'attacco è stato respinto.

Combattimento aereo a Zeebrugge
intorno a un pallone frenato

PARIGI 1, sera — Il «Daily Mail» ha da Rotterdam in data 30 marzo che un emozionante combattimento si è svolto intorno ad un pallone frenato tedesco a Zeebrugge fra aereoplani alleati aereoplani tedeschi. Alle 9 del mattino il pallone frenato si trovava nell'aria con un bel tempo, ma con vento abbastanza forte. Il pallone aveva la forma di uno zigaro. Gli aereoplani alleati lo attaccarono ma furono cannoneggiati dalle batterie di terra. Quattro aereoplani tedeschi si lanciarono all'inseguimento e furono scambiati parecchi colpi di arma da fuoco. Le macchine erano pilotate abilmente, una di esse, un taube cadde nelle dune e i due aviatori rimasero uccisi. Nello stesso momento una squadra di navi da guerra britanniche incrociante al largo di Zeebrugge tirò vari colpi di cannone su alcuni sottomarini che tentavano di guadagnare il largo. Mentre gli aereoplani alleati, dopo avere respinto i taube continuavano a esplodere la costa ove erano ad intervalli bombardati da batterie dissimulate nelle dune. Le navi da pesca armate fuggirono davanti alle navi da guerra inglesi per mettersi in luogo sicuro nel porto di Zeebrugge. Nel pomeriggio un grande numero di aereoplani alleati hanno spiegato una grande attività.

Dopo la perdita del "Falaba,,
Nuovi commenti americani

NEW YORK 1, sera — La *Tribuna*, il *World*, il *Sun* e la *Press* commentano la distruzione del vapore *Falaba* ed esprimono per questo fatto la più viva indignazione.

Il *New York Times* scrive:

Il governo di Washington è già stato criticato per avere mancato di protestare contro le ripetute violazioni delle leggi internazionali, ma la pubblica indignazione esigerà molto probabilmente che esso non continui ad ignorare per lungo tempo questo ultimo fatto e se è vero che si è avuto la perdita della vita di un americano, dovrebbe essere fatta immediatamente una protesta.

Un vapore salvo per miracolo
dopo il furioso inseguimento di un sottomarino tedesco

GLASKOW 1, sera — Il vapore «City of Cambrige» è arrivato a Liverpool. Al largo di Bichop' S Roch esso ha incontrato un sottomarino tedesco e con un'abile manovra è riuscito a tenerlo costantemente nella sua scia mettendolo così nella impossibilità di lanciare una torpedine, ma per un'ora e mezzo il vapore è stato assolutamente crivellato di granate che hanno ridotto in pezzi la sua carena e le sue torrette e sono penetrati nella cabine devastandole. Il sottomarino però non riuscì una sola volta a colpire il ponte e nessuno è stato ferito a bordo del «City of Cambridge»; ed alla fine avendo il vento contrario il sottomarino dovette abbandonare la caccia.

Il capitano del vapore non ha che un rammarico: non avere potuto colare a picco il sottomarino. Ah! egli ha esclamato, se soltanto avessi avuto a bordo un piccolo cannone!!

Da parte del «City of Cambridge» che possiede relativamente poca velocità è stata questa una prodezza veramente magnifica.

Le avventure dell'"Hiberia,,
nel mare del Nord

AMSTERDAM 1, sera — Mandano da Ymuiden che il capitano del piroscafo «Hiberia» dice di avere incontrato lunedì mattina fra le dieci e le undici un idropiano tedesco numero 79 che volò sopra di esso ad una piccola altezza e lanciò una bomba senza colpirlo. Mezz'ora dopo due «Zeppelin» di cui uno recava la lettera «L. 99» volarono verso l'«Hiberia» il quale vide pure un certo numero di navi da guerra tedesche.

Il «Telegraph» dice che una torpediniera tedesca ha accostato l'«Hiberia» la quale dopo una meticolosa visita fatta da un ufficiale le fu permesso di proseguire la sua rotta.

Il governo degli Stati Uniti
e i prestiti ai belligeranti

WASHINGTON 1, sera — Il segretario di stato Bryan ha fatto una dichiarazione la quale definisce l'atteggiamento che terrà il governo americano per quanto riguarda ai prestiti ai belligeranti. Il dipartimento di stato ha ricevuto di tanto in tanto informazioni indicanti sia direttamente che indirettamente che le nazioni belligeranti avevano concluso con banche degli Stati Uniti accordi per l'apertura di crediti di varia importanza.

Se il governo ha disapprovato i prestiti alle nazioni belligeranti, esso non non si è creduto autorizzato finora a sollevare obbiezioni agli affari di credito, esso non ha nè approvato nè disapprovato nè espresso alcuna opinione.

Le imprese dell'"U 28,,
Come furono affondati il 'Flaminian, e il 'Crown of Castle,

LONDRA 1, matt. — Il sottomarino tedesco «U 28» le cui ultime vittime furono il piroscafo «Aguila» e il piroscafo «Medea» ha colato a picco altri due vapori inglesi, il «Flaminian» di Liverpool e il «Crown of Castle» di Glascow.

I due vapori, il primo dei quali stazzava 3500 tonnellate e il secondo 4500, furono affondati nell'Atlantico dinanzi all'isola Scilly.

Per buona fortuna non si hanno in questi due affondamenti a lamentare vittime umane. Il «Flaminian» dovette essere inseguito per lungo tempo dal sottomarino tedesco senza che i marinai del piroscafo se ne avvedessero. Quando se ne avvidero misero la macchina a tutto vapore per fuggire, ma gli 11 nodi del «Flaminian» non valevano il 17 o 18 nodi del sottomarino che si avvicinò rapidamente navigando a fior d'acqua. Tre salve furono fatte con un cannone di coperta alle quali seguì il segnale «arrestatevi».

Il capitano del «Flaminian» dovette obbedire e l'arresto avvenne a 5 miglia a sud ovest delle isole Scilly nel pomeriggio di domenica scorsa. Immediatamente il sottomarino fece un secondo segnale «Abbandonate subito il piroscafo».

L'evacuamento ritardò di qualche poco perchè non erano pronte le scialuppe. Quando il capitano e i 38 uomini dell'equipaggio entrarono nelle scialuppe, l'«U 28» aprì il fuoco sul piroscafo. Poco più che 10 minuti erano passati dal primo segnale. Contro il «Flaminian» vennero sparati 10 colpi di cannone; ma per affondarlo il sottomarino dovette lanciare un siluro.

Mentre il piroscafo scompariva nelle onde le scialuppe si dirigevano verso un altro piroscafo in lontananza, il «Finlandia» che raccolse l'equipaggio e lo sbarcò a Hlyhelad.

Il capitano del sottomarino — ha detto — mi ha chiesto le carte di bordo e io le ho rifiutate. Non insistette. Il mio piroscafo è adibito al servizio passeggeri, ma fortunatamente in questo viaggio mancavano.

Ho constatato con i miei occhi che l'«U 28» è un sottomarino di larghe dimensioni e può mettere in coperta 4 cannoni. Era manovrato splendidamente da un marinaio dell'equipaggio. Disse poi, fra l'altro che il capitano del sottomarino gli avrebbe gridato: ricordatevi che il vostro piroscafo è il terzo che oggi affondiamo.

L'affondamento del «Crown of Castle» avvenne ieri mattina quasi nell'identica posizione. Appena il «Crown» notò il sottomarino cercò di fuggire ma ben presto cadde in suo potere per la sua inferiorità nella velocità. Il capitano del sottomarino sparò un colpo a salve. Poi lanciò un proiettile che passò attraverso al ponte del piroscafo.

Intimata la evacuazione, i 43 uomini dell'equipaggio (tra i quali vi erano venti chinesi, abbandonarono il «Crown» gettandosi nelle scialuppe l'una delle quali fu momentaneamente requisita dai tedeschi. I chinesi che l'occupavano furono deposti sulla coperta del sottomarino, mentre la loro scialuppa veniva usata dai tedeschi per portare le bombe a bordo del piroscafo.

I marinai del «Crown» hanno potuto constatare che il sottomarino era l'«U 28» Il primo ufficiale del Crown» ha narrato al corrispondente del «Daily Chronicle» a Cardiff l'avventura: I tedeschi — ha detto — ci trattarono bene. Il comandante non si mostrò per nulla arrogante, ma distribuì dei sigari a tutti. Esplose le bombe del piroscafo, il sottomarino si allontanò e le scialuppe si posero alla ricerca di qualche altra nave di passaggio. Solo dopo qualche ora incontrarono il vapore «Magellan» che li sbarcò a Cardiff.

MARCELLO PRATI

Il "Prinz Eitel Friedrich,,
si prepara a partire

NEWPOST NEWS 1, sera. — Il capitano del *Prinz Eitel Friedrich* fa negoziati attualmente per l'acquisto di 1600 tonnellate di carbone, quantità che sarebbe sufficiente per permettergli di guadagnare il più prossimo porto tedesco.

Un distaccamento di artiglieria è stato inviato dal porto di Monroe a New Port News per stare in guardia sul *Prinz Eitel Friedrich*. Tale misura è stata presa su proposta del capitano della nave.

La fuga del 'Macedonia,
da Las Palmas

PARIGI 1, sera — *Un dispaccio da Las Palmas annunzia che il piroscafo* Macedonia *riuscì a sfuggire alla sorveglianza delle navi inglesi fuggendo verso l'America meridionale con un carico di viveri destinato alle navi corsare tedesche.*

Fra russi e austro-tedeschi
Situazione immutata in Polonia
La cifra dei prigionieri russi

BERLINO 1, sera. — (Ufficiale) *Nella regione di Augustow e Suwalki la situazione è immutata. Notturni tentativi russi di passare il Ranka a sud est di Skiermivice fallirono. Attacchi russi presso Opanoff furono respinti. Nel mese di marzo l'esercito orientale tedesco fece complessivamente 55,000 russi prigionieri, catturò nove cannoni e 61 mitragliatrici.*

Successi russi a Krasnopol
L'offensiva prosegue nei Carpazi

PIETROGRADO 1, sera — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 31 dice: A ovest del Niemen continuano i combattimenti. Nei dintorni di Krasnopol le nostre truppe progredirono con successo e il giorno 30 costrinsero i tedeschi a ripiegare in tutta fretta. Essi fecero prigionieri circa duecento soldati con due ufficiali e si impadronirono di due mitragliatrici.*

Nei Carpazi la nostra offensiva continua. Il 29 facemmo altri 36 ufficiali e 1750 uomini prigionieri e prendemmo cinque mitragliatrici.

I russi respinti dovunque
secondo il bollettino austriaco

VIENNA 1, sera — *Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

Nei Beskidi orientali, nella valle di Laborcza il nemico ha tentato parecchi attacchi notturni che sono stati respinti. Fra il colle di Lupkow e il passo di Uszok i combattimenti per il possesso di numerose posizioni sulle colline continuano. — Sul fronte della Galizia sud-orientale nessun avvenimento notevole. Presso Inowlodz sulla Pilica nella Polonia russa forze russe abbastanza considerevoli anno attaccato stamane le nostre posizioni avanzate fino alla zona degli ostacoli. Esse sono state respinte con sensibili perdite.

Nel teatro meridionale della guerra nessun cambiamento. Al bombardamento della città aperta di Orsova nel pomeriggio del 31 marzo, è stato risposto con un bombardamento di Belgrado.

Il conquistatore di Leopoli
collocato a riposo con una lettera lusinghiera dello Czar

PIETROGRADO 1, sera. — Il generale Russky è stato nominato consigliere dell'Impero. La sua nomina è accompagnata da un cordialissimo rescritto imperiale.

L'imperatore ricorda gli eminenti servigi resi dal generale Russky durante la sua lunga carriera in diversi uffici del distretto militare di Kiew e sopratutto nella guerra attuale nella quale ha mostrato brillanti qualità, prima come comandante del terzo esercito allorchè consolidò con la presa di Leopoli la conquista della Galizia, e in seguito come generale in capo degli eserciti del nord-ovest. In questa qualità contribuì potentemente a respingere gli attacchi degli austro-tedeschi contro Varsavia e inflisse al nemico la disfatta di Prasnycz.

L'imperatore si duole che il generale Russky, la cui salute è scossa dal lavoro incessante e dalle fatiche della guerra, non possa restare alla testa dei suoi valorosi eserciti per continuare la lotta contro un nemico audace ed ostinato. Il rescritto reca la firma personale dell'imperatore con queste parole:

« Chi vi stima e ci è sinceramente riconoscente ».

Cettigne ed Antivari bombardate
da aviatori austriaci

ROMA 1, ore 21. — Francesco Mollica manda da Scutari:

Durante la notte e nella mattina, gli aereoplani austriaci hanno lanciato parecchie bombe sul Montenegro. Poco dopo mezzanotte un aviatore gettava dal suo apparecchio sei bombe su Cettigne. Le bombe caddero tutte sulle strade principali dove sorgono uffici pubblici e privati. Una cadde proprio dinanzi all'ospedale dove sono ricoverati i malati e feriti in gran numero. L'esplosione scavò nel muro una profonda buca. Una altra bomba cadde nel cortile della scuola italiana Jolanda; le altre su varie case facendo molti e per fortuna non gravi danni e ferendo leggermente alcune persone. Oltre le bombe gli aviatori lanciarono anche acuminati chiodi foggiati a freccia. Stamane un areoplano e un biplano riapparvero sul cielo di Antivari dove lanciarono otto bombe, prendendo di mira specialmente la ferrovia. Una bomba cadde sul primo cavalcavia e un'altra sulla stazione di Sutulman. Venne anche colpito il fabbricato dove risiede il monopolio dei tabacchi. Il tetto della stazione rimase danneggiato. Non si hanno a deplorare vittime umane.

La guerra nelle colonie
Il primo rapporto ufficiale sulla battaglia alla frontiera indiana

SIMLA 1, sera. — *Annunciasi ufficialmente che diecimila indigeni si concentrarono per attaccare Tochi, a circa sei miglia del posto di Miramshar sulla frontiera indiana. Il giorno 26 le truppe regolari anglo-indiane impegnarono un combattimento contro il nemico a cui uccisero duecento uomini. Inoltre trecento indigeni rimasero feriti.*

Le truppe regolari si impadronirono di grande quantità di munizioni. Il nemico è stato respinto oltre la frontiera.

Stato d'assedio e mobilitazione in Tonkino e Concincina

SAIGON 1, sera — Il governatore generale dell'Indocina ha proclamato lo stato d'assedio nella Concincina e nel Tonchino ed ha prescritto la mobilitazione di tutte le classi della riserva attiva a datare dal 15 aprile.

(*Stefani*)

La doppia minaccia contro Costantinopoli

Dopo l'attacco russo al Bosforo
I danni del bombardamento

PIETROGRADO 1, sera. — *I giorni 29, 30 e 31 la nebbia nella regione del Bosforo impedì alle navi russe di continuare il bombardamento. Tuttavia la flotta russa aperse il fuoco su Zunguldak Korbe, Kilimbe, Eregli e distrusse alcune costruzioni che i turchi avevano riparato dopo il bombardamento precedente. La flotta affondò pure un vapore turco e numerosi velieri carichi di carbone.*

Malgrado un vivo fuoco di fucileria gli aviatori russi riuscirono a gettare bombe su vari punti.

Essi poterono anche constatare i gravi danni inflitti al forte di Emas dalla flotta russa. Domenica le granate russe demolirono i vecchi bastioni di pietra non che le nuove opere costruite intorno agli spazi nelle quali essi avevano trasportato anche dei loro cannoni. Il forte di Kielle sulla costa europea è stato pure danneggiato. La guarnigione di Emas è fuggita; le truppe di terra turche prendono disposizioni per impedire la parte importante delle operazioni che gli ottomani credono senza dubbio debbono essere impegnate simultaneamente dalla parte del mare Egeo e dalla parte de' mare Nero.

La versione turca

COSTANTINOPOLI 1, sera. — *Un comunicato del Quartiere generale dice: « Ieri la flotta russa bombardò Zongouldak, Eregli e Rozlu. Dopo aver lanciato oltre duemila proiettili essa si allontanò verso il nord senza aver prodotto alcun grave danno. Soltanto alcune case rimasero danneggiate e varie chiatte affondate. Gli areoplani nemici che volarono durante il bombardamento furono respinti dal nostro fuoco.*

Nessun cambiamento dinanzi ai Dardanelli e negli altri teatri dell'ostilità.

(Stefani)

Panico nelle città costiere dell'Asia Minore

NAPOLI 1, ore 21. — Proveniente da Mersina, Giaffa e Alessandria d'Egitto è giunto il postale *Verona* con 172 passeggeri. Abbiamo interrogato due viaggiatori ed abbiamo appreso che nelle città costiere dell'Asia Minore, regna il più vivo panico per le operazioni delle flotte alleate, specie dopo il bombardamento di Smirne, che sarà ripreso fra qualche giorno, essendo giunte nella rada di Veula altre due corazzate, a rinforzare la squadra alleata. Il terrore si è diffuso nelle popolazioni. Ogni notte avvengono drammatiche fughe di greci e di ebrei i quali cercano ormai scampo in Egitto. Le navi franco-inglesi intanto effettuano rigorose crociere lungo le coste, entrando spesso nei porti per visitare i piroscafi neutrali e impedire il contrabbando. Giorni or sono fu visitato il piroscafo italiano *Dormida* che caricava merci per Alessandria. A bordo si recarono un ufficiale e sei marinai dell'incrociatore *Decair* mentre gli scaricatori temendo il bombardamento si davano alla fuga.

Lungo le coste dell'Asia Minore, i turchi diretti da ufficiali tedeschi hanno costruito opere di fortificazione con l'impianto di materiale mobile. Ad Alessandria sono radunati cinquantamila indiani, australiani e truppe coloniali francesi, pronte a partire per i Dardanelli. La città è divenuta una delle basi della flotta alleata. Tutti gli edifici pubblici sono trasformati in caserme e in ospedale. Una flotta di venti grossi piroscafi è radunata ad Alessandria per effettuare il trasporto delle truppe.

150 mila russi pronti ad Odessa per uno sbarco in Turchia?

ROMA 1, ore 21. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Sofia:

Persone qui giunte col piroscafo *Russia* assicurano che i russi hanno concentrato in Odessa un corpo di spedizione di 150 mila uomini. E' stata requisita una grande quantità di piroscafi — 170 circa — pel trasporto di queste truppe in Turchia. In Odessa è stato proclamato lo stato d'assedio.

Un altro dispaccio da Costantinopoli dice:

La flotta ottomana con la *Goeben* e la *Breslau* alla testa compie continue evoluzioni verso le coste dove si crede che i russi tenterebbero lo sbarco del corpo di spedizione la cui entità non sarebbe superiore ai 150 mila uomini. Uno sbarco di così imponente contingente di truppe non può avvenire senza che sia disiolta o almeno completamente paralizzata la flotta ottomana. A Costantinopoli si dice che al ministero della guerra si presta poca importanza a questa notizia circa lo sbarco russo poichè viene considerata quest' impresa quasi inattuabile. Ad ogni modo le coste turche del Mar Nero sono ben difese dalla parte di terra perchè il Quartiere generale ottomano ha fatto inviare in quei punti forti contingenti di truppa e gran numero di artiglieria di grosso calibro da Adrianopoli.

L'accordo cino-giapponese
per la Manciuria meridionale

PEKINO 1, sera — Le conferenze cino-giapponesi hanno fatto in questi ultimi giorni considerevoli progressi. Si assicura che vari punti sono stati risolti definitivamente. La Cina ha accordato al Giappone concessioni minerarie nelle provincie di Fang Tien e di Mukden, e privilegi per la costruzione di strade ferrate nella Manciura meridionale.

La Cina concede al Giappone per 91 anni l'amministrazione delle ferrovie di Kirin-Tchang-Tichua ed ha acconsentito all'uso di esperti agenti di polizia giapponese e se ne sarà bisogno anche di consiglieri militari e politici e finanziari giapponesi nella Manciura meridionale. La Cina si impegna di non dare mai garanzie ai creditori esteri ai redditi doganali e nelle imposte percepite nella Manciuria meridionale e se sarà il caso il Giappone acconsentirà prestiti per la provincia di Fanhg Tieh.

La Cina accorda ai giapponesi la libertà di risiedere, commerciare e acquistare terreni nell'interno della Manciuria meridionale.

Durante l'ultima conferenza la Cina ha acconsentito alla soppressione extraterritorialità al Giappone e alla istituzione di tribunali in Manciuria. Il Giappone ha rifiutato. I giapponesi continuano ad esigere senza riserve l'accettazione delle loro proposte.

In Francia e nel Belgio
Il comunicato francese

Lotta di mine e di trincee

PARIGI 1, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

La lotta di mine continua su tutto il fronte. Davanti a Dompierre e a sud ovest di Peronne abbiamo esploso con successo quattro fornelli di mine. Presso la fattoria di Colora a nord di Berry au Bac abbiamo fatto saltare un fornello di mine nel momento in cui il nemico lavorava dalla parte opposta. Abbiamo fatto seguire l'esplosione da una pattuglia di 15. Un posto di scolta tedesco è scomparso nel fosso prodotto dalla esplosione. Nel Bois Le Prêtre, il numero esatto dei prigionieri fatti da noi è di 140 di cui 3 ufficiali. Tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti. Attacco diretto contro i nostri avamposti nella regione di Perroy sarebbe stato compiuto da un battaglione della Landwer. Esso è fallito con forti perdite per il nemico.

Gli aviatori belgi nella notte dal 30 al 31 hanno bombardato il campo di aviazione di Kandazame e il nodo di strade ferrate di Korlemarnek.

Il comunicato tedesco

Piccolo successo nel Belgio
Trincea perduta nelle Argonne

BERLINO 1, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data d'oggi: Nella conquista della fattoria di Kpostercrek occupata da belgi e d'un piccolo punto d'appoggio presso Dimude prendemmo un ufficiale e 4 uomini belgi.*

A ovest di Pont à Mousson nel Bois le Prêtre e sue vicinanze la lotta continuò ieri ancora senza vantaggio per nessuna parte. I francesi penetrarono in un punto stretto della nostra trincea più avanzata. Il combattimento continuò oggi. A nord est di Luncoille i francesi subirono perdite importanti.

Nei Vosgi soltanto combattimenti d'artiglieria.

La cordialità anglo-francese

LONDRA 1, sera. — Ecco un sunto del racconto del testimone oculare sul fronte britannico:

Si è già parlato lungamente dei rapporti esistenti fra l'esercito britannico e gli abitanti delle regioni ove essi sono accantonati. Vi è un punto dove la bontà dei francesi, sopra tutto per quanto riguarda le donne di tutte le classi della società, è stata particolarmente notevole, ed è il concorso portato nelle cure dei malati e dei feriti. Il testimonio oculare cita il caso di signore che fanno esse stesse la cucina per i feriti perchè temono che le loro cuoche non siano abbastanza abili. Le signore francesi consacrano tutto il tempo e tutta l'attenzione ai feriti inglesi. Alcuni soldati tedeschi fatti prigionieri hanno manifestato tutto il loro stupore nel vedersi a parecchi chilometri da Parigi. Gli ufficiali prigionieri ritengono che il fronte strategico tedesco nei Vosgi debba essere migliorato.

Smentita alle fantastiche voci di pace separata fra la Turchia e la Russia

ROMA 1, ore 21 — Gli ambasciatori di Russia e di Turchia, interrogati dal *Giornale d'Italia*, hanno smentito le voci di pace separata che da alcuni giorni circolavano. Queste voci non riposano su alcun fondamento. Ieri sembrava che il ramoscello d'olivo dovesse venire teso da Washington, e i lettori hanno potuto leggere quanto in proposito ha detto l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America signor Page; pure ieri è comparsa la notizia di una iniziativa svizzera per la pace, di una conferenza preliminare dei neutri, ma anche questa voce è stata autorevolmente smentita dall'organo del governo federale. Stamane, infine, è stata segnalata da Ginevra una notizia di un giornale svizzero secondo la quale sarebbero giunti colà Giavid bey, il notissimo ministro delle finanze giovane turco, e un diplomatico russo che si suppone siano incaricati dai rispettivi governi di intavolare preliminari di una pace separata fra la Turchia e la Russia. Lo stesso giornale federale annunzia anche che era atteso a Ginevra sempre per lo stesso scopo Halil bey, presidente della Camera turca. Ora questa notizia, per quanto presentata sotto forma di ipotesi, è apparsa subito non solo ai circoli competenti ma anche a tutti coloro che seguono con attenzione non solo le fasi militari ma anche quelle diplomatiche del conflitto europeo come un «canard», che, data la giornata, potrebbe anche essere un pesce d'aprile.

Intanto da Berlino è venuta una prima smentita da Halil bey nella quale egli ha dichiarato che non si è mai sognato d'andare in Svizzera, ma che invece ha ripreso la via di Costantinopoli passando per Vienna. Interrogati i rappresentanti dei due paesi interessati, l'ambasciatore di Russia e l'ambasciatore di Turchia, il signor Krupenski ha risposto: « La notizia segnalata da Ginevra, almeno per quanto riguarda la Russia, non ha ombra di fondamento. Non è precisamente alla vigilia della realizzazione del suo più antico programma che la Russia concluderebbe la pace con la Turchia. E poi noi abbiamo iniziato la guerra insieme alla Francia e all'Inghilterra contro i nostri nemici comuni e abbiamo firmato a Londra una convenzione alla quale intendiamo di serbarci fedeli in qualunque caso. Io non escludo che si intenda con queste fantastiche invenzioni di seminare la zizzania fra gli alleati ma sarebbe opera vana. Tuttavia, nel caso specifico, io credo piuttosto che si tratti di un «canard» nato per generazione spontanea. E' probabile che qualcuno vedendo Giavid bey a Ginevra, località classica delle mediazioni di pace, si sia domandato: E' egli venuto per trattare la pace? E in tal modo di ipotesi in ipotesi, di si dice in si dice, si è arrivati a affermare la virità di un fatto senza fondamento».

Su per giù le stesse dichiarazioni ha fatto l'ambasciatore di Turchia:

« Io non ho alcuna notizia di queste pretese trattative di pace turco-russe, ma credo potervi affermare con sicura coscienza che deve trattarsi di un «canard» messo in circolazione dai nostri nemici. La Turchia non farà mai la pace con alcuno dei suoi nemici separatamente. Forse questo è nel desiderio di questi ultimi, i quali si sono accorti, troppo tardi, dell'errore commesso obbligandoci con la loro cattiva politica alla guerra, ma la Turchia costretta a snudare la sua spada per la difesa della sua esistenza e del suo onore non la riporrà nel fodero che quando avrà avuto ragione dei suoi nemici e di pieno accordo alla sua fedele alleata. Del resto non vedo le ragioni che ci dovrebbero spingere a domandare la pace.

« L'esperienza di otto mesi di guerra ha dimostrato l'infondatezza delle facili speranze di coloro che ci hanno attaccati. Nel Caucaso ci troviamo in ottima situazione. I Dardanelli si sono mostrati imprendibili e le flotte alleate ne sanno qualche cosa. In Egitto forse si avranno delle sorprese. Perchè dunque domanderemmo la pace? Credete a me, si tratta di semplici fantasie come da molti mesi se ne raccontano sul nostro conto e che sono poi sempre state smentite dagli avveimenti».

Sempre a proposito delle voci di pace turco-russa, nei circoli diplomatici di Roma la voce ha trovato credito. Qualche impenitente ottimista ha osservato che anche quando cominciarono gli approcci turco-italiani in Svizzera per la pace fra la Turchia e l'Italia, da Roma e da Costantinopoli si smentirono. Ma d'altra parte si osserva che i due casi sono profondamente diversi non solo perchè allora i due paesi in conflitto erano soli l'uno davanti all'altro, ma anche perchè la guerra era stata da lungo tempo decisa in Libia e nell'Egeo. Senza dire che la Turchia si trovava alla vigilia di una nuova guerra. Decisamente dunque l'imminente Pasqua non vedrà fiorire l'ulivo della pace europea.

La gratitudine degli invalidi

rilasciati per l'intervento del Papa

ROMA 1, sera. — Alcuni soldati francesi trattenuti all'ospedale di Lione hanno inviato al Papa una lettera, con la quale esprimono l'omaggio della loro riconoscenza per il loro ritorno insperato in patria dopo lunghi mesi di prigionia all'estero, ritorno ottenuto in grazia dell'alto intervento del Pontefice, e domandano l'apostolica benedizione rinnovando i loro filiali e rispettosi sentimenti di devozione.

Il Vescovo di Orleans ha scritto al cardinale segretario di Stato Gasparri, una lettera nella quale dice che avendo visitato un gruppo di prigionieri francesi reduci dalla Germania ha avuto da essi la espressione della loro viva gloria. Nello stesso tempo essi lo hanno incaricato di ringraziare da parte loro il Pontefice, al quale debbono la loro liberazione.

La questione del "William Frey,, e il risarcimento dei danni

WASHINGTON 1, sera — Le constatazioni fatte avendo accertato che le farine di grano del «William Frey» non appartenevano a sudditi americani, nella nota da inviare alla Germania verrà richiesto il solo pagamento della nave. Nei circoli ufficiali si dice pure che la distruzione del «William Frey» non può giustificarsi dal punto di vista del diritto delle genti, e si attende che la Germania consenta rapidamente a pagare i danni e gli interessi e a esprimere il suo rammarico. Gli accordi conclusi fra gli esportatori americani e dell'Inghilterra che permettono l'invio di carichi di rame ai paesi neutrali allorchè questi si impegnano a non esportarli non avrebbero carattere ufficiale, benchè sia conforme ai regolamenti del dipartimento di stato il quale del resto non si è impegnato in alcun modo a questo proposito.

Inchiesta russa sulle crudeltà austriache

PETROGRADO 1, sera. — Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del ministro degli affari esteri circa la creazione di una commissione straordinaria incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla violazione delle leggi e degli usi di guerra da parte delle truppe austro-ungariche.

I prigionieri austro-tedeschi sono ben trattati in Francia

TOLONE 1, sera. — La delegazione parlamentare incaricata di ispezionare i campi di internamento degli austro tedeschi ha terminato la sua missione. La delegazione parlamentare ha visitato i dipartimenti di Varo, delle Alpi Marittime e della Corsica. La sua inchiesta permette di affermare altamente alle potenze neutrali che i prigionieri austro ungarici sono internati in campi assai salubri e sono ovunque trattati benissimo.

Nuove conferme inglesi

che la Germania preparava la guerra

LONDRA 1, sera — In una intervista accordata al «Chicago Daily News» lord Haldane, ex ministro della guerra ha dichiarato che riportò dal suo viaggio a Berlino nel 1912, fatto allo scopo di migliorare le relazioni anglo-tedesche, la convinzione che la Germania non voleva disarmare nè limitare lo sviluppo della marina da guerra. Circa la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra lord Haldane ha dichiarato che l'Inghilterra si sarebbe disonorata se non fosse intervenuta in seguito alla violazione della neutralità del Belgio, ed ha aggiunto che causa delle idee di conquista mondiale che correvano in Germania, sarebbe stata una follia da parte dell'Inghilterra in caso di guerra franco-tedesca restare con le braccia incrociate.

Lord Haldane ha terminato rilevando che l'Inghilterra ha fatto tutto il possibile per dissipare in Germania la supposizione che la Gran Bretagna e gli alleati si preparassero ad attaccarla.

Nuovi contingenti australiani

MELBOURNE 1, sera. — Il governo australiano ha offerto al governo imperiale un nuovo contingente di truppe.

Huerta partito per la Spagna

MADRID 1, sera. — Si ha da Cadice che il piroscafo *Lopez* è partito in mattinata per Buenos Ayres con a bordo il generale Huerta e la sua famiglia.

Per un riavvicinamento economico

fra Germania e Austria-Ungheria

PRAGA 1, sera. — Il comitato d'azione del partito dei Giovani Czechi ha deciso nella seduta di ieri di istituire una commissione incaricata di continuare la agitazione per il riavvicinamento economico fra la Germania e l'Austria Ungheria. L'ex ministro del commercio Forchet è stato nominato relatore su tale argomento.

L'arresto d'una spiona in Francia

Parigi 1, sera — Il «Petit Parisien» annunzia l'arresto per spionaggio in un sobborgo di Parigi di certa Lisson Wellsche ex amante della guardiamarina Ullmo.

L'agitazione dei lavoratori del porto a Genova

GENOVA 1, sera. — L'agitazione marinara continua. Parecchi altri « cargo boats » giunti ieri e oggi sono stati come gli altri boicottati dal personale di mare e dai lavoratori del porto. Il danno che viene causato da questa nuova crisi si comincia a far sentire sensibilmente. Mi consta che il governo col tramite del senatore Ronco, presidente del Consorzio portuale, si occupa attivamente per dirimere la grave vertenza e a tale uopo anche oggi hanno avuto luogo dei colloqui tra i rappresentanti della federazione degli armatori liberi e il senatore Ronco, e tra questi e il capitano Giulietti e i marinai.

La lingua spagnola ammessa per l'uso telegrafico

ROMA 1, sera. — Da oggi primo aprile, sia ai telegrammi per l'interno del regno e per quelli scambiati con la Libia è ammesso l'uso della lingua spagnuola oltre che alle lingue italiane, francese, inglese e tedesca.

La concessione suddetta si applica anche ai radiotelegrammi scambiati tra gli uffici dell'interno del regno e la Libia con le stazioni radiotelegrafiche che costiere italiane.

Il reggente la cancelleria apostolica

ROMA 1, sera — (X) - A reggere provvisoriamente la cancelleria apostolica. Fintanto che non sarà nominato il cardinale successore all'Agliardi, è stato delegato mons. Lorenzo Lauri, sostituto del reggente della cancelleria stessa.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

La penetrazione tedesca in Italia

Documenti interessanti e suggestivi

ROMA 1, ore 21. — E' interessantissimo, suggestivo, un censimento or ora terminato delle proprietà dei sudditi tedeschi ed austriaci in Italia. Risulta da questo censimento che i cittadini dei due imperi posseggono in Italia qualche cosa come 400 milioni di lire in proprietà fondiarie. Si osserva però che, oltre queste proprietà registrate in catasto, molte delle grandi industrie straniere si mascherano dietro nomi italiani di società e di privati, cosicchè esse sfuggono ad ogni indagine accurata e non è dato di raccogliere dati precisi.

L'altro censimento che si sta compiendo è quello degli istituti religiosi, che, sarà forse per una strana combinazione, anche se dispersi in paeselli di provincia, accolgono sempre sudditi austriaci e tedeschi in abbondanza compiendo con grande efficacia una azione di penetrazione germanica la più deleteria. Del resto in un tempo nel quale la esuberante Germania ha invaso tutti i nostri uffici industriali, le banche e gli stabilimenti di ogni genere, non è da meravigliarsi che esso abbia preparato anche la invasione più facile: quella delle fraterie e dei monasteri dove si vive beatamente. C'è poi un'altra forma di penetrazione: sono molti, moltissimi gli individui giovani, i quali malgrado le coscrizioni in massa nei loro paesi, restano in Italia ad esercitare le funzioni visibili e invisibili che vi esercitavano in tempo di pace. Costoro però nel momento attuale temono che capiti loro uno sfratto. Ad ovviare l'inconveniente ecco il rimedio: si domanda la cittadinanza italiana ed il principe di Bulow si incarica di affretarne le pratiche relative. Così è che queste domande si sono moltiplicate in questi giorni, e il Governo, dati gli esempi recenti e quelli che ogni giorno vengono alla luce del sole su tutta l'organizzazione tedesca per mantenere sempre attiva la sua grande rete di informazioni segrete, farà bene a munirsi di tutte le precauzioni per evitare che questa gente possa continuare a formare anche con la maschera della cittadinanza italiana una massa di agenti segreti al soldo dell'ambasciata di Germania.

E poichè siamo in materia ecco un telegramma proveniente da Catania e pubblicato dall'*Idea Nazionale*:

« Catania, e pare che nessuno ancora se ne sia accorto, è invasa da centinaia e centinaia di tedeschi di ambo i sessi. Evidentemente sono spie. Passeggiano armati anche di macchine fotografiche, e il loro covo deve essere posto nella vicina borgata di Agnina. Chi abita nei quartieri nuovi della città li vede andare e venire dalla mattina alla sera a gruppi di due o tre con certe arie che li fanno notare anche dai non interventisti ».

Il centenario di Bismark

festeggiato con parole e immagini di guerra

BERLINO 1, sera. — Il giorno del centenario della nascita del gran cancelliere Otto Von Bismark è stato festeggiato a Berlino con tempo splendido. La città è stata magnificamente decorata coi colori nazionali come nelle grandi giornate di vittoria.

Davanti al Reichstag, intorno al monumento a Bismark erano state elevate tribune per i cori e per gli invitati. Alle ore 11 sono cominciati ad arrivare i dignitari dell'impero e degli stati federati.

Il nipote di Bismark, principe Otto Von Bismark, che ne ha ereditato il nome, era presente.

L'imperatore Guglielmo aveva incaricato di rappresentarlo un suo nipotino, il primogenito del Kronprinz, principe Guglielmo di Prussia, il quale ha 9 anni e entra così oggi per la prima volta nella vita pubblica, mentre tutti gli altri principi maggiori sono attualmente sul fronte come rilevano i giornali per difendere vittoriosamente l'opera di Bismark contro un mondo di nemici. All'atto di deporre la corona del consiglio federale il cancelliere dello impero ha pronunciato le seguenti parole:

« Ciò che Bismark ha creato, nessun tedesco se lo lascierà prendere. I nemici gridano intorno all'Impero: « Noi li batteremo ». Egli ci ha insegnato di avere il timore di Dio solamente, ci ha detto di correre contro i nemici. Noi abbiamo fiducia nel nostro popolo. Noi combatteremo, vinceremo e vivremo per l'Imperatore e l'Impero ».

Poi ha portato un *hurrà* all'Imperatore, e l'assemblea ha cantato l'inno *Heil Dir Im Siegerkranz*. Dopo di ciò sono state deposte sul monumento altre corone, mentre i fanciulli delle scuole e cori di uomini cantavano. Infine tutti i presenti hanno intuonato il *Deutschaland Uber Halles*.

La corona dell'Imperatore porta la seguente iscrizione: « Al cancelliere di ferro in un epoca di ferro ». Quella del Reichstag: « Al creatore dell'unità dell'Impero, il popolo unito ». Quella del ministero di stato: « Al grande ministro di Prussia il ministero reale di Prussia ».

La capitale dell'Impero è animata è festante e da tutte le parti dell'Impero giungono notizie di feste organizzate in memoria del grande uomo di stato.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* a proposito della ricorrenza del centenario di Bismark scrive:

Festeggiamo il centenario di Bismark: una lotta per la vita e per la morte si svolge furiosamente intorno all'impero tedesco che Bismark creò a fianco del suo imperatore e re. Metà del mondo è insorta per annientarci.

Il primo cancelliere dell'impero fece di tutto per assicurare ad essa con gli armamenti e le alleanze una lunga pace.

Le forze creatrici si sono svolte liberamente nella pace. Il popolo tedesco sviluppandosi fin nelle sue intime facoltà ha dato alla nazione un'espansione quasi senza precedenti, ma è stato precisamente questo sviluppo che ha suscitato oltre agli antichi nemici nuove gelosie e nuovi avversari contro l'impero il quale aveva fatto pacifiche conquiste con l'opera del suo spirito e delle sue mani nel mondo intero, molto lungi dalle frontiere d'Europa e dal raggio della sua politica continentale attuata fin da allora.

L'impero deve oggi difendere la sua esistenza contro la coalizione dei suoi avversari in una lotta senza precedenti, in modo che l'impero rimanga per i figli e per i nipoti un possesso tangibile e cadano le barriere che la nuova gelosia congiunta all'antico odio potevano opporre nel mondo alla sua pacifica attività.

Noi tedeschi vogliamo consacrare fino all'ultimo uomo a questo intento: noi che abbiamo appreso dal grande uomo il sentimento della dura realtà.

Noi discendenti da quest'uomo che risolse a lato del suo imperatore la questione della Germania e dette al suo paese diviso l'unità e la pace abbiamo ereditata la missione di consolidare nel centro d'Europa la situazione dell'impero tedesco e di risollevare con tale consolidamento il mondo europeo nel senso di una pace duratura e della libertà e dell'indipendenza assicurata ai suoi popoli.

I ministri degli stati nemici possono tentare nell'illimitata loro ignoranza dello spirito tedesco di provare che la vittoria della Germania significherebbe l'oppressione e l'annientamento dei grandi e piccoli stati.

Noi che abbiamo un impero non fondato sull'asservimento e sulla violazione dei diritti dei popoli esteri sappiamo che malgrado tutto l'odio straniero siamo in realtà coloro che combattono per l'Europa e per la sua libertà.

L'imperatore ha firmato un ordine di gabinetto che incarica il ministro *interim* della guerra e il segretario *interim* dell'ufficio imperiale della marina di deporre ai piedi del monumento di Bismark una corona comune in nome dell'esercito e della marina. Il Sovrano dice di volere così esprimere la gratitudine eterna pei servigi immortali del grande cancelliere, nella ferma fiducia che l'onnipotente proteggerà anche in avvenire, contro tutti i nemici minaccianti la patria, l'opera del grande imperatore e del suo fedele cooperatore che viene commemorato oggi.

Provvedimento del governo austriaco

in favore delle società marittime

VIENNA 1, sera — Lo stato di guerra con l'Inghilterra e con la Francia ha provocato la cessazione della navigazione marittima austriaca. Così gli armatori austriaci non soltanto sono privati di ogni possibilità di guadagno, ma avrebbero perduto ogni sovvenzione da parte dello Stato, previste dalla legge per l'incoraggiamento della marina, perchè tali sovvenzioni dipendono dall'adempimento di taluni impegni economici. Ora una ordinanza ministeriale relativa alle sovvenzioni delle navi mercantili che sono disarmate o che si trovano prive di attività commerciale, assicura alla navigazione libera la continuazione di tali sovvenzioni a condizione che gli armatori proseguano a provvedere ai bisogni dei loro impiegati.

Una smentita germanica

circa l'affondamento d'un sottomarino

BERLINO 1, sera — A proposito di una notizia da Londra secondo la quale la rivista «Syvenand Skipping» afferma che il vapore «Thordis» è stata la prima nave mercantile che abbia affondato un sottomarino una nota ufficiale ricorda la notizia pubblicata il 6 marzo secondo la quale il vapore «Thordis» danneggiò soltanto lievemente il sottomarino, come fu constatato dopo il ritorno del sottomarino stesso.

Francesco Giuseppe sta benissimo

Un lungo colloquio con Tisza

BUDAPEST 1, sera — Il presidente del Consiglio Tisza in una riunione del partito del governo dichiarò di essere stato ieri ricevuto dal Sovrano in una udienza durata un'ora mezza.

Lo stato di salute del sovrano, il suo vigore e il suo spirito sono eccellenti. Malgrado che l'udienza sia stata molto lunga, Francesco Giuseppe non si mostrò affatto stanco.

L'imponente gettito delle tasse in Inghilterra

LONDRA 1, sera — Le entrate per l'anno fiscale britannico si elevano a sterline 226,694.080 con un aumento di lire sterline 28,451.183 sull'anno precedente. La imposta sul redito è in aumento di 22,150.000 sterline. La prosperità delle officine che hanno rapporti con l'esercito e l'armata ha condotto ad un aumento di salario il quale ha portato una recrudescenza nell'ubbriachezza, e ne è risultato un movimento in favore del divieto della vendita delle bevande alcooliche. Il Re in una lettera che ha inviato a Lloyd Georges si è dichiarato pronto a vietare queste bevande nella casa reale perchè non sia fatta alcuna differenza tra i ricchi e i poveri.

Un impianto radiotelegrafico in Vaticano?

ROMA 1, ore 21 — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» ricorda che il Governo, conformandosi a eguale disposizione adottata da molte nazioni, diede ordine perchè venissero smontati tutti gli apparecchi radio telegrafici esistenti nel regno ed appartenenti ai privati. Questo provvedimento aveva una evidente ragione di difesa dello Stato. Ora il giornale si dice informato che in Vaticano esisterebbe, sia pure col pretesto di servire a studi ed esperimenti interni, una vera e propria stazione radiotelegrafica, che il Governo non avrebbe alcuna autorità per far smontare, per quanto essa si troverebbe fra due importanti stazioni radio-telegrafiche militari: quella di Centocelle, e quella della brigata specialisti in Prati di Castello presso Piazza d'Armi.

Nuovo decreto reale per la concessione dei mutui

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 1, sera — In data odierna è stato sottoposto alla firma del Re, su proposta del ministro del tesoro un decreto legge mediante il quale su parere del Consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti per l'assegnazione dei mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio Decreto 22 settembre 1914 N. 1028 viene sostituita a quel comitato appositamente costituito per l'assegnazione dei predetti mutui in graduatoria, l'amministrazione generale della cassa depositi e prestiti. Alle nuove semplificazioni di procedura che accelera di molto le decisioni viene ad aggiungersi l'altra già acconsentita che si riassume:

a) le deliberazioni dei consigli provinciali e comunali resi in unica lettura con autorizzazione del presidente della deputazione provinciale e del sindacato, di lasciare le necessarie delegazioni senza l'obbligo di accettazione di prestiti.

b) le concessioni di eventuali sussidi ai concorsi da parte del ministro dei lavori pubblici senza che occorra il parere del consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

c) le dichiarazioni di pubblica utilità nei riguardi della espropriazione insita all'approvazione del ministero dei lavori pubblici ai progetti ed alle opere pubbliche da eseguirsi, hanno riduzione da parte del prefetto ai termini di cui alla legge 25 giugno 1865 N. 2359.

d) La nessuna necessità di unire gli stati di avanzamento dei lavori nell'ordinativa di pochi, mercè tali semplificazioni di procedura alla nuova ora decretati, con le quali saranno abbreviati i termini per le concessioni di mutui, si aggiungeranno e si riprodurranno gli scopi che si prefigge il regio decreto 22 ottobre 1914 N. 1028 e cioè di alleviare i disagi della disoccupazione mediante la sollecita esecuzione di opere pubbliche.

Concessioni di mutui alle condizioni normali dell'interesse del 4 per cento ai seguenti comuni:

Bertigiados (Sassari) L. 4200 cimitero; Bruggine (Padova) L. 7000, locali isolamento; Carlantino (Foggia) L. 11.000, pavimentazione stradale; Pozzoleone (Vicenza) L. 4800, cimitero; Ostrovetere (Ancona) L. 10.900, fognatura; San Vito al Tagliamento (Udine) L. 9000 opere varie; Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia) L. 36.500, costruzioni stradali; Canelli (Alessandria) L. 27.400, opere stradali; Isola Vicentina (Vicenza) L. 22.500, cimitero; Poviglio (Reggio Emilia) L. 10.000, opere varie; Motteggiano (Mantova) L. 27.300, opere varie; Suzzara (Mantova) L. 11.700 id.; Lurate Abbale (Como) L. 153.200, edifici scolastici; Lauco (Udine) L. 128.500 cimitero; Savona (Genova) L. 110.000, case popolari.

Inoltre è stato concesso al comune di Messina un mutuo di lire 6.689.100 per l'esecuzione del piano regolatore della città.

Il Convegno Magistrale a Roma

ROMA, 1, sera — Stamane alla scuola comunale « Emanuele Gianturco » a Roma si è tenuto il convegno magistrale nazionale. Erano presenti diverse delegazioni delle federazioni regionali, dell'unione magistrale nazionale, i rappresentanti dei partiti socialista ufficiale e radicale, gli on. Sandulli e Sipari, i prof. Sferra e Carini in rappresentanza del provveditore agli studi, l'assessore Vanni in rappresentanza del sindaco. Il Presidente on. Soglia, aperta la seduta, dà la parola all'assessore Vanni che porge ai rappresentanti il saluto di Roma e dice che Roma ha dato sempre impulso alla scuola popolare e avrebbe ritenuto suo vanto condurre a termine la tanto invocata riforma di essa se tale iniziativa non fosse stata sospesa dai grandi avvenimenti europei. L'onor. Soglia, dopo avere dato lettura degli argomenti che si discuteranno invia un saluto ai colleghi di Francia. Fu quindi nominata una commissione per redigere un documento allo scopo di stabilire ciò che debbono fare gli insegnanti in caso di guerra. Si passa a discutere poi gli argomenti iscritti all'ordine del giorno: « difesa dello Stato giuridico ed economico » specialmente in riguardo al progetto Micheli, allo orario, alla cassa popolare, ai trasferimenti, le migliori condizioni di stipendio, di carriera fatta dai comuni. Dopo viva e ampia discussione fu votato alla unanimità un ordine del giorno contro la leggina Micheli.

Il comando di legione dei carabinieri soppresso in Tripolitania

ROMA 1, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è soppresso dal 1.o marzo 1915 il comando di legione dei carabinieri reali in Tripoli.

Il ministro delle colonie è autorizzato, secondo l'opportunità, a ridurre con un decreto il numero di divisioni di carabinieri reali in Tripolitania di cui alla tabella N. 3 annessa alla legge di ordinamento dell'esercito.

L'organico degli ufficiali dei carabinieri reali è diminuito d'un colonnello che sarà mantenuto in sopranumero finchè non sarà possibile farlo entrare nell'organico di detta tabella.

Il principino Umberto visita i "boys-scouts,, di Roma

ROMA 1, ore 21. — Stamane i giovani esploratori eseguivano nei prati dei Daini a Villa Umberto I alcune esercitazioni tattiche allorchè hanno visto avanzarsi dal viale un giovanetto e due signore a cavallo. Gli esploratori vedendoli giungere addirittura fra le loro file sono rimasti addirittura sorpresi, poi all'improvviso hanno agitato i cappelli gridando a piena voce: — Viva il principino!

Infatti era il principino Umberto, il quale dopo avere salutato i « boys-scouts » ha voluto assistere alle loro evoluzioni.

Alle 10,30 il principino dopo avere salutato i giovani esploratori, i quali lo hanno vivamente acclamato, è rientrato alla reggia.

Il generale Porro nominato sottocapo di Stato Maggiore

ROMA 1, ore 21. — E' uscita stasera una edizione straordinaria del *Bollettino Militare*. Sono stati promulgati il R. Decreto relativo alla qualifica di primo capitano e quello che ne prescrive i relativi distintivi e il regio decreto da convertirsi in legge che costituisce la carica di sottocapo di stato maggiore nell'esercito. A questo posto è stato chiamato il generale Porro.

La partenza da Roma del gen. Paget

ROMA 1, sera. — Il generale inglese Paget, che era arrivato ieri mattina a Roma da Brindisi, reduce dalla sua missione a Sofia e ad Atene, è ripartito ieri sera per Londra, dopo avere avuto un colloquio con l'ambasciatore inglese sir Rennel Rood.

Si era detto che egli avesse una missione in Italia, ma la sua partenza fa cadere ogni [illegible]

Istituzione di consigli d'amministrazione presso i battaglioni aviatori

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, sera — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto con cui, presso il battaglione aviatori dirigibilisti, è istituito un consiglio di amministrazione il quale assume la gestione economica ed amministrativa di tutto il materiale e dei lavori inerenti al servizio areonautico assegnato al battaglione dirigibilisti stesso e al battaglione areostieri, continuando la gestione economica e amministrativa del secondo consiglio di amministrazione del soppresso battaglione specialisti del genio. Tale consiglio è composto del comandante del battaglione dirigibilisti, presidente; di un ragioniere geometra capo del genio militare, relatore; di due ufficiali del genio designati dal comandante, membri; di un ragioniere geometra del genio militare, segretario.

Presso il battaglione areostieri è pure istituito un consiglio di amministrazione nei modi, per gli scopi e con le responsabilità di cui ai titoli 1 e 2 del libro 1 del regolamento per l'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari. A detto consiglio è affidata l'amministrazione tanto del battaglione areostieri, quanto del battaglione dirigibilisti, considerato come corpo del regio esercito, continuando la gestione economica amministrativa del primo consiglio di amministrazione del soppresso battaglione specialisti del genio.

Anche presso la direzione tecnica della aviazione militare è istituito un consiglio di amministrazione il quale assume la gestione economica e amministrativa di tutto il materiale e dei lavori inerenti al servizio di aviazione della direzione tecnica stessa del battaglione squadriglie aviatori e del battaglione scuole aviatori, continuando la gestione economica amministrativa del secondo consiglio di amministrazione del soppresso battaglione aviatori.

Tale consiglio si compone del direttore tecnico della aviazione militare e dello ufficiale superiore effettivo o comandante che segue immediatamente il grado e la anzianità del direttore presidente; di un ragioniere geometra capo del genio militare, relatore; di tre ufficiali di artiglieria e del genio designati del presidente, membri; di un ragioniere geometra del genio, segretario.

Presso il battaglione scuola aviatori è istituito un consiglio di amministrazione nei modi e per gli scopi per cui è stato istituito il consiglio di amministrazione presso il battaglione areostieri.

Presso lo stabilimento di costruzioni areonautiche è istituito un consiglio di amministrazione il quale assume la gestione economica e amministrativa del materiale e dei lavori dello stabilimento stesso e dello istituto centrale aereonautico, continuando la gestione economica e amministrativa del soppresso stabilimento di esperienza e costruzioni aereonautiche. Tale consiglio è composto del direttore dello stabilimento, presidente; di un ragioniere geometra capo del genio militare, relatore; di due ufficiali dell'artiglieria e del genio designati dal presidente; membri; di un ragioniere geometra del genio, segretario.

Ancora della fabbrica spolette scoperta a Forlì

FORLI' 1, sera. — Intorno alla scoperta della fabbricazione di spolette per opera di una ditta forlivese, e per conto di una potenza estera belligerante di cui vi ho già informati, si hanno nuovi particolari che garantisco esatti in ogni parte.

Tempo fa si presentò all'ing. De Lazari, direttore dell'officina Forlanini di Forlì un individuo sconosciuto, dall'accento straniero, il quale chiese allo stesso ing. De Lazzari se fosse disposto ad assumere l'impegno di fabbricare 5000 spolette che dovevano servire per due potenze cioè la Francia e la Rumenia. Il De Lazari rispose che non aveva facoltà di intraprendere lavori di sorta senza l'ordine esplicito dell'amministrazione e rifiutò senz'altro la proposta. Trascorsi alcuni giorni il De Lazzari ricevette infatti autorizzazione dagli amministratori di fabbricare le cinquemila spolette e di spedirle man mano che erano confezionate alla ditta lombarda surricordata. Tutto questo risulta dai registri di amministrazione e dalle lettere scambiate in proposito e che sono state spontaneamente esibite agli agenti di P. S. nella perquisizione ieri praticata.

Il lavoro delle spolette venne tosto iniziato, ed era già pronta una cassa per spedirla a destinazione, quando l'autorità politica venuta a cognizione della faccenda procedette alla perquisizione e quindi al sequestro della cassa stessa. Ieri le spolette sono state esaminate dal comandante del 3.o scaglione del 30.o regg. d'artiglieria da campagna in Forlì, il quale ha dichiarato risultare dalla perizia che i detti possono servire per spolette postiori per granate di medio e grosso calibro, non mai usate però nell'esercito italiano.

Intanto la pubblica sicurezza ha fatto un lungo rapporto che insieme agli oggetti sequestrati ha trasmesso all'autorità giudiziaria per quei provvedimenti che crederà del caso.

Il prossimo arrivo di Dernburg a Roma e la sua strana missione

ROMA 1, ore 21. — Secondo quto ci assicurano persone che sanno pochissimo delle cose che succedono a palazzo Caffarelli, sarebbe prossimo l'arrivo in Italia del noto ex direttore degli affari coloniali tedeschi Dernburg, specialmente noto per essersi ultimamente recato negli Stati Uniti con la missione di modificare l'opinione pubblica a favore della causa tedesca. Il Dernburg maschera la sua missione dicendosi un incaricato della Croce Rossa germanica; e la sua fermata a Roma non dovrebbe avere altro scopo non di raccogliere gli indumenti confezionati dalle signore della colonia tedesca in quelle della calza recentemente offerti dalla principessa di Bulow.

Si domanda: sono poi tanti quei indumenti che ci sia proprio bisogno di un inviato speciale che venga a raccoglierli? Non potrebbe piuttosto il viaggio del sig. Dernburg nascondere una di quelle missioni di cui è riconosciuto specialista?

I risultati dell'inchiesta ferroviaria pel disservizio durante il terremoto

ROMA 1. sera. — Il «Bollettino ufficiale» delle ferrovie dello Stato in data di oggi pubblica una lettera ufficiale del Ministro on. Ciuffelli al direttore generale reggente delle ferrovie dello Stato, con cui gli partecipa l'esito pienamente onorevole all'amministrazione ferroviaria dell'inchiesta da lui affidata ai comm. Cetta e Bracco del Consiglio Superiore dei LL. PP. circa il servizio ferroviario in periodo del terremoto.

A questa lettera — secondo quanto ci si assicura — faranno seguito proposte di ricompensa da parte del direttore generale a favore dei funzionarii e agenti che si resero particolarmente meritevoli nel periodo difficile del servizio.

Decreti firma dal Re

ROMA 1, sera. — Il Re firmato stamane le seguenti leggi

Ristabilimento dei servizi telefonici nelle Puglie; Costruzioni edifici postali e telegrafici ad Aquila e Chieti; Nuovi collegamenti telefonici rientegrazione degli assegni ad personam ad alcuni agenti subalterni ora ufficiali in ordine [illegible] amministrazioni stelegrafiche.

Il sacrifizio di Brescia

(2 aprile 1849)

L'inizio delle dieci giornate

Il padre dell'attuale Capo dello Stato maggiore generale italiano (cioè di colui che è destinato a dirigere l'esercito nella prossima guerra liberatrice) il maggiore Raffaele Cadorna del regio Corpo del Genio sardo (quegli che nel'70 strappò per sempre Roma al Papa) il 12 marzo 1849 arrivava al quartiere generale del feldmaresciallo Radetzky per denunziare formalmente a nome di Re Carlo Alberto, l'armistizio del 9 agosto 1848. La notizia era accolta con entusiasmo nella Metropoli lombarda, con diverso movente, dalla cittadinanza e dall'elemento militare austriaco.

Il 16 marzo Radetzky prima di partire per la guerra, lanciava un proclama ai popoli del Lombardo Veneto invitandoli a non prestare orecchio alle lusinghiere promesse ed alle sobillazioni del partito rivoluzionario e le consigliava a restarsene tranquilli.

Il giorno dopo in tutta la Lombardia e specialmente a Bergamo ed a Brescia venivano diffusi proclami rivoluzionari, nei quali promettendosi l'aiuto, oltrecchè dei Piemontesi, della Toscana e dello Stato Romano, si invitava i Lombardi ad insorgere mentre l'esercito austriaco era impegnato oltre il Ticino e così terminava: « Quando finita la guerra, e liberata l'Italia intiera, potremo deporre le armi, allora col voto universale eleggeremo l'*assemblea costituente*. Ora per noi non avvi che la guerra. Su, su, fratelli all'armi per sterminare i barbari! ».

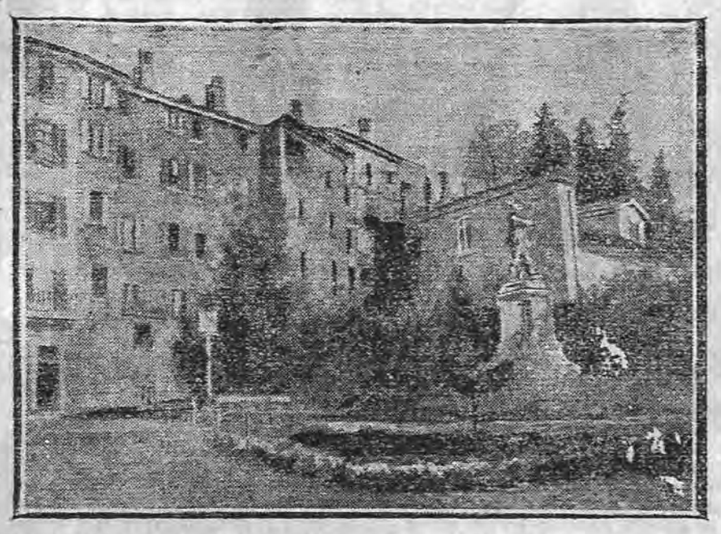
Il 19 un corpo di disertori austriaci che erano riusciti a svernare in luoghi impervii ed ermi nelle valli Trompia e Sabbia, si presentava sui Ronchi di Brescia comandato dal curato di Serle, l'eroico don Boifava, rinforzato poi da armi e armati mandati dalla città.

Questa era tutta in fermento bellico pella presenza di tali bande nei dintorni e pei preparativi guerreschi ch'esse facevano.

Gli animi erano assai eccitati dai manifesti incendiari e dai bollettini annuncianti immaginarie vittorie dei Piemontesi, onde il 23 scoppiò un movimento rivoluzionario per l'insistenza delle autorità militari austriache nel volere esigere 65 mila lire delle 200 mila sulla multa che il generale Haynau aveva imposto fino dal gennaio al Comune di Brescia.

Mentre il Municipio trattava sul da farsi con alcuni cittadini, il popolo invitato da avvisi anonimi a raccogliersi sotto la Loggia ossia residenza comunale, veduti passare carri di viveri e legna pei soldati che occupavano il castello in numero di 500, si sollevava al grido di *Viva il Piemonte, morte ai barbari.*

In quell'istante giungevano al Municipio degli ufficiali incaricati di incassare la multa su ricordata, e nacque un fiero tumulto, ma costoro, per l'energia d'un popolano, ebbero salva la vita. Il comandante di piazza fatto prigioniero, veniva costretto ad ordinare la consegna dei fucili dei malati negli ospedali, che erano circa 800.



Piazza dell'Albera, ove era il centro della resistenza. A destra è il monumento a Tito Speri che combattè strenuamente e che fu poi impiccato a Mantova nel 1853. (Da una riproduzione esistente nel Museo civico del Risorgimento del Regno).

un manifesto nel quale dichiarando Carlo Alberto e la sua dinastia traditori, proclamava Chrzanowsky dittatore e inalberava la bandiera rossa repubblicana in luogo del tricolore.

Quel giorno, il nemico si avanzava sotto la città poi si ritirava mentre il castello bombardava. Finalmente il 30 gli austriaci rintuzzate le bande che erano nei dintorni, occupavano i ronchi e soccorrevano per essi il Castello che i Bresciani, senza artiglieria, non si erano creduti in forza per assalire. Altre notizie di immaginarie vittorie giungevano dopo Novara, che asserivano avvenuta la cessione della Lombardia.

Da Padova arrivava sotto Brescia, il giorno 31, il generale Haynau intimando la resa a discrezione entro due ore, minacciando assalto, saccheggio devastazione ed estrema rovina.

« Bresciani, egli scriveva nel proclama, voi mi conoscete io mantengo la mia parola ».

Il Comitato di difesa, il Municipio si accordarono nel mandare una commissione di quattro notabili da Haynau che era penetrato nel Castello, recando la risposta del Municipio all'intimazione di resa, risposta il cui senso era questo: «combattere i cittadini Bresciani sotto l'egida dell'armistizio Chrzanowsky, il quale obbligava all'art. 1 gli austriaci a ritirarsi al di là dell'Adige col rispetto giusta l'art. 5, alla vita ed alla proprietà dei Lombardi; che se il generale Haynau non conosceva ancor tale trattato, ben di buon animo il Comitato ne lo avrebbe informato, anche per evitare inutile spargimento di sangue ».

Principale episodio della resistenza di Brescia il 1.o aprile 1849. A destra è Carlo Zima. (Da una riproduzione della litografia del De Marchi esistente nel Museo civico del Risorgimento di Bologna).

La reticenza di Haynau

Quando Haynau ebbe letta questa risposta uno dei parlamentari disse degli avvenimenti di Brescia, la cagione, il proseguimento e l'armistizio Chrzanowsky.

— *So tutto* — rispose Haynau — ma ciò non è la risposta alla mia intimazione.

Allora gli fu subito risposto dal medesimo parlamentario che se anche la città avesse voluto cedere, era troppo ristretto il tempo ch'egli accordava per distruggere le barricate; e se fosse venuta nella persuasione di cedere, gli ricordava l'art. 5 dell'armistizio.

So tutto — rispose l'Haynau — lascio tempo fino alle due pomeridiane; dopo non soffrirò altro. Solo annuncio loro che fra brevi istanti sarà sotto le mura di Brescia anche il 3.o Corpo d'armata. Guai se non cedono.

I quattro Commissari dettogli che avrebbero riferito tutto ciò al Municipio, nuovamente raccomandandogli le vite e le sostanze, specialmente degli inermi, ritornarono in città.

Ecco la condotta di Haynau.

Egli conosceva la verità, vedeva i cittadini ingannati, e invece di disingannarli li confermava quasi nell'inganno col *So tutto.*

Gli è che la jena aveva sete del sangue bresciano!

Restituitisi nella residenza comunale i parlamentari, alla presenza di migliaia di persone che stipavano la piazza, deposero la loro missione. Comunicato l'esito del colloquio con Haynau al popolo, questo a gran voce acclamò alla guerra.

Da questo momento tacquero le voci di remissione e di prudenza, ed incominciarono gli orrori.

Le ultime cartuccie

Poco dopo scoccate le due pomeridiane si diede principio ad una nutrita fucilata ed al cannoneggiamento all'esterno della città; poi si iniziò il bombardamento dal Castello. Nugent attaccò con estremo vigore porta Torlunga, e diverse colonne assalirono ogni porta della città.

La « leonessa d'Italia » senza contare i nemici si gettò a testa bassa nella mischia.

Tremenda, disperata fu la difesa dei Bresciani; più il cannone nemico aggiungeva vittime a vittime, più si battevano con disperazione; fino a che presi dal cannone di fronte, dal cannone del Castello alle spalle, diminuiti di numero, alla presenza di due incendi sviluppatisi al dazio delle porte, dovettero ritirarsi e difendere le barricate di S. Eufemia e di contrada Pregnaca.

Entrati allora gli austriaci in città, subito si resero padroni della salita agli spalti, ove, dato mano alla guarnigione del castello, poterono calare in città dalla contrada Cantarane e comunicare con le caserme. Poche fucilate uscite dalle case circostanti furono pretesto ai più nefandi eccessi da parte degli austriaci.

Iniziarono l'azione con le uccisioni, poi col saccheggio e la devastazione, infine con l'incendio. Nessuno di qualsiasi sesso o età fu rispettato, e coloro che, avendo potuto nascondersi erano in qualche modo sfuggiti all'ira del nemico, vennero arsi dalle fiamme.

Una colonna austriaca salendo le mura che da porta Torlunga girano fino a quella di S. Alessandro, voleva occupare quest'ultima porta; ma s'incontrò con una colonna di cittadini che tentò di fermarla; ma essendo in piccole forze, chiedeva aiuto a quella di S. Eufemia, la quale per dar soccorso a quella, lasciava un po' sguarnito il posto che così potè essere alla fine conquistato dal nemico. I cittadini si posero allora a difendere la barricata di S. Barnaba. Man mano che il nemico si avanzava atterrando porte, entrava nelle case saccheggiando, distruggendo, uccidendo e scannando: le lasciava nella più tetra devastazione.

Non solo in quel punto della città ferveva il combattimento, ma anche a piedi del Castello. Calata una colonna a S. Urbano e via delle Consolazioni, ogni casa fu messa a fuoco, a ferro ed a ruba; qui come colà si inventarono i più raffinati mezzi di tortura.

Fermati alla piazza dellAlbera da un ritorno offensivo dei cittadini, non tentarono più oltre di avanzarsi.

La barricata di S. Barnaba fu espugnata; perciò nuovo saccheggio, nuove morti, nuove devastazioni. La colonna si spinse avanti inseguendo i cittadini fino a Bruttanome, ma colà un manipolo di freschi montanari li costrinse a retrocedere fino a S. Barnaba. Fu in quell'istante che rimasero feriti mortalmente il gen. Nugent ed il col. Favacourt.

Così, sotto anche un terribile bombardamento, si iniziò la notte.

Altissime fiamme che ingoiavano più di sessanta case, le grida di persone di ogni sesso ed età uccise o martirizzate, le grida disperate dei combattenti adirati fino all'esaltazione; fucilate che si sparavano qua e là; strilli di donne e di ragazzi atterriti, ed il suono a stormo e prolungato delle campane formavano un orribile quadro.

I pompieri mandati dal Municipio a spegnere gli incendi furono presi a fucilate dai soldati che volevano lo sterminio della città, sterminio ordinato dal Haynau.

In tanto orrore il Municipio pregò alcuni cittadini a girare per la città ed invitare persone notabili ad una riunione a mezzanotte per averne parere e voto.

Si radunò infatti un consiglio nel fitto delle tenebre per sfuggire, possibilmente, l'audacia degli armati. Su 50 consiglieri, 47 furono per la resa immediata, 3 per la continuazione delle ostilità.

All'alba del 1.o aprile il Municipio pensava di venire a trattative con l'Haynau che, tranquillamente passeggiava nella piazza d'arme del castello, spettatore di tanto eccidio.

Un uomo pietoso e forte, padre Maurizio Malvestiti, si offrì quale parlamentario, e la sua offerta fu accettata dal Municipio, ma i combattenti di piazza dell'Albera impedirono a forza che egli salisse al castello.

L'aumento delle difficoltà spinse il Municipio ad esporre francamente e con forza al Comitato di difesa, il quale avvertito alcun poco degli orrori della devastazione, fece la proposta, che fu poi quasi subito accettata, « di dichiarare disciolto il Comitato di Difesa, di non più somministrare armi, munizioni, denaro ai combattenti, quale unico mezzo di arrestare tanti mali ».

Intanto la città era sotto il 10.o bombardamento; ancora i combattimenti fervevano, gli incendi si propagavano e gli austriaci avevano il sopravvento.

Il Municipio, nel frattanto, era rimasto privo di rappresentanti, onde l'anarchia si impossessò della città. Gli armati, trovato sciolto anche il Comitato, sfogarono l'ira sopra alcuni infelici, alcuni dei quali non avevano altra colpa che di essere pacifici, e furono uccisi in istrada. Morte ai pacifici! si gridava dai più esaltati.

Feroce repressione

Cento volte fu issata al Municipio bandiera bianca, ma cento volte fu divelta dai cittadini armati, in quel terribile 1.o aprile.

Il Municipio firmò una specie di sottomissione che fu portata al castello da p. Maurizio e dall'operaio Marchesini.

Haynau non voleva sentire parlare di sottomissione ed ingiuriava i parlamentari. Insistendo essi energicamente, Haynau disse: Volete avere salva la vita e la proprietà? Restituitemi i prigionieri.

Discesi in città, i parlamentari manifestarono le volontà del generale, e si potè rintracciare i prigionieri. Subito p. Maurizio risalì al castello e riferiva essere i prigionieri da Haynau del Comune a sua disposizione. Allora Haynau gli diede o s'intese dare la parola d'onore che le truppe avrebbero rispettata la vita e le sostanze, ciò che non avvenne. Alle 4 e mezzo terminarono le ostilità ma non gli arresti, le uccisioni, le rapine, gli incendi. Ed invero anche se fossero stati emanati ordini severi, chi avrebbe potuto contenere una soldatesca alla quale era stato promesso il saccheggio in premio del suo *valore?*

Nella città tutto venne poi acquietandosi non già per persuasione, ma per forza, giacchè il popolo, lusingato, credeva ancora alla panzana dell'armistizio Chrzanowsky e solo fece togliere la benda dagli occhi la notificazione dell'Haynon con cui egli imponeva alla città un contributo di 6 milioni di lire austriache.

Le crudeltà commesse dalla soldataglia, avida di bottino e di sangue, sono ben note. Nel Collegio Guidi bastonarono a sangue e condussero al Castello dodici convittori, il maggiore dei quali contava appena 14 anni, uccisero la madre settantenne del Direttore Giuliano Guidi, la moglie di lui ed un figlio di sette anni. A centinaia si ebbero i ferimenti e le ruberie. Nè si rammentano, per brevità, le fucilazioni senza esame, senza neppur conoscere di quale delitto si fosse reso reo la vittima: eseguite solo per giudizio ed ordine di Haynau nel Castello.

Basterà ricordare il fatto del giovane ventisettenne Carlo Zima, carrozzaio. Costui si trovava in un'osteria a S. Afra, quando preso dai Croati venne asperso di acqua ragia, cui fu dato fuoco da uno di loro. Il giovane Zima, vistosi perduto, con improvviso scatto, si avvinghiò con le braccia al corpo del suo carnefice, e stringendolo a sè come in un cerchio di ferro gli gridò « Muori anche tu! » e così morirono entrambi; nè forza d'uomo fu valida a disgiungere quei due corpi ignivomi.

Il 2 aprile, Brescia vinta ma non doma, cedeva le armi e cadeva in potere dello straniero, le cui vendette si esercitarono sulla misera con nuove violenze. I patrioti più compromessi fuggirono a stento.

Ben 184 furono i cittadini morti o fucilati durante l'insurrezione, fra essi donne, ragazzi di 15 anni e vecchi di 75. Inoltre altri dodici cittadini furono impiccati.

Brescia anche vinta seppe costringere all'ammirazione le nazioni idolatre del successo, ma l'Italia tornando per lei ad amare i suoi dolori e le sue speranze immortali consacrò le rovine di essa come un trofeo della religione nazionale e acclamò Brescia, pur nella sublime caduta-salvatrice e vittoriosa.

Gli Italiani nell'attuale vigilia d'armi ritemprino il cuore nei ricordi di quel glorioso sacrificio che fu promessa di vittoria per la patria e per la libertà.

F. C.

Una pubblicazione in memoria di Luigi Pastro

FIRENZE, 1, sera — In memoria di Luigi Pastro, il grande patriota scomparso nella vigilia di trepidazioni e di speranze, un emulo del suo grande amore per l'Italia, il venerando professore Alberto Eccher dall'Eco ha pubblicato in un opuscolo elegante, una magistrale pagina di storia di Niccolò Rodolico. E' un prezioso tributo di ricordi che fanno fremere.

Il prof. Eccher, il patriota trentino, benemerito della Patria per la più nobile propaganda della sua fede sublime per l'esempio fulgido delle virtù civili, del sacrificio generoso ha nel nome indimenticabile di Luigi Pastro, suscitato quei ricordi, per i giovani in mezzo ai quali rivive la sua giovinezza lontana.

L'omaggio degno del grande scomparso, è un monito solenne in quest'ora di rinnovate speranze e di riaccesi entusiasmi che affretta il compimento dei destini d'Italia.

L'encomio solenne del ministero a un valoroso impiegato telegrafico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 1, sera — Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste e telegrafi reca:

Nella notte del 28 novembre 1914, la località di Sebha, nel Fezzan fu invasa da numerosi gruppi di arabi ribelli, che, sorprendendo nel sonno la esigua guarnigione, fecero irruzione negli uffici, compreso quello postale e uccisero la maggior parte degli italiani fra i quali l'ufficiale postale telegrafico, signor Salvatore Gulisano di Catania, reggente la ricevitoria locale e l'aspirante ricevitore signor Alessandro Sorregotti di Milano ex-telegrafista militare addetto al Ricevitoria medesima.

Secondo quanto ebbero a riferire alcuni superstiti, il signor Gulisano, invitato a cercare scampo nella fuga, non aderì, ma volle unirsi agli animosi ufficiali e soldati che tentarono resistenza, e cadde per difendere l'ufficio che egli stesso aveva impiantato e che reggeva da sei mesi con amore e con zelo superiori ad ogni elogio.

Il ministero vivamente addolorato dal grave lutto onde è stata colpita la famiglia postale e telegrafica, rende onore ai nominati signori Gulisano e Sorregotti che sacrificarono le loro giovani vite sul campo del dovere e li ricorda al personale tutto come chiaro esempio di virtù civili e patrie.

Il comm. Pranzetti collocato a riposo

ROMA 1, sera. — Il comm. Pranzetti, già direttore generale del ministero della pubblica istruzione e commissario della direzione delle antichità e belle arti, a datare da oggi, dietro sua domanda, è collocato a riposo.

Il Re da centomila lire per le cucine economiche di Venezia

ROMA, 1, sera — Il Re mise a disposizione del Presidente del Consiglio lire centomila per contribuire all'istituzione di cucine economiche a Venezia e negli altri luoghi in cui sia più difficile trovare lavoro utile pei disoccupati. Il Presidente del Consiglio dispose immediatamente che sul detto fondo lire 50.000 siano rimesse a tal fine al sindaco di Venezia.

Le solenni funzioni del giovedì santo a Roma

ROMA 1, sera. — Stamane in tutte le principali chiese e specialmente nelle grandi basiliche sono state celebrate con solennità le cerimonie del « giovedì santo » con grande affluenza di fedeli. Le cerimonie sono state celebrate con maggiore solennità in San Pietro, in San Giovanni Laterano, in Santa Maria Maggiore, ove i cardinali arcipreti hanno assistito alle funzioni. Dopo la messa, detta in *Coena Domini*, è stato portato processionalmente il Sacramento in un altare precedentemente addobbato, ornato con fiori, che è chiamato il « Sepolcro ». Nel pomeriggio moltissimi fedeli si sono recati a visitare i sepolcri. Le chiese più frequentate sono state le basiliche maggiori ove il sepolcro è stato secondo lo stretto cerimoniale liturgico, quali la chiesa di San Luigi dei Francesi, quella di San Silvestro della Vittoria, di Santa Maria degli Angeli, di Sant'Antonino dei Portoghesi. Nelle varie chiese sono stati cantati gli uffici delle tenebre.

Nella Basilica vaticana, dopo l'ufficio vi sono state le caratteristiche cerimonie della lavanda dell'altare papale. Dopo cantato l'ufficio tutto il clero che prende parte alla funzione, cioè gli alunni del seminario vaticano, i benefiziati, i canonici ed il cardinale arciprete Merry Del Val, si sono recati processionalmente dinanzi all'altare Papale portando ciascuno un aspergillo. I componenti la processione si sono recati all'altare papale ed hanno immerso gli aspergilli in vasi ripieni di vino bianco aromatizzato ed hanno lavato l'altare che era spoglio di tutti gli arredi sacri. La cerimonia è terminata a tarda ora. La Basilica era illuminata a luce elettrica; l'animazione nelle piazze e nei dintorni di San Pietro è stata grande fino a tarda ora.

Le burle del primo d'Aprile nelle città emiliane

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Un riuscitissimo pesce a Reggio Emilia

REGGIO E. 1, sera — Da un pezzo a Reggio non aveva avuto luogo un pesce d'aprile così geniale e ben riuscito come quello di oggi.

Fu il vostro giornale che lo lanciò abilmente con la corrispondenza di martedì scorso, nella quale si affermava che il tanto discusso quadro della «Madonna di Albinea», da molti attribuito al Correggio, sarebbe stato trasportato a Reggio per confrontarlo con la copia della «Notte», eseguita dal Boulauger e quindi esposto alla visita del pubblico per tutta la mattina di giovedì.

Il «Giornale di Reggio», riportando la notizia, aggiunse alcuni commenti favorevoli, lodando la cosa; così pure altri giornali, fra cui l'«Avvenire d'Italia», ne davano la notizia.

E facile immaginare come a Reggio, dove è ancor viva l'eco delle polemiche artistiche sul famoso quadro, si fosse desiderosi di vederlo: ed oggi, infatti, una vera folla di gente di ogni ceto, si è portata nella Basilica del Patrono cittadino fiduciosa di vedere la famosa Madonna, ma, com'è facile immaginare, ognuno se ne è ritornato deluso e timoroso che altri si fosse accorto che aveva abboccato all'amo.

Verso le ore undici, essendo corsa in città la voce del pesce, le adiecenze della piazzetta di S. Prospero si popolarono di moltissimi curiosi desiderosi di vedere lo strano pellegrinaggio, e infatti i presenti poterono notare la sfilata entro la chiesa delle più spiccate personalità cittadine, nonchè di moltissimi popolani.

Il riuscitissimo pesce è stato l'argomento di tutta la giornata, non ostante che perduri ancor viva l'impressione del processo per l'uccisione del parroco di San Bartolomeo.

Comunque tutti ne ridono ed hanno preso lo scherzo in buona parte. Per conto mio aggiungerò che questo pesce ha servito a dimostrare che nei reggiani c'è vivo il culto dell'arte, perciò mi auguro che la «Madonna d'Albinea», venga sottoposta a confronto con le migliori opere del Correggio, affinchè si definisca se veramente egli ne fu l'autore. Nel caso quindi che venga portata fuori dalla sua chiesa, non si dimentichi di esporla davvero a Reggio, dove troverà una folla di ammiratori.

Contribuenti modenesi in Economato

MODENA 1, sera — In questi giorni lo ufficio di economato del nostro Municipio ha diramato, secondo le disposizioni, ai cittadini contribuenti compresi in determinate categorie, di allestire alloggi per ufficiali ecc.

Stamane molti cittadini ricevevano invito di intervenire alle 10 negli uffici del Municipio per accordi e schiarimenti sulla circolare predetta, all'ora indicata; molti infatti si sono recati all'economato, e tutti ne sono ritornati, convinti di essere stati vittima di un ben riuscito pesce d'aprile.

Sindaci, fornai e cittadini burlati

PARMA 1, sera — Oggi, data tregua ai pensieri del momento assai grave che attraversiamo, un gruppo di burloni ha fatto gustare alla cittadinanza tre pesci assai saporiti.

Uno è stato di carattere provinciale: con un telegramma espresso, un po' rozzamente contraffatto, sono stati invitati in Prefettura tutti i Sindaci della Provincia per riferire d'urgenza sui provvedimenti presi, per tenere a disposizione vasti locali onde allogare truppe.

I sindaci, specialmente quelli più lontani, quelli della montagna, hanno risposto tutti all'appello, venendo in città a recare progetti, proposte e deliberazioni.

Qualcuno ha telegrafato o telefonato che sarebbe giunto nel pomeriggio, ed infatti fino alle 17 sono continuati ad arrivare i sindaci della montagna che si sono messi in moto stamane alle 3 ed hanno dovuto fare anche dei pezzi di strada a piedi od a cavallo, sotto l'acqua, che stanotte è caduta abbondante.

Taluni hanno mandato i segretari e poi sono venuti in città anch'essi.

Un altro pesce è stato ammannito per i fornai i quali hanno ricevuto un invito di presentare il pane oggi confezionato all'ufficio d'Igiene per una verifica per precisare che il decreto sul pane unico sia veramente rispettato.

Il terzo pesce è stato ammanito alla popolazione perchè stamane si sono trovate alle cantonate numerosi manifesti informanti la popolazione che per accordi intervenuti fra il Comune e la Ditta Alvarosi e Grossi da oggi questa ultima vendeva il pane a cent. 40 al chilogramma. La popolazione si è recata quindi nei negozi della ditta Alvarosi e Grossi e sono dovuti intervenire gli agenti della forza pubblica per frenare la ressa ed evitare incidenti.

Un pesce fenomenale a Rivergaro
Tutta la popolazione abbocca all'amo

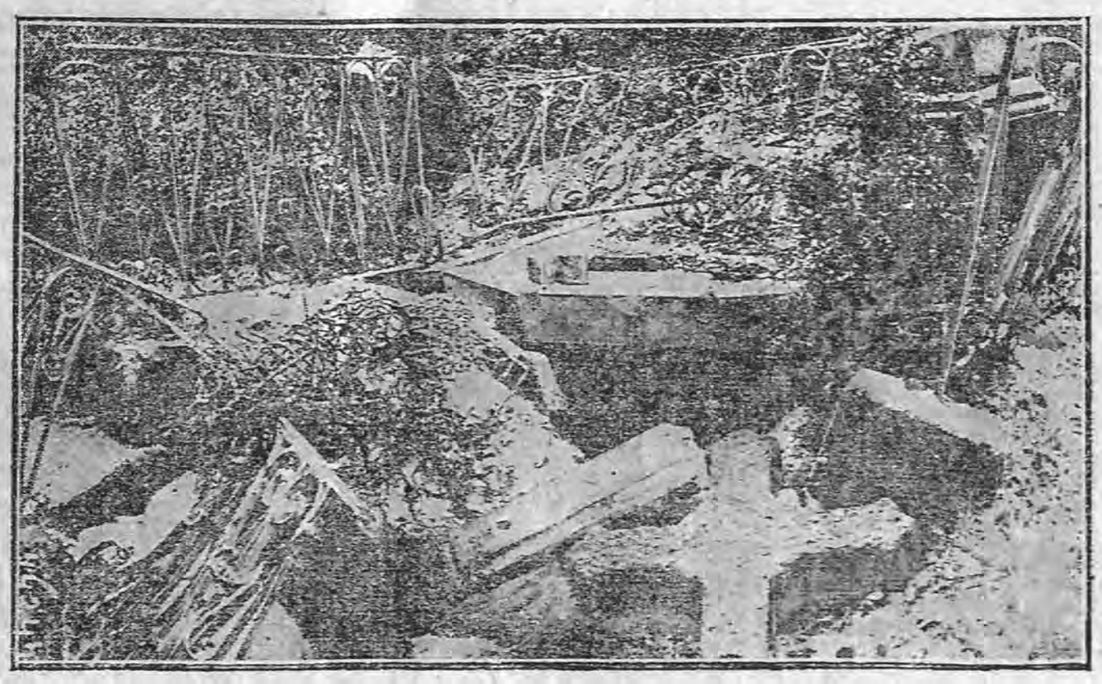
PIACENZA 1, ore 20. — Fra i pesci d'aprile riusciti quest'anno, è certamente notevole questo giuocato oggi a Rivergaro, grossa borgata del piacentino, che fu già famosa un paio di anni fa per l'assedio in esso ottenuto da quella popolazione per circa 4 mesi alla casa del parroco don Calderoni onde opporsi a che egli lasciasse la parrocchia, così come aveva deciso il vescovo di Piacenza. E' necessario sapere che a Rivergaro da parecchi mesi l'amministrazione comunale è in crisi e senza via di soluzione. Ieri sera giungeva al sindaco del luogo un telegramma firmato Poggi, arrivato da Piacenza, col quale si informava che il Consiglio Comunale di Rivergaro era stato per decreto reale sciolto e che l'indomani, e cioè oggi alle 15, sarebbe giunto a Rivergaro il commissario regio cav. Landucci. Si invitava il sindaco a preparare la consegna dell'ufficio al commissario regio e a fargli degna accoglienza al suo arrivo alla stazione tramviaria di Grazzano Visconti, che dista da Rivergaro parecchi chilometri.

Nessun sospetto fece guardinghi il sindaco, i consiglieri e gli impiegati comunali ai quali la notizia veniva comunicata. La popolazone fece a gara nel provvedere a rendere pulita la borgata e degna di accogliere l'attesa autorità. Per l'ora stabilita si recavano alla stazione di Grazzano Visconti, il sindaco, i consiglieri comunali, parecchi dei quali chiamati espressamente e venuti dalle frazioni vicine, il segretario e gli impiegati del Comune, l'esattore, i carabinieri ed alcuni maggiorenti del paese, mentre la popolazione si preparava all'ingresso della borgata per il ricevimento. Combinazione volle che alla stazione di Grazzano Visconti scendesse da una vettura di prima classe del treno giunto da Piacenza un signore elegante dalla autorevole presenza che venne senza altro scambiato per il cav. Landucci. Tutte le autorità di Rivergaro gli si precipitarono ossequiosamente incontro e il sindaco fece le presentazioni del caso. E' facile immaginare la sorpresa di quel signore il quale altri non era che un semplice viaggiatore che non riusciva a comprendere la ragione degli omaggi che gli si rendevano. A tempo giungeva al sindaco da Rivergaro e gli veniva consegnato alla stazione di Grazzano Visconti, proprio mentre stava ossequiando il creduto commisario regio, un telegramma nel quale gli si diceva: « Auguriamo a lei e compagni di digerire, se è possibile, il mastodontico pesce ».

Nuovi corrispondenti della Deputazione di Storia Patria per le Romagne

ROMA 1, ore 21. — Stamane il ministro Grippo ha sottoposto alla firma del re il decreto che nomina il prof. Luigi Pigorini, l'architetto Luigi Corsini e il professore Bicocchi a corrispondenti della R. Deputazione di storia patria per le provincie della Romagna.

Il cimitero d'Ipécourt dopo il bombardamento tedesco



L'inchiesta sull'alimentazione

Carestia e disciplina popolare

Neutralità distruttiva - La crisi del granoturco

(Dal nostro inviato speciale)

BELLUNO, fine marzo.

Alla carestia della polenta il contado, dicevo, non crede, non vuole assolutamente credere. Cioè la trova rappresentata dai prezzi vertiginosi del mercato grosso e minuto; ma attribuisce il fatto crudele all'avidità insaziabile della speculazione e al cuor di pietra della proprietà. Le leggi economiche della domanda e dell'offerta sembrano tranelli a questa povera gente e nessuna persuasione vale. Ci troviamo di fronte a un vasto fenomeno di psicologia collettiva, cui le opere e le parole lente, pazienti delle prove ragionate ben poco possono approdare. Le prediche sulla disciplina, sullo spirito di sacrificio, sul dovere nazionale, cadono nel vuoto che lo stato sordo di neutralità e l'ennimma delle misteriose soluzioni lontane, non lasciate prevedere da alcuna linea ferma e precisa d'anticipazione, da alcuna parola d'onore autorevole, diffusa, accreditata, ha creato e seguita a creare. Senza la visione o la certezza prossima della guerra, un popolo come il nostro nel quale frugano tutte le inquietudini negative, tutte le annose sfiducie ed è sì arduo stabilire, radicare un punto d'appoggio, un pernio ordinatore che lo persuada alle attese dure e lo renda consapevole della sua unità, perde ogni stimolo di vita morale e diventa preda facile al disordine per tanta parte giustificato o spiegato con la fame. E però ho badato sempre a ripetere di non alimentare illusioni neutraliste, di sentire e far sentire che in tutti i casi la preparazione alla guerra consiste nella dimostrazione quotidiana della fatalità, della insuperabilità della guerra medesima e per cause, volontà, provocazioni, offese a noi imposte; sopratutto per la causa che questo popolo migratore del confine più e meglio comprende perchè egli stesso ne è la viva prova: la nostra schiavitù economica con relativa ambulante servitù del lavoro. Vano, vano tutto il resto. Anche riusciste a compiere il miracolo di ottenere dalla contrattazione diplomatica tutti il necessario al diritto e alla vita nazionale del domani, senza recare in fronte un marchio di rossore ed uccidere lo spirito della storia nostra, dovreste medesimamente avere oggi pronto e persuaso e caldo il popolo alla guerra: nè pronto sarà e tanto meno persuaso e caldo ove egli trovi sui suoi passi il fantoccio impagliato e scellerato della neutralità, ormai sinonimo di rinunzia per risparmio, per negazione di sangue.

Qui al confine il delitto neutralista balza in tutta la sua sordida maschera servile ed aumenta il pericolo nazionale di quanto svia dall'anima popolare la sensazione che la fame ci è scesa dalla guerra altrui, che la neutralità non la placa, nè può rimuoverla e che la preparazione obliqua insincera soltanto formale a una guerra deprecata, non voluta, finirà con l'assassinare il paese suggendogli le ultime stille di sangue e lasciandolo alla pace inonorata pesto, vuoto, ridicolo ingombro nella vita dei popoli vittoriosi, pur se qualche chilometro nominale di territorio si aggiungesse alla morta geografia dell'ex gente italiana.

Il popolo si lascia accalappiare dall'odio alla guerra, di qualunque guerra si tratti, in quanto gli narrano che sangue e fame sono il *solo* viatico suo alla guerra medesima: e la fame egli teme, non sopporta anche più del timore del sangue. Si risolve dunque il problema della preparazione morale alla guerra nella lotta preventiva contro la carestia; nel moltiplicare, sotto gli occhi del popolo medesimo,, le prove che *nessuna* possibile anticipazione di sacrificio da parte dei dirigenti, degli enti pubblici, delle classi agiate, è omessa od evitata e che la neutralità, caso mai, dei «signori» non può andar confusa con la rapina, l'avarizia, la ferinità, la codardia.

*

In questa maniera si prevengono, si combattono efficacemente anche le fantasie di cui la plebe riempie il ventricolo e annebbia gli occhi. La plebe sussurra di misteriosi depositi, di tesori cerealicoli custoditi qua e là, in barba alle leggi economiche, alla speculazione, alla prudenza, al buon senso. In ogni angolo d'Italia lungo questa mia dolorosa pellegrinazione, ho udito sussurrare le medesime dicerie. Ma sarebbe meglio che si seguisse l'esempio già dato in qualche luogo: fuori i nomi, i posti, le indicazioni precise delle sotterrate scorte. Come è nato un Comitato ferrovieri di vigilanza sul contrabbando, sarebbe ben meglio nascesse un Comitato contro la carestia nazionale; il quale mirasse non a distruggere le leggi dell'economia produttiva o a reciderle dalla loro mondiale intedipendenza, ma a prevenire il delitto dell'usura clandestina, della sequestrante libidine conservatrice di taluno, della dispersione per guasti o deterioramento: — ad ogni modo fornisse i dati — se vi sono — a quella *extrema ratio* della requisizione forzosa, od espropriazione statale che soltanto la pervicacia stupida e la bestialità imperversante dei dissanguatori legittimerebbe. Dove falliscano le mi- are naturali del buon senso e del pu- ore, è ovvio si applichi la sferza. E anche il calmiere sotto prezzo, rasente la gratuità; — ad esempio, le sedici lire per quintale al granturco indigeno: prezzo che il tumulto ha imposto per qualche ora a questo o quel comune, ma che sconterà il popolo stesso quando meno se lo crede traversi lo Stato e il Comune.

*

Del granturco non avverrà ciò che delle farine di grano avviene. Queste dopo il Decreto sul pane unico sono rigurgitate nella piazza e nel consumo, imponendo la prima delle transazioni all'autorità politica, che del resto, data la legge, non poteva evitarla. Si è ripetuto l'incorreggibile errore di legiferare senza la nozione di tutti gli elementi della materia: il dato quantitativo già prodotto dalla macinazione ad aliquote alte di crusca e tritello era ignorato, od era stato assunto con la solita grossolana approssimazione delle ricerche affidate ad agenti locali inidonei, facile trastullo in mano a chi abbia interesse a nascondere o difformare la verità. Stavolta gli industriali e i negoziatori nascondendo la verità, si erano data la zappa sui piedi. E nulla si doveva indulgere loro: il castigo sarebbe stato meritatissimo se il governo avesse dal suo canto avviato pubblicamente la discussione sul pane unico e ne avesse anticipata la notizia facendo sapere di volere sul serio (e chi vi crede?) applicare con rigida interezza il decreto di panificazione dalla data della promulgazione sua.

Invece accadde la solita storia. Fatta la legge, trovata la necessità di metterla in parte a dormire. E le farine bianche rigurgitarono perchè esistevano ed esistono in misura notevolmente superiore al dichiarato. Poco male, anche se daranno il pretesto ad altre rabberciature, ad altri imbrogli o sotterfugi più o meno tecnici o commerciali. Il pane vi sarà. E grano, con la guerra, ne verrà o ne salterà fuori. La guerra favorisce l'occultamento nella fase preliminare; fa l'opposto durante l'azione combattuta che suppone la vita normale sospesa e poteri pienissimi di ogni genere coercitivo nel governo. Chi non vuol dare dovrà lasciarsi prendere. E si capisce che nessuno protesterà.

Ciò è risaputo, calcolato. La speculazione corre quell'alea e si mise già al coperto con i guadagni preliminari. Le partite che correranno il rischio della requisizione o della concorrenza ristabilita dall'importazione riconcessa dai prevedibili alleati della guerra nostra, diminuiranno il pericolo della carestia nel pane o l'attenueranno.

E se il risparmio iniziato con il pane unico sarà cordialmente agevolato dal consumo, eviteremo, anche in guerra, la razione ridotta, i divieti assoluti, sopratutto le pessime qualità e le miscele indigeribili. Ma occorre prudenza e risparmio nel pubblico, più di quanto ancòra si abbia.

Per il granturco, purtroppo, nessuna legge, nessuna catena, nessuna pena, nessuna temeraria avidità speculatrice può compiere o creare l'inesistente. E parlando di granturco, tra le popolazioni del Veneto e dell'Alta Lombardia s'intende del genere squisito indigeno o del molto affine. Il consumo qui non saprà, nemmeno sotto l'aculeo della fame, troppo transigere.

La polenta è bensì il cibo fondamentale, di primissima necessità, insostituibile dal pane che è freddo, non forma per sè solo un pasto e, a parità di prezzo, ha tanto minor volume; ma non tutto il granturco, coltivato, prodotto nel mondo, vale a far la polenta di queste popolazioni. La farina bianca, attaccaticcia dei Balcani, di molte zone del Plata, con lo spettro e le tanaglie della fame stessa, non serve. Non è mangiabile, qui.

Da tale distinzione bisogna partire a intendere come e perchè il problema del granturco sia assai più grave di quello del grano. Più grave in estensione per la scarsità universale del raccolto ultimo, anche rispetto alle qualità inferiori: più grave per la localizzazione lombardo-veneta, in quanto, anche nella carestia, non tutta la merce qui può assolvere al compito suo.

Per dare un quadro della situazione del mercato, sfoglio i miei appunti e trovo le note sintetiche che il cav. Carlo Caprotti, giorni addietro, a Milano, mi favoriva. Egli conosce tutte le fonti e tutti gli organi della produzione e del grande commercio internazionale: — è quindi la voce che nel mercato ha una delle maggiori autorità.

Mi diceva il signor Caprotti:

— Il bisogno di granturco è grande perchè si è consumato, come lei stesso avvertiva in uno dei suoi articoli precedenti, troppa merce nazionale largheggiandola nell'allevamento animale, specie dei suini. A questo proposito non dimentichiamo il veramente grave errore commesso all'inizio della guerra, nel lasciare esportare panelli e crusche: errore corretto poi, ma tardivamente e quando il danno irreparabile era avvenuto. Ora la merce nazionale deve essere assai assai ridotta; e bisognerà quindi importare molto. Ma disgraziatamente c'è poco da scegliere; meno ancòra che per i grani.

— Può darmi qualche ragguaglio complessivo?

— La situazione presso a poco è questa. Il raccolto argentino, che pure è stato abbondante di quantità, è pessimo di qualità, e non si può pensare ad acquisti per carichi odierni, essendo i molti vapori attualmente allo sbarco (carichi da due e tre mesi) giunti con merce per la maggior parte deplorevole, con forte odore, molto tarlo e chicchi marci in quantità. Ovvio dunque che gli arrivi venturi peggiorino la situazione. Occorre attendere il nuovo raccolto argentino che promette ancòra bene come quantità, ma che corre pericolo d'essere deteriorato dalle continue pioggie e innondazioni. Ad ogni modo dipende dalla stagione, dal trimestre climaterico marzo-maggio. Nessuno oggi potrebbe dirci se l'Argentina sarà in grado di darci merce di sicura importazione.

— E allora?

— Allora, malgrado questo, è logico diventino consigliabili grandi acquisti per accaparramento, perchè se il raccolto sarà buono, avremo, a cominciare dal giugno, una buona quantità di arrivi a calmare i bisogni nazionali; se sarà cattivo, servirà ad ogni modo a risparmiare il prodotto nazionale; sostituendolo nell'alimentazione del bestiame.

— E dai Dardanelli, dato che si riesca a forzarli?

— Se la loro apertura avvenisse prontamente (il che i fatti stanno smentendo) potremmo attenderci se non grandi quantità di gran turco, anche perchè si tratta di qualità e stagionatura poco gradite, un po' di merce che giungerebbe provvidenziale, specie per la regione Adriatica alla quale nessuno manda era carichi dal Plata. Se la merce è già avariata all'arrivo a Genova, si figuri come arriverebbe dopo una navigazione più lunga intorno lo stivale.

— Ma dagli altri paesi d'Europa non c'è nulla proprio da attendere?

— Non credo. Nessuno sa se il Danubio abbia ancòra disponibile qualche partita. Di scienza mia nulla so. Ma è naturale che dall'inizio delle ostilità, l'Austria-Ungheria, e a prezzi altissimi, abbia colà fatto piazza pulita. Ad ogni modo le eventuali disponibilità non verrebbero cedute che a prezzi di concorrenza, cioè esorbitanti.

La Bulgaria ha rifornito di granturco la Grecia; gli Stati Uniti lo adoperano per l'allevamento e si tratta di qualità, da noi, poco commestibile e quindi meno commerciabile. Così la speranza più seria rimane sempre nel raccolto argentino. E la conclusione mi par semplice: non perdere tempo.

— Per i prezzi?

— Qualcosa un mese e mezzo addietro fu contrattato a 22 1/2. Siamo poi saliti a 26: oggi ci aggiriamo sui franchi 25 (in Argentina, s'intende) il che vuol dire all'incirca, essendo abolito il dazio e con la riduzione dei noli di trasporto, cambio ecc., tra le 29 e le 30 lire nelle stazioni di consumo, all'ingrosso.

— E nel Veneto lo domandano a 16, a 18....

— Tanto fa lo chiedano a 10, a molto meno. Non si tratta più di prezzo, ma di facoltà statale e di perturbamento politico. Non vi ho più nulla a dire e a vedere.

*

Tali i miei appunti, arretrati quanto ai prezzi di non pochi giorni. Ora la tendenza è a crescere, sostenutissima. Il problema dunque della polenta, posto così come la fame lo pone, rimane quello della guerra e lo si risolve soltanto con e per la guerra, cioè con gli interventi e gli strumenti compensatori della grande politica nazionale.

GIOVANNI BORELLI

Corte d'Assise di Bologna

La tragedia di Medicina

Giornata di incidenti - Un colpo di scena - Il rinvio del processo

L'udienza si annuncia calma e tutto fa presumere che in giornata, esaurito rapidamente il testimoniale a difesa, s'inizi la discussione della causa con le arringhe.

I pochi testimoni che ancora sono rimasti da escutere passano dinanzi ai giurati per riferire le solite circostanze.

Il Mezzetti la sera del 12 dicembre s'intrattenne in varii caffè ed osterie a veder giuocare e si fermò anche in una osteria dove si ballava. Altri testimoni lo videro dirigersi verso Medicina, la mattina del 13 cantando.

Della lista testimoniale a difesa non rimane che Mascagni Elisa, la madre del Mezzetti; ma non è comparsa all'udienza perchè già il Presidente dichiarò che a termine della procedura penale non poteva essere udita.

L'avv. Melloni solleva così il primo incidente. La Mascagni — dice il difensore del Mezzetti — fu udita in periodo istruttorio ,lanciò delle accuse di eccezionale gravità contro il figlio, perchè dunque si vuole impedire ch'essa venga dinanzi ai giurati a ribadirle? che cosa si può temere? S'ella disse la verità non potrà che confermare i particolari narrati, ma dalla sua deposizione ai giurati sarà facile rilevare se in lei parlava la madre che svela quanto è a sua conoscenza, ovvero la donna che si scagiona da un'accusa che grava con tutto il suo peso su di lei.

L'avv. Melloni conclude insistendo perchè sia ordinata la citazione della Mascagni Elisa.

L'avv. Zampa dichiara ch'è veramente opportuno per la P. C. che la Mascagni venga esaminata davanti ai giurati, come quella che sulla condotta del figlio diede tante e così poco lusinghiere informazioni.

Ma il Proc. Gen., cav. Mandruzzato, dimostra come la legge opponga un divieto assoluto all'esame richiesto, poichè la Mascagni potrebbe essere udita nel solo caso che il delitto fosse avvenuto in famiglia, contro persona di famiglia, e che di esso non si potesse avere altrimenti la prova.

Il Presidente di fatti, pronuncia ordinanza con la quale respinge l'incidente ed ordina proseguirsi oltre nel dibattimento.

Ma subito dopo viene sollevato il secondo incidente.

L'avv. Zampa di P. C. chiede che si dia lettura della sentenza della sezione d'accusa che rinviava il Mezzetti al giudizio della Corte d'Assise.

La richiesta dell'avv. Zampa trova ostacolo nei difensori dell'accusato.

L'avv. Giacomelli per la difesa dichiara che si oppone alla lettura della sentenza, e ne fa formale incidente esponendo i principi di diritto per i quali, secondo il codice di procedura penale, si deve ritenere ritualmente inammissibile la lettura all'udienza di detta sentenza.

Il Procuratore Generale sostiene che nessun precetto legislativo osta a che sia data lettura dell'atto.

L'avv. Giacomelli replica brillantemente e ampiamente, confutando l'assunto del P. G. e confortando la sua tesi con argomentazioni giuridiche intese a dimostrare che per lo spirito della nuova legge processuale e la dizione dell'art. 438 deve ritenersi vietata la lettura della sentenza della sezione d'accusa, e ciò in riforma ed a correzione di quanto era sancito nel codice abrogato che imponeva l'obbligo della lettura ai giurati dell'atto d'accusa e della sentenza.

Chiusa la discussione il Presidente si ritira per deliberare e, dopo circa mezz'ora, rientra pronunciando ordinanza con la quale accogliendo in parte l'istanza della P. C. e in parte l'opposizione della difesa, accorda che si dia lettura soltanto di alcuni brani della sentenza, esclusa la parte che riguarda la Mascagni Elisa.

Ma la P. C. rinuncia alla parziale lettura e si procede oltre nel dibattimento.

Il rinvio della causa

La serie degli incidenti pare chiusa e già il Presidente si accinge ad invitare le parti a formulare i quesiti, quando un terzo e più grave incidente si annuncia.

Lo solleva il Proc. Gen. il quale rileva la necessità di un sopraluogo. I giurati hanno mostrato ed espresso questo desiderio, ch'è la conseguenza degli scrupoli sorti nella loro coscienza ed egli crede di far propri questi scrupoli suggeriti dalla necessità di maggiore luce in questa causa.

Fa perciò varie considerazioni di fatto per dimostrare l'opportunità dell'invocato provvedimento.

L'Avv. Melloni, della difesa, dichiara ch'egli andrà più in là del Proc. Gen. Se l'accesso in luogo — dice l'oratore egregio — può chiarire una parte della causa, rimane pur sempre un angolo oscuro, inesplorato, un fatto che rimane occulto fra tanto groviglio d'indizi.

E su di essi ha lanciato uno sprazzo di luce la deposizione del detenuto Barbieri. Prima che le tenebre nascondano ancora quello che è apparso alla luce di un lampo, è mestieri indagare perchè la verità risplenda nella sua integrità. Vere o no le parole del Barbieri, esse contengono lo accenno ad una confessione del Mezzetti. Non più dunque l'ipotesi del delitto così come prospettato dall'atto di accusa; il movente del delitto, se questo dal Mezzetti è stato compiuto, sarebbe diverso, ed oggi i giurati si troverebbero di dover giudicare l'accusato per un reato che importa una pena ben più grave di quella che consenta il reato che si presenta sotto altra luce, sotto un aspetto diverso.

E l'errore giudiziario sarebbe ancora una volta fatale: quando la società vorrà riparare all'errore, sarà tardi.

L'accusato è oggi più che mai sacro e prima di decidere della sua vita, spetta ai giurati di fare ampia la luce: per la giustizia si impone che nessuna circostanza venga trascurata per ricercare la verità, e questo io chiedo.

La testimonianza del Barbieri — egli dice — ha affacciato uno scrupolo che è necessario fugare. Si è parlato di una donna che sarebbe stata complice del delitto; si è parlato d'una causale meno infame: la gelosia.

Ebbene — dice con ammirazione l'egregio difensore — siano chiariti, con un supplemento d'istruttoria tutti i dubbi, tutti i sospetti,; cadano o si rassodino le supposizioni, certo è che la donna, a cui fa capo la deposizione del Barbieri, non fu in modo esauriente interrogata. Non si stabilì se nella notte del 12 dicembre 1913 ella si assentò di casa; non fu canstatato neppure ciò che oggi è circostanza inappuntabile, che cioè, quando il Mezzetti era in carcere, la donna ebbe ad aiutarlo con denaro.

Ciò è indizio di partecipazione delittuosa o di continuato affetto verso il Mezzetti?

La P. C. non vuole ombre: desidera sia fatta piena la luce.

L'egregio oratore dichiara che se un complice emergerà dalla nuova istruttoria, troverà in lui un tenace accusatore.

Conclude quindi che sia rinviato il processo, poichè trattandosi di pena gravissima i giurati non devono tremare nel vergare il loro verdetto.

Il Proc. Gen. aderisce alla domanda di rinvio.

Il Presidente dopo aver deliberato in camera di consiglio, pronuncia ordinanza con la quale ordina il rinvio della causa per una più ampia istruttoria.

Consigliere Comunale di Parma

alle Assisi

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARMA 1, sera. — Il *Carlino* si è diffusamente occupato a suo tempo del fatto, che avrà prossimamente il suo epilogo alla Corte di Assise. Il Consigliere comunale sindacalista Silvio Cervi, in piena seduta, osò scagliare una turpe e indegna offesa contro il Re e contro Casa Savoia. L'atto quanto mai volgare del Cervi non mancò di sollevare nella cittadinanza tutta le più fiere proteste di cui si fece eco la *Gazzetta di Parma* pubblicando una vivace serie di articoli in cui si deplorava non solo il contegno del Cervi, ma anche quello del sindaco l'ex deputato avv. Olivieri, repubblicano, e del senatore del Regno Mariotti, che pur essendo presenti alla seduta non trovarono nessuna parola di fiero sdegno contro il consigliere sindacalista.

Della cosa però si interessò l'autorità giudiziaria ed oggi si apprende che il Cervi dovrà rispondere del suo contegno dinanzi ai giurati. Il processo, per legittima suspicione, sarà discusso alla Corte di Assise di Piacenza.

La condanna d'un ebdomadario socialista

ROVIGO 1, ore 20. — Alla Pretura comparve l'ex gerente del periodico socialista « La Lotta » Ferrari Vittorio, imputato di ingiurie a mezzo della stampa per aver firmato un numero del giornale contenente un articolo intitolato: « Dov'è la correttezza » nel quale erano frasi lesive l'onore, il decoro, e la riputazione di alcuni firmatari un avviso per una tombola estratta a Ficarolo nello scorso anno; l'ex gerente venne condannato alla multa di lire 350, al pagamento delle spese e danni da liquidarsi in separata sede.

P. C. l'avv. Umberto Merlin; difensore: l'avv. Giuseppe Bedendo.

Una grave questione al Consiglio Comunale di Conegliano

CONEGLIANO 1, sera. — Una grave questione si è affacciata nella seduta odierna del nostro Consiglio comunale, discutendosi il bilancio preventivo 1915.

Trattasi dell'avocazione della scuola popolare alla provincia, che rappresenterebbe un minore aggravio sul bilancio stesso e l'argomento, evicerato e discusso nella seduta medesima dall'ex assessore sig. Prospero, ha trovato contraria la Giunta, assenziente parte del Consiglio.

Il Prospero — fra grandi commenti — ha abbandonato la sala in seguito al rigetto di un suo ordine del giorno in merito.

La seduta venne poi sospesa, data anche l'ora tarda.

Il sequestro di una vecchia e la caccia al testamento

(Tribunale penale di Bologna)

Alle 14,30 si inizia la seduta, che si sperava dovesse essere l'ultima, di questo processo il quale ha destato molta curiosità, ed è sembrato di particolare interesse non tanto per ciò che stava nel nocciolo della causa, ma per tutti gli episodii di quella drammatica caccia al testamento, la quale non può naturalmente avere il suo epilogo nella presente vertenza.

Gli imputati, ricordando le cerimonie religiose della giornata, sperano oggi di uscire dai sepolcri del carcere. Dall'autorità giudiziaria, che non potendo loro concedere la libertà provvisoria, fu però tanto sollecita nel fissare la data del dibattimento, ora attendono una sentenza di assoluzione.

Il presidente avv. Delpino, prima di dichiarare aperta la discussione, dà lettura dell'interrogatorio di Geltrude Sasdelli. La vecchia, ascoltata nel pomeriggio di mercoledì, in casa della signora Adele Mascagni a Medicina, si mostrò, come era da prevedersi per l'età sua e per le sue condizioni di salute e come tutti l'avevano descritta, smemorata, volubile ed incoerente. Però gli interrogatori resi prima davanti all'autorità inquirente, e che erano così gravi contro i presunti suoi rapinatori, furono in parte smentiti. Ma la vecchia, di fronte ai giudicanti, era troppo turbata, come avvenne nei giorni dei primi atti dell'istruttoria, ed in lei forse si rinnovarono i sentimenti che provò nella casa del custode del Macello. Allora — come hanno affermato molti testimoni — Geltrude Sasdelli credette che la volessero portare in prigione — prima aveva gridato per la paura dell'ospedale — e disse che causa di tutte quelle sue persecuzioni erano stati i Ronchi, che ella non esitò a qualificare come assassini.

Anche l'altro ieri pertanto, la vecchia Tuda contro i suoi parenti, appunto per le apprensioni derivanti dal nuovo interrogatorio, non si mostrò troppo benevola, ma non fu nemmeno l'accusatrice implacabile come nella prima fase di questa contesa, e se disse che avevano fatto bene ad arrestare i Ronchi, non si espresse, d'altra parte, molto favorevolmente per il Bignardi.

Ma, la vecchia non va presa sul serio nè quando chiama assassini gli arrestati, nè quando chiama carogne i preti.

Dopo la lettura dell'interrogatorio della vecchia, su domanda dell'avv. Aristide Venturini, viene richiamato il teste Gaetano Reggiani, il quale porta un fatto nuovo per dimostrare che il vecchio parroco di S. Paolo fu, mentre visse, un intrigante impenitente in fatto di testamenti.

La requisitoria e le arringhe

Il P. M. avv. Franchini, che nelle sue funzioni deve sempre mostrarsi rigido e severo, con molto calore sostiene la tesi della piena colpabilità di Teodoro e Luigi Ronchi, in rapporto al reato loro ascritto — quello gravissimo di sequestro di persona — reato che è per lui indubbio nel senso materiale della parola, perchè ci fu quella restrizione di libertà personale nel percorso da Bologna a Medicina, che dà configurazione al reato stesso.

L'avv. Franchini, ha discusso interamente la causa, con molta precisione di dati e circostanze, che hanno per lui tanto valore da chiedere verso gli imputati in base all'art. 146 del Codice Penale, una pena di due anni e sei mesi di carcere, con lire 500 di multa, tanto per Teodoro Luigi Ronchi, quanto per Alfonso Zini e la pena di un anno e tre mesi, più 250 lire di multa per Antonio Ronchi.

L'avv. Giovanni Venturini, in maniera facile e piana, ma chiara e convincente, segue passo per passo la requisitoria del pubblico ministero, per giungere a tutt'altra conclusione.

Il reato di sequestro di persona, per la difesa, non ha alcuna consistenza giuridica ed è dall'evidenza delle risultanze processuali verbali e scritte, destituito di ogni fondamento. La Geltrude Sasdelli in sostanza ha dato il consenso, e se poi lo negò, smuovendosi da una volontà precedentemente manifestata, tutto questo — secondo l'avv. Venturini iuniore — è dovuto ad influenze e coercizioni per parte di coloro che avevano interesse a ritenersi in canonica la donna la quale aveva lasciato maggior parte delle sue sostanze alla chiesa.

L'avv. Venturini, richiamando infine la prima parte della sua tesi che riguardava le azioni degli « eredipeti » o cacciatori di testamento, a danno dei suoi raccomandati, esclama, fra gli applausi del pubblico, subito repressi dal presidente: — Se i Ronchi ed il Zini sono rei per sequestro di persona, non lo sono meno coloro che hanno tenuto lunghi anni la Sasdelli relegata in canonica, e se per gli imputati si vuole applicata una pena di due anni e mezzo, bisogna applicare agli altri una pena doppia.

Causa l'ora tarda l'udienza è rimandata a questa mattina alle 9,30 per l'arringa dell'avv. Aristide Venturini e la sentenza.

Interessi magistrali

La questione dei due quinti

ROMA 1, ore 20. — A suo tempo riportaste una sentenza della Corte di Appello di Bologna, colla quale si consacrava l'obbligo dei Comuni di pagare i due quinti previsti dall'art. 6 della legge 8 luglio 1904 N. 407, agli insegnanti delle scuole elementari che, senza ordine dell'Amministrazione comunale e delle Autorità scolastiche, abbiano spontaneamente osservato l'orario diviso di sei ore, quando in fatto esistessero le condizioni per far luogo allo sdoppiamento.

La causa che diede luogo a quella sentenza vertiva fra la maestra Maria Negrini Spiga e il Comune di Zola Predosa.

La sentenza venne denunciata dal Comune soccombente alla Corte di Cassazione di Roma per tre mezzi di cui uno di competenza delle Sezioni riunite.

La Suprema Corte, su conformi conclusioni del Proc. Gen. Lodovico Mortara, il quale pronunciò una fiera requisitoria a carico dei Comuni alla legge ribelli sostenendo calorosamente il buon diritto dei maestri ad ottenere la rimunerazione delle loro fatiche, ha respinto con sentenza 19 dicembre-1.o febbraio u. s. il ricorso del Comune confermando in ogni sua parte la sentenza della Corte di Appello. Le ragioni della maestra Negrini erano patrocinate dagli avv. cav. Augusto Barbieri e Zocca.

La tragica morte d'un imprenditore

CONEGLIANO 1, ore 23. — Stassera nell'imbrunire, nella vicina città di Vittorio, l'imprenditore ventiseienne Giuseppe Pun, mentre visitava i lavori del nuovo palazzo di Via Salsa, precipitava da una armatura, fracassandosi il cranio. Fu raccolto cadavere.

La disgrazia ha prodotto in città, dove il povero morto era conosciutissimo, una impressione enorme.

Corriere sportivo

TROTTO

Corse a Turro

MILANO, 1, sera — Ecco l'esito delle corse d'ieri:

Premio Loreto — L. 1000, m. 2000 (a sella). 1.o *Evincee* di Tamberi, 2.o *Don Pasquale* di Branchini. Non partito *Hercule*.

Premio Lione — L. 1500, due prove. 1.o *Raggio* di Branchini, 2.o *Coraggio* di Barsotti, 3.o *Lauro* di Vaccari, 4.o *Oceano* del cav. Bellini.

Premio Bellwheter — L. 2000, m. 2160. 1.o *Gercaise* m. 2130 di Branchini, 2.o *Boer* m. 2130 di Barbetta, 3.o *Hanna Louise* m. 2100 di Giorgi.

Premio Principe — L. 1800, m. 1609 prova unica, puledri di 3 anni. 1.o *Martinella* m. 1639 di G. Rossi. 2.o *Lord Ward* m. 1609 di A. Modena, 3.o *Reine Kuser* m. 1639 dello stesso.

Premio Asti — L. 1200, m. 2000. 1.a Divisione: 1.o *Gayarre* di Modena m. 2030, 2.o *Sandrone* di Poletti, m. 2030, 3.o *Sovrano* di R. Branchini m. 2060. 2.a Divisione: 1.o *Ward Gregor* di Modena, metri 2060, 2.o *Moustique K.* di Barbetta, metri 2120, 3.o *Dora K.* di Grasselli m. 2030, 4.o Oltremare di Pirovano, m. 2060.

Premio Venezia — L. 1400, m. 2413. 1.o *Rivale* di Barbetta m. 2413, 2.o Metheor di Mignani m. 2473, 3.o *Poinldexter* di Romanelli, m. 2413, 4.o *Cifariello* di Berti, m. 2413.

Foot-Ball

MODENA 1. — Domenica avrà luogo un match fra il Modena F. B. C. e la del Zurigo, e lunedì fra il Modena e il Vicenza.

Sono due gare assai interessanti e che richiameranno pubblico assai numeroso.

La direzione della Innominata F. B. C. prega vivamente tutti i soci di recarsi oggi 2 aprile a Santa Viola (fuori porta Aurelio Saffi) per giuocare un match di prova.

Peppino Garibaldi a Verona

VERONA 1, ore 20. — Beppino Garibaldi ha telegrafato che prossimamente sarà a Verona. Sarà accolto dal fascio interventista. La cittadinanza gli prepara festose accoglienze.

Un nemico di più

Soffia in questo momento un cattivo vento, un vento di grippe. Quest'anno questa malattia fa vittime più numerose perrhè gli organismi si mostrano meno resistenti. I tempi turbati che attraversiamo hanno afflitto molta gente e smussate le facoltà di resistenza.

Il microbo del grippe incontra terreno favorevole. Ricordiamo che in tempo di epidemia il prendere le Pillole Pink permette di sfidare il microbo. Le Pillole Pink vi fortificheranno tanto bene e presto che il vostro organismo non sarà più il terreno propizio.

Le Pillole Pink aumentano in notevoli proporzioni i globuli del sangue e danno loro le qualità difensive che fanno resistere agli attacchi quotidiani e ripetuti del male.

Le Pillole Pink sono il medicamento da prendersi in tempo di epidemia. Il loro uso rende immuni e costituisce una specie di vaccinazione

Se avete avuto recentemente il grippe, non dimenticate che per ristorare il vostro povero organismo depresso, indebolito, vi occorre un rigeneratore del sangue di grande potenza.

Le Pillole Pink sono il rigeneratore del sangue, il tonico dei nervi il più potente.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito Generale A. Merenda, N. 6, via Ariosto, Milano.

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna - Telef. 81

Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI anche per il pubblico, con abbonamenti.

Gabinetto Clinico per le **Malattie de SISTEMA DIGERENTE**

Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 6-50

Il Prof. Dott. **ERNESTO CAVAZZA** riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 13, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia. Massaggio vibratorio. Elettroterapia.

ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

VOLETE LA SALUTE?

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
dello Stab. Poligrafico Emiliano - Bologna

ING. ARMANDO LANDINI
Alievo presso la R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Bologna

LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

CON 103 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

Esposizione dei sistemi e delle teorie attualmente adottati per le opere in cemento armato con riguardo speciale alle costruzioni civili - Critica di essi sia dal lato teorico che dal lato pratico, ed indicazione dei tipi preferibili

PREZZO L. 10

Inviare cartolina-vaglia allo Stabil. Poligrafico Emiliano - Bologna, Piazza Calderini

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale

Presenti una quarantina di consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco dott. Zanardi la seduta si apre alle 21 in punto. S'incomincia con le commemorazioni.

La commemorazione dell'ing. Cleto Gasparini

Il Sindaco dice:

« Per obbedire ad una pietosa consuetudine, nell'iniziare i lavori di questa seduta, debbo portare una parola di reverente ricordo alla memoria dell'ing. Cleto Gasparini, il quale occupò dal 1889 al 1895 la carica di consigliere comunale, portandose mpre nelle discussioni la sua illuminata esperienza, e una virtuosa schiettezza, sì da essere ben accetto a tutti senza distinzione di parte.

L'amore alla sua professione, nella quale si distinse per opere notevoli, lo indusse a non voler aderire al desiderio degli amici politici che ben due volte lo chiamarono a far parte della Giunta Comunale.

Ma il commemorato lascia larga orma della sua opera benefica nell'Amministrazione del Ricovero di Mendicità, dove egli coprì i più alti gradi, e dove ultimamente rimase ascoltato e stimato consigliere.

Da altri due lutti venne colpita la classe dei salariati comunali, che ha perduto due ottimi inservienti: la bidella Erminia Ballanti e Venturini Pietro addetto al laboratorio chimico, ed io interprete dei vostri sentimenti ho concorso alle spese dei funerali, perchè essi fossero degni di chi con onestà e con zelo aveva portato il contributo modesto ma necessario allo sviluppo della vita comunale.

I pompieri bolognesi ad Avezzano

E dopo questi mesti ricordi — prosegue il Sindaco — sento il dovere di rendere noto ai colleghi un documento, che torna ad onore dell'ing. Paolo Graziani, il quale ha avuto la medaglia d'oro dalla Fondazione Carnegie per atto di eroismo, ed il diploma assegnato è redatto nella seguente forma:

In occasione del grave terremoto che il 13 gennaio 1915 devastava la Marsica dava prova di generoso ardimento compiendo con abilità pari al coraggio alcuni pericolosi salvataggi di persone, distinguendosi particolarmente col porre a grave rischio la propria vita per salvare quella di un bambino rimasto sepolto sotto le macerie di una casa di Avezzano.

La motivazione è così suggestiva da render inutile ogni altra parola; soltanto sono lieto perchè questo ricordo oltre essere un titolo d'onore per il nostro Corpo dei Pompieri ed un attestato indubbio del valore dell'ing. Graziani e dei pompieri Bagolini Luigi, Naldi Torquato e Benagli Raffaele che lo coadiuvarono nel grave momento, circonda ancora una volta di luce simpatica, specie nell'ora presente, in cui ha diritto soltanto l'apoteosi della violenza, la nobile figura di Andrea Carnegie, che fondò l'istituzione, che da lui ebbe nome, sotto questi auspici:

Noi viviamo in un'epoca eroica

L'industrialismo sviluppa gli eroi della pace.

....sono questi gli eroi della civiltà!

Musini, presidente del Ricovero di Mendicità, si associa alle parole del Sindaco per il suo predecessore, rilevandone le benemerenze.

Sul disservizio tramviario

Guidetti muove una interpellanza alla Giunta a proposito del malservizio tramviario nonchè sulle frequenti contravvenzioni al regolamento di polizia se non ai patti contrattuali. Si chiede perchè in tutte le linee non vengano istituite delle fermate fisse.

Grossi come abitante di via Santo Stefano fa alcuni rilievi sulla insufficienza del servizio in questa linea.

Boni vorrebbe che la Giunta si interponesse presso la direzione del tram perchè ai tramvieri venga concesso riposo intero nella giornata del 1.o Maggio.

Zanardi — Tiene a dichiarare che ben poco può l'amministrazione comunale, contro la Società dei trams la quale è forte di un contratto sfavorevole per il Comune, contratto che venne firmato parecchi anni addietro. Nulla — dice — abbiamo ottenuto scrivendo all'amministrazione centrale di Bruxelles e alla direzione di Bologna. Dobbiamo concludere che i trams si preoccupano assai più del dividendo da assegnare agli azionisti che non delle esigenze moderne del servizio tecnico: e dobbiamo persuaderci che nessuna lusinga è da farsi sulle migliorie future. Per ciò che riguarda le fermate — dice il Sindaco — osserva che fuori delle vecchie porte le fermate fisse non sono consigliabili perchè — gli operai stessi lo riconoscono — chi abita nel suburbio desidera le fermate libere, tanto più che nelle vie del forese non vi sono ripari nè vi è buona manutenzione stradale, per cui riesce disagevole compiere i percorsi necessari per raggiungere i punti di fermata obbligatoria.

Il Sindaco aggiunge che le contravvenzioni al regolamento di polizia vengono caricate tutte dalla direzione sulla paghe dei tramvieri. Rassicura il consigliere Boni che i tramvieri potranno senza restrizioni festeggiare il 1.o Maggio.

Il riordinamento dell'ufficio tecnico

Si discute intorno alla riforma dell'organico del personale dell'ufficio tecnico.

Stiassi per dimostrare l'opportunità del nuovo organico si richiama alla relazione dell'ing. Comini.

Berti risponde al consigliere Stiassi, dicendo che questi dopo aver riferito gli appunti fatti dall'ing. Comini si è fermato troppo presto; perchè, di seguito l'ing. Comini nella sua relazione riconosce poi che, a parte certe inosservanze del rigore burocratico, l'Ufficio Tecnico ha adempiuto bene al suo compito nell'interesse del Comune. Ed aggiunge che se non si fosse proceduto come ha fatto l'amministrazione passata, non si sarebbero avute compiute molte importantissime opere, le quali erano richieste anche e specialmente dai consiglieri di quella che era allora la minoranza, ed erano vivamente desiderate dalla cittadinanza.

L'assessore Levi si riferisce alla relazione dell'ing. Comini che constatò nell'ufficio tecnico un certo disordine dovuto alla mancanza di una sistemazione gerarchica regolarmente osservata, alla insubordinazione degli incaricati ai lavori speciali, alla consuetudine invalsa troppe volte di ordinare lavori senza l'autorizzazione dell'assessore o della giunta.

Annuncia che le cose riprenderanno presto il loro andamento normale e i lavori saran fatti, sotto gli uffici che saranno ripresi dall'ing. Capo, con rispetto delle buone norme amministrative e tecniche.

Berti, senza intendere di voler fare una proposta, rileva che nell'organico dell'ufficio tecnico ora proposto non vi è un impiegato amministrativo e legale. Egli nel tempo in cui è stato parte dell'Amministrazione comunale si è formato la convinzione che appunto per evitare certi inconvenienti rilevati, è necessaria una connessione fra l'Ufficio Tecnico e l'Ufficio legale, e quindi chiede se non sia di questo avviso l'assessore Levi, tanto più che di fatto ora si ha l'assistenza nell'ufficio tecnico di un legale, che egli crede molto utile.

Si passa a leggere gli articoli del nuovo organico.

Ghigi raccomanda che l'ufficio tecnico faccia osservare le dovute regole ai privati costruttori perchè non avvengano più degli sconci come quello al palazzo sorto presso la Mercanzia alto un metro o un metro e mezzo più del prescritto e costruito in tal modo deturpa la bellezza e la armonia del monumento vicino. Lo stesso è a dirsi per altre costruzioni che, o per riguardo a interessi privati o per altro, sono state permesse con pregiudizio delle esigenze e delle leggi dell'arte.

Presti — Giacchè si è venuto a far parola della Commissione Edilizia fa una raccomandazione alla Giunta, e cioè che siccome i progetti di costruzioni nella città debbono essere approvati dall'Amministrazione Comunale, questa assumendone così insieme all'ing. Capo dell'ufficio di edilità la responsabilità in faccia al pubblico, l'ufficio stesso e per esso il suo Capo coll'assessore debbono sentire la propria autorità e indipendenza in confronto all'opinamento consultivo della detta commissione; e ciò non solo per migliorare all'osservanza delle norme regolamentari ma anche per la parte artistica; in modo che quando nella loro ponderata e studiata convinzione ritengono di non approvare un progetto, lo respingono anche se ha il voto consultivo favorevole.

Scota dà assicurazioni che si vigilerà più accuratamente per l'avvenire.

Ciamician — Raccomanda che l'ufficio tecnico, come del resto tutti gli uffici comunali, non abbia più il gravame di un eccessivo numero di impiegati i quali non fanno che intralciare lo svolgimento delle pratiche gravare di oneri il bilancio.

Sindaco è anche lui, press'a poco di questo parere.

Vivaci battibecchi

Berti. Sull'acquisto dello stabile Fontanina della Società Elettrica Bolognese, chiede se la valutazione dello stabile è quello che apparisce da un calcolo di valori che si trova nella posizione e che porta un valore di L. 218.000; se è così nulla ha da osservare in contrario all'acquisto pel prezzo di L. 190.000.

L'assessore conferma e Berti ringrazia della spiegazione.

Si approvano vari oggetti dell'ordine del giorno di scarso interesse.

Berti — Sull'approvazione dell'Elenco per gli espropri di Via Principe Amedeo dichiara che non ha da fare osservazioni sull'elenco, ma chiede se ai valori indicati nell'apposita colonna come prezzi offerti o concordati, si intende attribuire effetto impegnativo per il comune poichè in tal caso, vedendo fra essi come offerta e concordato la somma di L. 45.000 per lo stabile del sig. Mattioli, riguardo al quale, egli già chiese schiarimenti alla Giunta in una precedente seduta, non potrebbe dar voto favorevole.

Sindaco — Si meraviglia...

Berti ribadisce il concetto che qui non si tratta di cosa controversa: abbiamo una perizia per 40 mila lire e una domanda basata su criteri e apprezzamenti soggettivi e personali per 45 mila lire. Perchè?

Sindaco vuol tagliar corto dicendo che sotto le dichiarazioni del consigliere Berti si nasconde un giuoco.

Berti — Che giuoco?

Sindaco — Il giuoco che è stato scoperto dall'*Avvenire*.

Berti — Ma io non leggo l'*Avvenire*: leggo solo il *Carlino*....

Pedrazzi — Calunnie solite cari consiglieri della maggioranza.

Il vivace dibattito diviene diverbio nutrito. Volano apostrofi e interruzioni d'ogni specie.

Nè sempre le parole si misurano... Il cons. Berti tiene testa validamente agli interruttori, cui s'aggiunge a tratti anche il pubblico.

Sindaco — Dichiara che consente si sospenda l'articolo dell'ordine del giorno, perchè la minoranza possa prendere visione della pratica.

Scota — Ma sicuro!

Grossi — E noi approviamo questo per rispetto al Sindaco: non perchè la minoranza lo meriti...

Si ride.

E dopo pochi minuti si toglie la seduta.

La cronaca dei "pesci d'aprile,,

Un tumultuoso pellegrinaggio alla residenza municipale

E' stato il più colossale dei pesci: e neppure il famoso galeone comunale, di recentissimo acquisto, benchè armato e corazzato di tutto punto, e manovrato da una valorosa ciurmaglia, sarebbe mai riuscito a metterlo in fuga...

Si trattava di uno di quei pesci, che addirittura vi sconvolgono il mare!

Una circolare del Sindaco

Fin dal 27 u. s., era stata diffusa, regolarmente per posta, una circolare a stampa, recante la firma del Sindaco Zanardi.

La circolare, benchè fosse di provenienza sospetta, aveva la eccezionalissima funzione di recare non una delle solite richieste di denaro, per aumento di tasse o altro, ma al contrario un'offerta generosa e gentile.

La circolare dice testualmente così:

« *Comune di Bologna, Gabinetto del Sindaco* — Il nostro partito che in seguito alla recente vittoria si è consolidato al potere, vuole lasciare una traccia profonda sia nell'economia cittadina, istituendo l'ente autonomo dei consumi sia nella beneficenza, nel costituire un nuovo sistema di dotazione che sovvenga la classe media, pur tanto bisognosa come quella proletaria.

L'ente dei consumi ha già potuto conseguire notevoli guadagni; ed è appunto per richiamare l'attenzione di questa iniziativa con una forma tangibile dell'utile che da essa deriva e nel contempo senza gravare nè il bilancio comunale nè il bilancio delle opere pie, che questo Municipio è venuto nella determinazione di prelevare dagli utili esistenti a tutto il 31 Dicembre u. s. la somma di L. 10.000 da distribuirsi fra quelli che si trovano nelle condizioni volute in ragione di L. 100 per famiglia.

Essendo risultato che Ella ha i requisiti richiesti, è invitata a presentarsi nella Segreteria Comunale nel giorno designato per la S. V. Ill.ma secondo l'ordine alfabetico e precisamente giovedì p. v. (sempre dalle ore 10 alle 13).

Dalla Residenza Municipale, lì 27 marzo 1915.

Il Sindaco: *Zanardi*

N. B. - Occorre esibire la presente per essere ammessi all'ufficio ».

Parecchie notti d'insonnia...

Com'è facile immaginare, questa lettera — inviata a centinaia e centinaia di copie — mise in trepido tumulto centinaia e centinaia di cuori.

Soltanto così si spiega la maggiore festosità che appariva, in questi giorni, diffusa in ogni angolo — anche il più triste della città. Tutti i volti sorridevano, e nessuno poteva star fermo.

L'irrequietezza era più specialmente viva tra la moltitudine dolorosa dei padri di famiglia, inquilini di case padronali, impiegati governativi, rappresentanti di case estere.

Dal 27 marzo, fino al primo aprile, furono tre notti di insonnia generale: un'insonnia resa ancor più agitata dall'ansia dell'attesa e da una rossa e turbinosa visione di biglietti da cento...

E il « giovedì » finalmente arrivò!

L'assalto al Municipio

... Se non che, molti degli aspettanti, ieri mattina, guardando il calendario, notarono — con profonda delusione — che all'atteso giovedì corrispondeva una data ironica e funesta: 1.o aprile!

Questa dolorosa constatazione ridusse alquanto il numero dei fiduciosi.

Non pertanto, fin dalle ore 10, una folla... piuttosto impressionante, di cittadini bisognosi, saliva le gradinate di palazzo e faceva ressa davanti all'ingresso della Segreteria Comunale.

Quella moltitudine varia — di vecchi pensionati e di giovani disoccupati, in gran parte — appariva così tranquilla e persuasa dell'imminente beneficio promesso, che taluni impiegati comunali e taluni giornalisti che assistevano alla scenetta — già consapevoli della burla — non ebbero neppure il coraggio di disilludere e di distruggere tanta gioia.

Si rese perciò necessaria la personale presenza del Sindaco. Il dott. Zanardi dovette uscire dal suo gabinetto, per arringare la folla, che cresceva di minuto in minuto spaventosamente Ieri per la prima volta, il socialista dott. Zanardi, davanti a una moltitudine di bisognosi, parlò da perfetto conservatore, invitando i più facinorosi alla calma e alla fiducia.

— E' stato uno scherzo... un brutto scherzo...

— Ma noi abbiamo fame!

— Il pesce d'aprile...

— Ci basterebbe il pane, signor Sindaco: anche senza il pesce...

— Almeno ci dessero il biglietto da cento!

— Non ne abbiamo! Non ne abbiamo più, in cassa. Tutto abbiamo dato ai poveri.

Fra i cittadini bisognosi fu notato un signore, un vecchio signore in tuba e in abito nero — che rideva mefistofelicamente...

— E' quello che ha fatto la burla!

— Dàlli, dàlli, al boia! —

Ne seguì un tumulto indiavolato: e per poco quel bello spirito salace non fu costretto alla malinconia, per una solenne bastonatura...

Per fortuna, al comando del colonnello cav. Cavara, sopraggiungevano in quel momento i pompieri.

Un particolare interessante

Ai lettori che ci han seguiti fin qui, nella narrazione di questa straordinaria beffa del primo aprile, non parrà del tutto inutile anche quest'ultimo particolare: che cioè il pellegrinaggio dei cittadini bisognosi alla sede municipale, con tutto il resto della storia, sarebbe veramente accaduto, se i giornali cittadini — e fra questi il « Resto del Carlino » — non avessero, per uno speciale riguardo all'intangibile serietà dei pubblici uffici, sventata la trama, pubblicando ieri stesso una comunicato del Sindaco, che metteva in guardia.... gli interessati dall'insidioso tranello della circolare....

Il miliardario Carnegie

E' noto che questo potente Mecenate degli studi sospinse al Polo Nord in proprio nome una spedizione scientifica i cui risultati costituiscono ora la maraviglia del Museo di Pittsburg. Il maggiore interesse però di quella famosa impresa è dato dalla superba film cinematografica che ne fu la testimone costante e che ora ripete fedelmente al mondo civile tutti i paesaggi e le avventure di caccia, tutta la vita, le emozioni e tutte le strane verità di quei luoghi misteriosi. Altre films di viaggi ad ambo i poli furono già viste, ma nessuna regge al confronto di questa che abbiamo testè ammirato in una rappresentazione di prova al *Modernissimo* che con non lieve sacrificio ne ha assunto l'esclusività e che *da oggi* la proietta al pubblico.

Le pescherie del Mercato Nuovo

Torniamo ancora una volta sull'argomento, che ci pare sia troppo leggermente trascurato.

Nel Mercato Nuovo di via Ugo Bassi i posti per la vendita del pesce sembrano tuttora insufficienti; mentre «si obbligano» alcuni pescivendoli ad ingombrare con le loro bilancie e con la loro merce — non sempre asciutta e odorosa — i passaggi, fra i varî reparti del mercato.

Il maggiore inconveniente è costituito dall'acqua che sgronda dalle vasche dove si tiene il pesce e che poi ristagna, con poco vantaggio dell'igiene e della decenza.

Si dovrebbe riparare, aprendo una buona volta gli altri posti di vendita per il pesce che sono stati già costruiti nel mercato e che, da tempo immemorabile, attendono solo... il necessario completamento di una serranda!

Giovani esploratori

Ieri è stata, come lo sarà anche oggi per i nostri animosi Giovani Esploratori della squadra che andrà a Roma, una giornata davvero operosa: un'ora e mezza di istruzione di plotone ai Giardini Margherita; altre tre ore e mezza circa di istruzione d'attendamento alla Caserma del Ranuzzino; e un'altra oretta buona di ginnastica collettiva nella palestra Zanotti; e dovunque e sempre i nostri G. E. I. ieri hanno saputo essere superiori ad ogni aspettativa.

Specialmente interessante, anche per la novità che si offriva loro, è stato l'insegnamento del come si spiega, si arma, si innalza e si smonta la tenda militare da campo Bucciardini.

Dopo le spiegazioni egregiamente e gentilmente date dal tenente del genio Paolo De Vivo, e dopo che venne mostrato praticamente da una squadra di soldati l'erezione e atterraggio della tenda: i ragazzi si adoperarono con allegro entusiasmo a ripeterne la manovra; la quale — se il tempo vorrà essere benigno — ripeteranno oggi a Piazza d'Armi dove si recheranno accodati ai soldati e alla fanfara del secondo genio.

Hanno assistito alle esercitazioni il maggiore del genio cav. Augusto Faccioli, che ha avuto parole di vivo encomio per la istituzione e per la squadra in particolare il vice Presidente comm. Scotti, il comandante capitano Cavazza e l'istruttore Martinelli.

Guidava la squadra l'istruttore Carlo Zurla.

La revoca della proibizione per l'inno "Trieste Trieste!,,

Apprendiamo con piacere che le autorità competenti sono venute ad una intesa con gli autori dell'inno a Trieste, e che, dopo opportune modificazioni al testo, si è dato il nulla osta all'esecuzione, che avrà luogo così nella serata d'onore della Gea della Garisenda.

Siamo lieti di questo provvedimento che ci permetterà di gustare la patriottica opera degli egregi autori bolognesi.

Una "tornata,, della R. Deputazione di Storia Patria

"Il culto di Dante nel 300,,

Il titolo della lettura del membro attivo cav. Giovanni Levi alla R. Deputazione di Storia Patria (tornata 4.a) è questo: *Cultori di Dante in Bologna lui vivo e nei primissimi anni dopo la sua morte*.

Facendo seguito a quanto altra volta comunicò a questa Deputazione il socio ci dà nuovi e cospicui dati, che preluderanno al volume che il disserente ha in animo di pubblicare dal titolo: «Dante, suoi cultori e sua gente in Bologna». Tra i cultori nel ceto dei notari ci è presentato Gano degli Useppi che scrisse su di un proprio registro del 1317 la terzina che comincia: «E 'l duca a lui: Caron, non ti crucciare».

L'elenco dei dati sul divino poema va quindi al 1321, cento giorni dopo la morte di Dante, con una terzina del canto IX dell'«Inferno»; si salta quindi al 1336, data del ben noto codice Laudiano che si conserva a Piacenza.

Passando a cultori non notai, il disserente è d'avviso che il commento di Guido da Pisa sia stato composto e pubblicato la prima volta in Bologna; e fu indotto a ciò dal ritrovare nel 1325 un frate Guido de Pisis tra gli Eremitani di S. Giacomo; e sebbene si sappia che Guido da Pisa fu Carmelitano, pure per varie ragioni pensa che passasse al nuovo ordine negli ultimi anni di vita; tanto più che a Pisa in quel tempo non si ha alcun segno di culto dantesco. Da ultimo il Livi raccoglie molti dati biografici su Bernardo Scanabecchi, figlio di Arpitello detto Canaccio, l'autore del bell'esastico che tuttora si legge sulla tomba di Ravenna; pensa che lo Scanabecchi conoscesse Dante a Verona, lo raggiungesse poi a Ravenna, dove fece testamento la moglie dello Scanabecchi, presente lui stesso.

Concluse il disserente constatando come da queste ricerche resti provato sempre meglio per Bologna un duplice primato, rispetto a Dante: primo quello della ammirazione per lui e per l'opera sua poetica in generale fra il 1287 e il 1332; secondo quello della conoscenza e della divulgazione della «Divina commedia».

Per la lapide al 35° fanteria

La grande cerimonia commemorativa in onore dei valorosi caduti del 35.o fanteria è ormai imminente. Bologna che ha tradizioni liberali e patriottiche, parteciperà con anima commossa ed insieme esultante, alla consacrazione solenne.

All'Associazione « Pro Patria et Rege » sotto i cui auspici si va organizzando la nobile festa civile, giungono continuamente nuove adesioni, lettere di plauso, ed offerte.

Di queste, pubblichiamo ancora un elenco, prima che la sottoscrizione sia chiusa definitivamente:

Totale precedente L. 1862,05. — Cav. Gildo Borsari, raccolte, L. 9,45; S. E. ten. generale senatore Lodovico Barbieri L. 5; Circolo Principe Rinaldo Simonetti L. 10; Cattini Giuseppe L. 2; sig.a Erminia Pelaia raccolte colla scheda n. 600: Erminia Pelaia L. 5, Nicolina Milesi Ferretti L. 5, N. N. L. 2,50, totale L. 12,50; cav. Calisto Paglia L. 5; senatore marchese Giuseppe Tanari, 2.a offerta, L. 25; ing. Confucio Rinaldi, 2.a offerta, L. 5; prof. Virginio Bubat raccolte alla scuole tecnica De Rossi L. 10; prof. Federico Lonta L. 2; Giovanni Battista Biasci L. 10; marchese Francesco Malvezzi L. 5; Antonio Gamberini L. 2; comm. Enrico Silvani Lire 2; N. N. L. 1; cav. Leonardo Andreoli L. 2; cav. Giuseppe Fabbri L. 10; Oreste Calari L. 5; N. N. L. 5; prof. Alessandro Ghigi L. 2; ingegner cav. Aristodemo Angeletti L. 5; avv. cav. Augusto Barbieri L. 2, N. N. L. 2; cav. Clodoveo Cassarini L. 5; avv. Leopoldo Ferroni L. 5; Antonio Galanti L. 2; conte Gamberini L. 5; cav. Arnaldo Romagnoli L. 5; prof. Publio Podio L. 2; A. N. L. 5; B. S. L. 5; prof. Giovanni D'Ajutolo L. 3; avv. comm. Zanotti L. 2; prof. Venezian L. 3; avv. Angelo Pallotti L. 2. — Totale L. 2043. — Le offerte si versino all'ufficio Esattorie-Tesorerie, Piazza Nettuno 3.

Una conferenza del prof. Masotti ai portaferiti

Alle ore 15 ebbe luogo nell'Anfiteatro della Clinica Ostetrica dell'Ospedale S. Orsola l'ultima conferenza ai portaferiti reggimentali del VI regg. Bersaglieri.

Il prof. Masotti, allievo del Chiarissimo prof. comm. Domenico Majocchi, dopo avere espresso parole di vivo rincrescimento per l'assenza del sig. Colonnello Franco, al quale augura pronta guarigione, svolse con l'abituale chiarezza davanti ai numerosi ufficiali e sott'ufficiali intervenuti il tema « Sui primi soccorsi », facendo passare numerose ed interessanti proiezioni.

Egli termina augurandosi che dette nozioni non vengano tradotte in atto pratico. Se per altro ciò avvenisse, egli ricorda quale delicata missione sia quella dei portaferiti, nei quali è altrettanto necessario un cuore generoso e aperto alla pietà, quanto la calma riflessiva, l'esecuzione pronta e la rigida disciplina. Alla fine il sig. Capitano Viglietta ha indirizzato al prof. Masotti alcune frasi gentili, facendo rilevare l'operosità intelligente dimostrata durante il servizio prestato come medico del reggimento.

I matches pasquali allo Sterlino

Per domenica e lunedì prossimo la direzione del Bologna F. B. C. ha preparato agli armatori due partite del più alto interesse.

Non si tratta di incontri con squadre estere: a parte la difficoltà di avere questo anno fra noi dei foot-ballers stranieri, la squadra estera, costituisce molto spesso un «bluff», commesso anche in buona fede dai clubs italiani i quali credono di poter trovare senza imbarazzo di scelta oltre confine, dei giocatori eccezionali, mentre ormai moltissime squadre nostre valgono quanto le estere e se non più.

Così si può esser certi che il Vicenza e l'Hellas, i due teams invitati dal Bologna per le feste di Pasqua, sapranno dare al pubblico emozioni più vive che non qualche squadra dal nome esotico discesa dalla neutrale Svizzera.

Il Vicenza e l'Hellas gli altri anni avevano occasione di incontrarsi col Bologna durante il Campionato; quest'anno, invece, per la diversa disposizione dei gironi, il confronto fra le due migliori squadre venete e il club cittadino non è stato ancora possibile.

E' lecito quindi attendere con viva e legittima curiosità questi matchs pasquali, che dovranno mostrare se il Bologna ha realmente progredito in questa stagione nel confronto dei suoi più forti avversari di ieri. I frequentatori della «pelouse» dello Sterlino ricordano ancora con compiacimento le due partite dell'anno scorso nelle quali il Bologna, vinto a fatica dal Vicenza, era a sua volta vincitore dell'Hellas. I prossimi matches sono così destinati ad incontrare il pieno favore del pubblico.

Il Bologna giocherà domenica alle 15 contro il Vicenza e lunedì alla stessa ora contro l'Hellas.

La morte del comm. Teobaldo Ricchi

Ieri mattina, è morto improvvisamente nella nostra città il comm. dottor Teobaldo Ricchi, Direttore Sanitario delle Ferrovie dello Stato.

Uomo di rettitudine severa e di preclare doti intellettuali e morali, il comm. Ricchi visse fino ai suoi 67 anni in pratica di continua operosità e di scrupoloso dovere — offrendo con senso di abnegazione più unico che raro, ad una delle più delicate e nobili mansioni civili tutto il tesoro delle sue preziose energie.

Una vita operosa, in cui ogni giorno doveva segnare una nuova e maggiore prova di volontà per sè e di beneficio verso gli altri.

Chirurgo a Cagli, nel 79 egli vinse il concorso per l'Ispettorato Sanitario Centrale delle Ferrovie Meridionali; e si deve a Lui l'organizzazione completa del servizio, che il dottor Teobaldo Ricchi estese più tardi con difficile lavoro di organizzazione a tutta la rete Adriatica.

Nel 1905, avvenuta la unificazione ferroviaria, il dottor Ricchi fu chiamato ad assumere la Direzione Sanitaria delle Ferrovie dello Stato. Egli tenne con tanta degnità l'alto ufficio e portò la vasta organizzazione sanitaria ad una tale perfezione di funzionamento, che anche dagli Stati Esteri si ricorse per lo stesso problema sanitario delle Ferrovie, al suo consiglio e al suo esempio.

Per tutti questi eminenti servizi l'illustre dottor Teobaldo Ricchi fu più volte insignito di decorazioni speciali e da ultimo, di «motu proprio» del Re, si ebbe anche la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'egregio funzionario, che era andato in pensione soltanto nell'ottobre ultimo ricevette in quella occasione i più solenni attestati di reverenza e di affetto, da parte della Direzione Generale delle Ferrovie, e della Associazione dei Medici Ferroviari, che gli deliberò a ricordo dell'utile opera prestata una medaglia d'oro.

Anche nel campo scientifico il comm. Ricchi lasciò tracce del suo ingegno e della sua feconda operosità: a lui si debbono infatti, fra diversi altri, alcuni importantissimi studi intorno alla Profilassi della Malaria.

Generale e sincero è quindi il rimpianto che l'egregio uomo lascia di sè.

Ai congiunti ed in ispecial modo al chiaro prof. Gino Ricchi e all'avv. Mangaroni Brancuti, giungano pure le nostre condoglianze.

Alla Cassa di Risparmio d'Imola

Ci scrivono da Imola, 1:

All'annunciata assemblea generale dei soci della Cassa di Risparmio la relazione del Consiglio dimostrò innanzi tutto che lo Istituto, anzichè attenersi rigorosamente ai primi tre decreti sulla moratoria, operò largamente rimborsi in tutti i casi di necessità ed urgenza, e dopo l'ultimo decreto del 20 dicembre non si valse menomamente delle facoltà in esso contemplate, applicando invece puramente le disposizioni statutarie.

Pose quindi in evidenza che l'esercizio 1914 si chiuse con un cumulo di riserve superiore di oltre ottanta mila lire a quello dell'anno precedente, salendo a una somma che rappresenta, non già soltanto il decimo voluto della legge, ma più del quindici per cento della totalità dei depositi di quasi undici milioni, situazione che ben pochi Istituti possono vantare.

I sindaci, approvando pienamente che lo istituto abbia nel miglior modo soddisfatto le richieste dei depositanti e sia riuscito a ciò fare senza ricorrere a mezzi straordinari, fecero vivo plauso al Consiglio per avere, anche in difficili contingenze, saggiamente indirizzata l'azione dello Istituto stesso, e posero in rilievo la sana e vigorosa sua costituzione, in cui risiede la maggiore e più tranquillizzante garanzia pei depositanti.

L'assemblea, dopo approvato il rendiconto e deliberate varie erogazioni in beneficenza per circa lire ventimila, ammise dieci nuovi soci nelle persone dei signori: Sangiorgi dott. prof. Domenico, Dal Pero conte dott. Vincenzo, Magistretti dottore Angelo, Pasolini conte comm. Pier Desiderio, senatore del Regno, Pasolini conte Guido, Toldo prof. Pietro, Spagnoli Celso, Baroncini avv. Vito e Morsiani dottor Luigi.

Confermò a Presidente il signor dottor cav. Giambattista Berti Ceroni, ed a consiglieri i signori Gambetti dott. cav. Giovanni, Mondini dott. Angelo, Nardozzi dott. Gino e Toschi Quintino, eleggendo a nuovo consigliere il signor dott. Luciano Toschi.

Confermò inoltre a sindaci effettivi i signori cav. Fabio Sangiorgi e conte Giuseppe Ginnasi Poggiolini, ed a supplenti il signor dott. Gino Montalti.

Il servizio tramviario Bologna-Imola e il Consiglio Comunale di S. Lazzaro

Il Consiglio comunale di San Lazzaro di Savena nella sua seduta dell'altro ieri ha trattato del servizio della Veneta sulla tramvia Bologna-Imola, lamentando che non si sia aderito alle richieste per la trasformazione della tramvia stessa in elettrica e che si continui l'esercizio con materiale deteriorato, incomodo e malsicuro e con soppressione ingiustificata di alcune corse giornaliere che reca pregiudizio agli interessi della popolazione.

L'ordine del giorno votato in proposito termina chiedendo che la Deputazione provinciale induca la Società a migliorare il proprio materiale e chieda il ripristino della doppia corsa delle 5,30 del mattino in partenza da Bologna e da Imola, soppressa, con speciose motivazioni, sette mesi fa, o quanto meno, a ristabilire le cinque corse quotidiane che sempre si effettuarono, ottenga che si anticipi, col 1.o maggio p. v. l'istituzione del treno in partenza da Bologna alle ore 19, e da Imola alle ore 20,45.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — L'ing. Aldo Lisi ha offerto L. 5 corrispondenti all'indennità assegnatagli quale scrutatore nelle ultime elezioni politiche.

All'Infanzia abbandonata. — L'ing. Ulisse Manfredi e signora, nell'anniversario della morte del dott. Barbieri, offrono L. 25.

All'Associazione Bolognese contro la diffusione della tubercolosi. — La duchessa Stefania Bevilacqua ha offerto Lire 100.

— I direttori e le maestre delle scuole elementari, per onorare la memoria della compianta signora Barbara Malagoli, madre della direttrice rionale signora Giannina Pini, L. 30.

Comitato Cittadino di Preparazione Civile

Corso di Telegrafia

Presso la sede della Sezione Femminile in via S. Vitale 13 è aperta nei giorni di venerdì 2, sabato 3 e martedì 6 corrente, dalle ore 10 alle 17 l'iscrizione a un corso accelerato di telegrafia.

Le lezioni comincieranno mercoledì 7 corrente nel locale dell'Istituto «Ars et Labor»; saranno quotidiane (dalle 16 alle 18) e impartite dal direttore dell'Istituto, prof. rag. Edoardo Maresca che darà gratuitamente l'opera sua.

Un carabiniere spara contro un borghese

MIGLIARO 1, ore 20. — Stanotte verso le ore 3 due carabinieri in perlustrazione nel paese avvicinarono una comitiva di giovanotti che erano stati, a quanto pare, fino allora in lieta compagnia con altri amici e chiesero loro le generalità.

Al carabiniere Germandi Giovanni, sembrò che uno di essi cercasse nascondere qualche cosa, e fece atto di fermarlo; ma il giovanotto, certo Franchini Giuseppe di Tresigallo si dette alla fuga. Fu inseguito dal carabiniere, e quando stava per essere raggiunto — così dicono almeno il Germandi e il suo compagno — il Franchini impugnò la rivoltella.

Il Germandi allora estrasse la sua e fece fuoco, colpendo il Franchini alla parte sinistra del collo.

Al rumore della detonazione accorsero i compagni del ferito e trasportarono in una casa vicina.

Chiamato d'urgenza il dott. Franceschini, prodigò al ferito le cure del caso e lo dichiarò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Non essendosi rinvenuta la rivoltella del Franchini e stante il suo stato, piuttosto grave, pel molto sangue perduto non si è proceduto al suo arresto ed è stato rimandato a casa.

Il carabiniere Germandi trovasi in caserma a disposizione dei suoi superiori.

Ancora del mortale infortunio sul lavoro a Borgo Tossignano

Ci telefonano da Borgo Tossignano, 1:

Come già siete stati informati, ieri verso le ore 14, mentre l'operaio Berti Achille, di anni 25, lavorava nello sterro, che per la costruenda ferrovia si fa nei pressi del Borgo, veniva investito da un blocco di terra improvvisamente smottato, e ne riportava lesioni interne gravissime. A nulla valse l'immediato aiuto dei compagni, i quali con ogni riguardo lo estrassero dal terreno franato e lo trasportarono nella vicina casa colonica del fondo *Calanco*, a nulla il soccorso medico del dott. Bernardi subito sopraggiunto; il povero giovane, dopo alcune ore di atroci sofferenze, si spegneva fra le braccia di suo padre e dei suoi fratelli piangenti, mentre la sua povera madre, in preda a un disperato dolore, veniva pietosamente allontanata.

Il Berti, che era un operaio laborioso, di animo mite e benvoluto da quanti lo conoscevano, doveva fra pochi giorni unirsi in matrimonio con una buona giovane di qui: questa, seguita da alcune pietose amiche, volle ieri sera vederne il cadavere, dando luogo a una scena straziante che feriva il cuore!

Oggi tutti i lavori sono rimasti sospesi in segno di lutto e il trasporto funebre del disgraziato operaio, cui hanno partecipato i lavoratori di Borgo, e molti pure di Tossignano e Fontanelice, è riuscito una commovente manifestazione del cordoglio vivissimo di tutto il paese.

Pei venditori ambulanti ed esercenti all'aperto

L'ufficio metrico comunica:

Tutti i venditori ambulanti od esercenti all'aperto sulle piazze e sui mercati hanno obbligo di adempiere, alla verificazione dei pesi, misure, strumenti per pesare entro il 31 Marzo c. a. Scaduto questo termine gli agenti di polizia Giudiziaria iniziano la sorveglianza per il sequestro degli strumenti metrici mancanti del bollo del biennio in corso (15-16), denunciando i ritardatari all'Autorità Giudiziaria, per il procedimento e l'applicazione dell'ammenda estensibile a lire cinquanta.

Anche gli utenti inscritti alle lettere A e B del Ruolo principale devono tener presente che il termine fissato per l'adempimento della verificazione è già scaduto, epperò devono affrettarsi a soddisfare al loro obbligo se vogliono evitare la contravvenzione.

Ex coatto bolognese arrestato a Pisa

PISA 1, ore 23 — Di questi giorni gli agenti di pubblica sicurezza avevano tratto in arresto un individuo sospetto e sconosciuto a Pisa il quale si qualificava per Gioacchino Barbagrande fu Raffaele, da Napoli, di anni 30, di mestiere tipografo. Dalle informazioni assunte telegraficamente dalla nostra questura e dall'interrogatorio dell'arrestato si è stabilito che il Barbagrande era sconosciuto alle autorità di pubblica sicurezza di Napoli. Nel dubbio che egli avesse dato false generalità si provvide a farlo fotografare e la fotografia fu inviata alla scuola scientifica di Roma per la identificazione. Il sedicente Barbagrande era invece certo Armando Atti fu Enrico di anni 37 da Bologna. Non appena saputo questo, vennero richieste informazioni alla questura. Essa lo ha identificato come un ex coatto condannato moltissime volte per furto e varie volte rimpatriato dalla P. S. per misura di pubblica sicurezza. Intanto l'ex coatto è stato deferito alle autorità giudiziaria per false generalità. L'arrestato sarà tradotto a Bologna ove pare sia ricercato da quella questura.

Agli Esportatori. — La Camera di Commercio ci comunica:

« Seguito telegramma cinque Marzo informo aver disposto per esecuzione ottavo viaggio straordinario commerciale Genova Bombay che verrà effettuato dal piroscafo Capri, essendo oggi partito pel settimo viaggio piroscafo Montebello. Piroscafo Capri partirà da Genova il 5 Aprile e da Napoli il 7 Aprile seguendo consueto itinerario Genova, Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden Bombay. Prego informare chi abbia interesse profittare viaggio mettersi in rapporto con Società marittima Italia sedente in Genova o con sue agenzie.

Il Ministro: Viale ».

Bononia Skating. — Questo Circolo compie già il secondo anno di vita; crediamo inutile citarne il prosperoso incremento, ben noto agli assidui frequentatori. Prima di passare la propria sede ai nuovi e vasti locali, che meglio risponderanno alle esigenze sociali, il Consiglio Direttivo sta organizzando varii festeggiamenti, pei giorni 16, 17, 18 Aprile. Faremo sapere il programma dettagliato.

PALETOT MEZZA STAGIONE nero misto ferro fantasia, foderato tutto in seta, réclame L. 65 articoli del buon comando L. 22 e più Sartoria CARLO AMBROSI (chiedere catalogo).

PER REGALI visitare la premiata gioielleria ed argenteria **MARCHI**, Pavaglione.

Concorsi. — Si rende noto che con decreto del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è stato bandito un concorso per titoli ad un posto di applicato di segreteria presso il R. Istituto Superiore agrario sperimentale di Perugia con lo stipendio annuo di L. 1500. Le domande in carta da L. 1,25 dovranno pervenire al suddetto Ministero non più tardi del 20 aprile 1915. Per i documenti di rito occorrenti rivolgersi alla locale Prefettura (Div. 3).

Fascio d'Azione Rivoluzionaria. — Gli aderenti al fascio sono invitati questa sera Venerdì 2, alle ore 20,30 nella sede sociale in Via Saffi 21.

Unione Repubblicana Bolognese. — I soci sono invitati Sabato 3 aprile alle ore 20,30 nella sede sociale in Via Saffi 21 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Gara di Bigliardo. — Indetta ed organizzata da un gruppo di appassionati «Sportmans»; lunedì 12 corrente alle ore 21 comincierà una gara di bigliardo, alle Boccette nel Ristorante Saffi in via Saffi 85. La gara è riservata ai soli frequentatori di detto ristorante.

Detta gara si effettuerà col girone all'italiana e sarà dotata di numerosi premi di un valore complessivo di L. 200 circa.

Le iscrizioni sono aperte dal giorno 5 al giorno 12 del corrente mese.

Anfiteatro VIII Agosto. — Sabato sera si riapre questo anfiteatro con una strordinaria rappresentazione di varietà.

La compagnia dispone di ottimi elementi concerti musicali, ginnasti, illusionisti e ballerini e si trattiene per brevissimo tempo.

Pubblicheremo domani il relativo programma.

Lega Muratori. — I soci della Lega Muratori federalisti di Bologna convocati in adunanza straordinaria per domenica 4 Aprile alle ore 9 nei locali della Camera Confederale del Lavoro, Via Cavaliera 22, per trattare questioni importantissime.

Giuoco del Pallone. — Oggi alle ore 16,30 si giuocheranno tre grandi partite.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La replica della serata in onore della triestina Carmen Di San Giusto è stata vivamente acclamata. Particolari feste ha avuto la seratante dopo la romanza della *Mignon* e l'aria di Pierotto della *Linda*, terminate le quali si vollero la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Questa sera riposo.

Cinema-Star

Domani prima rappresentazione in Italia della operetta nord-americana: *Cinema-Star* del maestro Jean Gilbert.

Si tratta di un soggetto modernissimo. Josis Gluttembuch, uno dei soliti milionari nord americani, un... granduca delle conserve alimentari, è uno dei più zelanti patrocinatori della campagna contro i cinematografi che egli vorrebbe far chiudere tutti perchè istrumenti di diffusione di immoralità.

Questo puritano della più bell'acqua è un ipocrita, come tanti suoi simili e grattandolo un poco si vede subito che egli è tutt'altro che insensibile alle seduzioni di Eva.

Questo intuisce subito, col suo fine istinto di donna di mondo, Delia Gill la stella, la Dive dei Cinemanord-americani, la quale si propone di smascherare il fiero nemico della sua arte e di offrirlo in pascolo al pubblico nel documento irrefutabile d'una pellicola e in una situazione compromettente per la sua fama austera.

Ma Delia Gill ha pure da vendicarsi di Vittorio de Gardennes, un suo buon amico, nobile spiantato parigino che ha trovato modo di rifarsi in America una esistenza dorata, facendo nel più stretto incognito il primo attore in cinematografia. Vittorio è stanco de nervi e dei capricci della sua amante e compagna d'arte e sarebbe felice di poteresi sposare Annie, la figlia di Gluttembuch il milionario, che egli ha, senza volerlo, compromesso agli occhi severi della buona società di Filedanfia. Ospiti entrambi di un grande albergo, si trovano, per caso, soli nell'ascensore nel momento in cui viene a mancare l'energia elettrica e restano così sospesi in aria in quella specie di *cabinet particulier* e vi sono sorpresi mentre intessono le prime tenui fila di un *flirt*.

Delia riesce nel suo intento. Coll'aiuto di un ex fidanzato di Annie, Boby Loop, e di un curiosissimo tipo di artista di cinema, Willy un modesto attore balbuziente, che è divenuto una personalità della pellicola riesce a cogliere nello stesso *film* Josias Gluttembuch il moralista, in avventura galante e Vittorio de Gardennes che così si trova costretto a rivelare la sua vera professione e i suoi intrighi con Delia Gill e vede, naturalmente, andare in fumo il suo bel matrimonio colla milionaria.

Al terzo atto troviamo l'eminente moralista Gluttembuch messo alla berlina in tutti i Cinema e su tutte le «reclames» luminose finchè, dopo una serie di peripezie comicissime, una trovata di Vittorio salva la fama del suo futuro suocero e procura a lui la mano e la dote di Annie. Gluttembuch ha posato sì per una film scabrosa e immorale ma per spirito di filantropia, come tante oneste dame vendono baci alle feste di Beneficenza...

TEATRO VERDI

La compagnia d'operette Annetta Gattinelli-Angelini, diretta dall'Angelini, domani sera inizierà le sue rappresentazioni con l'operetta nuovissima per Bologna: *Sangue polacco*, di Stein, musica di O. Nedbol, che ha già avuto pienissimo successo in tutti i teari ove è stata rappresentata.

Di questa ottima compagnia fanno parte la Gattini, la Sanipoli, la Salani, Abrate, Trucchi, l'Angelini, i De Rubeis. Direttore d'orchestra il maestro Arnaldo Fontana.

Spettacoli d'oggi

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La conseguenza della rassomiglianza*, brillante commedia in due atti interpretata dal celebre Max Linder — *Uccelli selvatici*, istruttiva cinematografia dal vero.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Venerdì 2 aprile ultimo e definitivo giorno della rappresentazione splendida e colossale film: *I promessi sposi*, dramma tratto dal romanzo storico di Alessandro Manzoni.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Medusa*, dramma splendido di intensi amori e tenebrosi intrighi — *Capra dispettosa*, comica esilarante.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Nei bassi fondi di Mosca*, dramma. — Venerdì 2 aprile serata d'addio dei tanti applauditi eccentrici musicali. — Sabato 3 aprile gran debutto del celebre prestigiatore sig. Caressa.

I funerali di Edoardo Boutet

ROMA 1, sera. — Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali di Edoardo Boutet partendo dall'abitazione dell'estinto. Reggevano i cordoni l'on. Barzilai, l'on. Oliva, il sen. Di San Martino e il comm. Gabrielli. Seguivano il feretro i due fratelli dell'estinto e una folla immensa di amici, colleghi e estimatori tra i quali si notavano l'on. Riccio ministro delle poste, il sottosegretario di stato alla pubblica istruzione on. Rosadi, gli on. Giampietri, Talamo e Federzoni, il sen. Talamo e i più noti giornalisti della capitale. Erano anche rappresentate le principali compagnie di prosa e l'accademia di Santa Cecilia. Alla famiglia sono pervenuti moltissimi telegrammi e lettere di condoglianze da parte di numerosi estimatori dell'estinto e fra questi quelle del ministro Grippo e del ministro Riccio, di Eleonora Duse e di Roberto Bracco.

Alla ricerca delle flotte alleate dopo l'attacco dei Dardanelli

(Dal nostro inviato speciale)

Nella baia di Mudros

MUDROS (Isola di Lemno), 16 marzo, sera. Ritelegrafato da Brindisi, 1 aprile.

Il consiglio che mi diede stamane la signorina americana di sbarcare a Lemno era ottimo. Ho finalmente ritrovato qua a Mudros il corpo di spedizione franco-inglese in oriente, corpo che si prepara a operare nella penisola di Gallipoli e ad occupare Costantinopoli, dopo che le flotte alleate avranno forzato i Dardanelli. Sbarcato stamane a Castron con i miei colleghi, ne siamo ripartiti a cavallo verso mezzogiorno e siamo ascesi su per le giogaie che formano il massiccio dell'isola.

Siamo giunti a Mudros poco dopo il tramonto. Mudros è un paesetto di forse duecento casupole inerpicato sul fianco di una collina sul lato della baia opposto a quello da cui noi arrivammo, cosicchè per raggiungerlo noi dovemmo girare tutt'intorno alla baia. Una bella chiesa greca di recentissima costruzione, tutta bianca, rivolta con la faccia verso il mare, vigila, dall'alto, il paese.

Le notizie che ho potuto raccogliere in questa prima ora, dopo l'arrivo, si possono riassumere tutte nell'affermazione fatta che qua sta concentrandosi l'intero corpo di spedizione franco-inglese in oriente.

I primi piroscafi di trasporto, che, scortati convenientemente da navi da guerra, sono giunti qua erano inglesi e provenivano dall'Egitto, recando contingenti di truppe australiane, di quelle stesse truppe che io vidi partire dal canale di Suez e dal Cairo ed imbarcarsi ad Alessandria per destinazione ignota. Questi trasporti giunsero una settimana fa, poi cinque giorni fa cominciarono a giungere, sempre scortati da navi da guerra, piroscafi francesi provenienti da Marsiglia e da Biserta che recavano truppe coloniali algerine e tunisine e truppe raccolte nel sud della Francia. Poi giunsero anche altri trasporti dall'Egitto e oggi finalmente è arrivato col trasporto *Provence* colui che assumerà il comando in capo delle truppe alleate del corpo di spedizione, il generale D'Amade, che è arrivato col suo stato maggiore al completo. Oggi stesso il generale ha passato in rivista i vari trasporti di truppe imbarcati in diversi bastimenti poichè soltanto una minima parte delle truppe stesse, i reparti dei servizi di rifornimento, dell'intendenza, della sanità e qualche reparto di cavalleria sono sbarcati mentre il resto è rimasto sulle navi. Si calcola che le forze qui raccolte dagli alleati sommino circa a 30 mila uomini, di cui 20 mila inglesi e 10 mila francesi.

Questo è l'insieme delle notizie che sono riuscito a raccogliere stasera. Il problema che nè io nè i miei tre colleghi siamo riusciti a risolvere è quello del luogo e del modo dove e come mangieremo e dormiremo. Il paese non ha che tre o quattro caffè ove non si trova che il liquore nazionale greco, la mastica, e ove si prepara il caffè alla turca.

Questo paesetto di contadini e di marinai, annidato ai piedi delle belle colline, presso la sua baia vasta come un golfo e sicura come un porto, viveva la sua vita tranquilla senza nervosità, senza squilibri, senza turbolenze di eventi eccezionali.

Improvvisamente una imponente manifestazione della grande guerra ha invaso Mudros, ne ha di tratto tramutato e sconvolto la vita e la sua baia che non vide mai altro che qualche goletta o barca pescherecca e di tempo in tempo qualche piccolo piroscafo o un paio di torpediniere turche o greche, è stata invasa da grandi corazzate e da bastimenti transoceanici in folla. La sua banchina di sbarco avvezza ai minuti, placidi commerci del vino resinato, dell'olio, del pesce fresco e delle frutta secche, ha sopportato il traffico febbrile dello scarico dei materiali da guerra, ha risuonato fragorosamente percosso dagli zoccoli ferrati dei cavalli australiani.

E le piccole vie tortuose, fra le casette grigie e basse si sono riempite di frotte di armati dalle più diverse divise inglesi e francesi. Hanno echeggiato degli idiomi del Tamigi e della Senna improvvisamente, esse, avvezze al pacato e dolce idioma ellenico delle isole e nelle campagne ove il grano verdeggia teneramente si sono popolate di improvvisate abitazioni militari, di tende e di baracche, di magazzeni e di ospedali costruiti in legno e tela e di forni da campo scavati nella terra.

La neutralità greca violata?

Ma a questo punto viene molto naturale di avanzare una osservazione: non ci troviamo davanti ad una ben evidente violazione di neutralità per parte della Grecia? Perchè non è luogo a dubbio Lemno è un'isola greca, governata ed amministrata regolarmente dalla Grecia, presidiata da un corpo di truppe greche, coperta dall'ombra della bandiera greca e per altro lato ciò che ora si svolge è il vero e proprio insediamento di una base militare per parte di potenze belligeranti, base stabilita allo scopo preciso di una spedizione di guerra contro un'altra potenza. Poche violazioni di neutralità appaiono quindi palesi come questa.

Ma questa ha una storia abbastanza curiosa che si riconnette con la caduta di Venizelos dal governo e una sua giustificazione così graziosamente cavillosa che si riconosce proprio nata alla antica patria di Protagora sofista. La storia è che Venizelos aveva assunto impegni con gli alleati in vista dell'imminente entrata in guerra della Grecia e a questa spedizione che gli alleati preparavano contro la Turchia doveva partecipare anche la Grecia e Lemno era stata già scelta come base per la comune spedizione. Di fronte all'atteggiamento del Re e dello Stato Maggiore greco cadde ogni possibilità di guerra per la Grecia e Venizelos dovette rassegnare le sue dimissioni. Ma già le prime navi e i primi trasporti francesi erano avviati a Lemno e gli alleati credettero di potere rinunciare per la effettuazione della spedizione all'aiuto greco, ma non di poter rinunciare a stabilire la base della spedizione stessa a Lemno che veramente per la sua posizione e per la opportunità della sua magnifica base si presentava incomparabilmente adatta allo scopo. Il programma quindi degli alleati per questa non fu mutato ed essi cominciarono regolarmente l'insediamento della loro base militare a Mudros.

Riguardo alla rottura della neutralità il ministro inglese ad Atene comunicò al governo greco questa sottilissima giustificazione: «E' vero che Lemno è greca e che sostanzialmente tanto l'Inghilterra quanto la Francia già l'hanno riconosciuto alla Grecia, ma il riconoscimento non è mai stato effettuato per parte della Turchia la quale continua a considerare l'isola come facente parte del proprio territorio. Ora in questo caso noi accettiamo momentaneamente il punto di vista turca e consideriamo Lemno turca e provvisoriamente la occupiamo senza però attentare in nessun modo alla vostra sovranità. Per altro lato quale potenza all'infuori della Turchia potrebbe protestare perchè voi permettete che noi stabiliamo una base militare sul vostro territorio- E con quale ragione potrebbe la Turchia protestare se proprio essa non ha mai voluto riconoscere che questo territorio sia vostro e ha invece sempre affermato che è suo? Per la Turchia Lemno è ancora turca, per essa quindi noi siamo in territorio turco».

Il corpo di spedizione

Gli alleati stanno ora formando a Mudros una base militare di imponente grandiosità. Una ferrovia «Decauville» è stata gettata fra la banchina di sbarco e il centro dei nuovi baraccamenti. E' terminata la costruzione di un vasto ospedale inglese da campo. I francesi hanno iniziata la costruzione di un altro loro ospedale. Sono stati stabiliti finora 12 forni da campagna e altri sono in costruzione. Così pure procedono i lavori di completamento dei magazzeni della sussistenza e quotidianamente piroscafi sbarcano tonnellate e tonnellate di materiali e di viveri in conserva per riempirli. In conclusione da tutto questo lavorio e da tutti questi apparecchi si deduce l'importanza e la vastità della spedizione e si deduce anche che qua resterà la stabile base del corpo di spedizione anche dopo che questa sarà partita per la sua azione e sarà sbarcata e opererà nella penisola di Gallipoli.

E' intanto mia impressione che questa azione nella penisola di Gallipoli non è così prossima come si potrebbe credere. Vari elementi concorrono a dimostrarlo. Anzitutto la formazione preventiva qui della base che richiederà un tempo non breve; poi le truppe che sono ora raccolte qua sono evidentemente insufficienti allo scopo.

Qui non sono che trentamila uomini e cioè 20 mila inglesi fra corpi australiani e reparti di fanteria di marina e 10 mila francesi fra zuavi e soldati d'Africa. E in queste cifre sono anche da comprendere gli uomini dei servizi della sussistenza e della sanità oltre a qualche piccolo reparto di cavalleria. Si attendono per la effettuazione della spedizione altri 30 mila uomini per lo meno, che sarebbero stati quelli che avrebbe dovuto fornire la Grecia se fosse entrata in azione e che all'ultimo momento sono venuti a mancare e che dovranno essere sostituiti con forze corrispondenti inglesi e francesi.

In fine a dimostrare che la spedizione non partirà da Lemno tanto presto sussiste il fatto che fra ieri ed oggi sono stati fatti sbarcare dalle navi reparti di cavalleria, i cui animali soffrono troppo della lunga prigionia nei box e della permanenza nelle stive.

Sono state per questo periodo di attesa prese misure notevoli di sicurezza per la flotta ancorata nella baia. L'entrata della baia stessa fra il capo Phacos e il capo Irini è stata chiusa con una serie di mine attraverso le quali è solo un angusto e segreto passaggio per le navi che debbono entrare ed uscire e al largo vigila sempre qualche incrociatore e una flottiglia di siluranti. Si attende per domani l'arrivo dell'ammiraglio inglese Hamilton il quale assumerà il comando generale della spedizione per il tempo che essa resterà per mare, mentre il generale francese D'Amade, il quale come già vi dissi è arrivato da due giorni, ha il comando supremo delle truppe di sbarco e condurrà l'azione di terra.

Il generale D'Amade

Il generale D'Amade incaricato di questa importantissima azione è uno dei più noti e dei più quotati generali francesi. Egli condusse già due anni fa la spedizione al Marocco. La sua prima fama si è dunque formata nella guerriglia coloniale, poi, scoppiata la guerra europea, gli fu affidato il comando dell'armata delle Alpi destinata a sostenere l'attacco dell'Italia nel caso che questa fosse entrata nel conflitto insieme con gli Imperi centrali. Egli trascorse così i primi quindici giorni della guerra avendo stabilito il suo quartiere generale a Lione e al sedicesimo giorno, dileguato per la Francia il pericolo della guerra con l'Italia, le truppe dell'armata delle Alpi furono in massima parte sparse sul fronte che si opponeva alla invasione germanica e il generale D'Amade fu inviato ad Arras, assumendo il comando del settore del fronte che andava dall'Oceano a Maubeuge. Dopo la ritirata di Rouen, il D'Amade ebbe la direzione generale dei servizi dell'armata francese e si stabilì a Besançon ove fu fino a pochi giorni fa, fino cioè alla vigilia della formazione del corpo di spedizione degli alleati in oriente.

Ieri facendo una gita in barca per la baia mi accostai al *Provence* su cui il generale è imbarcato. Egli era sul ponte. Lo osservai lungamente col cannocchiale. E' una simpatica figura aristocratica, molto alto di statura e snello, col viso magro, coi baffi bianchi, lunghi e appuntiti, cogli occhi color di acciaio, vivaci, ma un po' melanconici. Qualcuno del suo seguito con cui potei parlare mi disse che fino a pochi mesi fa il generale aveva, malgrado i suoi 58 anni aspetto e modi eccezionalmente giovanili. Egli appare ora improvvisamente invecchiato in questi due ultimi mesi, dacchè perdette il suo secondogenito che morì nei boschi della Gruerie il 27 gennaio scorso. Poichè il corpo di suo figlio era rimasto presso le trincee tedesche, il generale tedesco con cavalleresca cortesia inviò al suo collega francese, il padre dell'ucciso, tutti gli oggetti e i documenti ritrovati sul morto, accompagnandoli con una lettera in cui dichiarava che suo figlio era caduto da valoroso soldato e che la sepoltura che gli era stata data era identificabile in base alle indicazioni che più tardi, a guerra finita, egli non avrebbe mancato di fornirgli.

La flotta degli alleati

Tenedo 21 marzo, notte. — Ed ecco apparire la flotta degli alleati in movimento, allineata per divisioni. Nella cadente sera, sul torbido mare la luce scende lenta e solenne, ammainate tutte le bandiere, passa la piccola flottiglia di siluranti agile e leggera fra enormi flotti di spuma.

Seguono alla distanza di circa un chilometro l'una dall'altra tre, quattro divisioni di grandi navi corazzate, poi altre siluranti, poi qualche incrociatore ausiliario, e qualche piroscafo da trasporto, poi una flottiglia di dragamine, poi ancora siluranti, e infine le due navi ospedale tutte colorate in bianco con una fascia verde lungo lo scafo da prua a poppa.

Il corteo nella sua maestà aveva però qualche cosa di intimamente triste. Le navi andavano a ripararsi contro la tempesta a ridosso dell'altra costa dell'isola, ma pareva si ritirassero per timore di un'altra insidia dopo una giornata sfortunata. Pareva che l'atmosfera grigia crepuscolare che le involgeva si spandesse attorno ad esse come una gramaglia e che l'onda rompendosi contro le carene d'acciaio dovesse rendere un suono lamentoso come un coro di gemiti lugubri...

La preghiera del Muezzin

Tornando scendevo dalla collina al borgo. Quando giunsi alle prime case mi sorprese dall'alto un richiamo lento e grave, una cantilena gutturale, monotona in parole esotiche. Levai il capo. Ero presso la Moschea musulmana e su questa si ergeva il minareto diritto e sottile come uno stelo col suo balconcino in giro in alto, con la sua guglia aguzza sormontata dalla mezzaluna simbolica. E dal balconcino il muezzin cantava il saluto religioso, lo stesso saluto che in quell'ora si spandeva su tutti i minareti dell'Islam, per tutti i fedeli di tutto il mondo musulmano dall'Oceano Indiano all'Atlantico e dal deserto libico all'Himalaja.

Di fronte alle grandi navi della più civile Europa, alle navi cristiane armate sul mare che vide splendere le maggiori glorie dell'Islam e che le vide tramontare, alla vigilia forse della estrema rovina dell'Impero dei Califfi, quel piccolo e immenso grido si levava per la bocca di un qualche umilissimo Muezzin, da un qualche sperduto e scalcinato minareto, eguale, imperturbatamente eguale nella sublimità della sua sintesi e nella potenza della sua fede, nella universalità della sua espressione, a quando era echeggiato dall'alto della Moschea di Granata o sui favolosi palagi d'oro del Saladino, sulle tende sanguinose di Tamerlano o per la prima volta dalla guglia di Santa Sofia la sera del maggiore trionfo musulmano, fra il divampare degli incendi e il clamore delle stragi sul crollo del romano impero d'Oriente.

Credo di essere il primo giornalista italiano che possa offrirvi il racconto completo della grande battaglia del 16 marzo dei Dardanelli, racconto che io ho ricostruito avendo sott'occhio il luogo stesso della battaglia e raccogliendo con minute indagini le notizie da tutti i testimoni oculari che ho potuto più lungamente interrogare. Di questa azione di guerra di importanza veramente capitale, in cui gli anglo-francesi hanno perduto 3 grandi navi e più di duemila uomini senza riuscire malgrado questo ad avanzare sotto Cianak, vi ho trasmesso ieri pochi cenni in un telegramma riassuntivo che temo però sia stato intercettato dalla censura inglese. Altre notizie voi le avrete ricevute indirettamente da Atene, da Londra e da Parigi, ma è certo che dei giornalisti inglesi, francesi, greci, italiani che sono qui — di italiani siamo solamente Martini della «Tribuna» ed io — dei giornalisti cioè che hanno si può dire seguita l'azione o che ne hanno per lo meno potuto avere precise e particolareggiate narrazioni dagli attori stessi di essa, nessuno ha potuto prima di oggi trasmettere nulla.

I primi attacchi ai Dardanelli

Siamo chiusi in questo isolotto di Tenedos impareggiabile posto di osservazione per ogni azione che si svolga nei Dardanelli, ma inesorabilmente tagliati fuori dal mondo e il piroscafo che passa una volta sola alla settimana diretto al Pireo questa mattina a causa del maltempo non ha potuto fare scalo nemmeno per raccogliere la posta. Ed è per questa circostanza che io credo di potere affermare che questo mio è il primo racconto completo e preciso che voi riceverete della battaglia, racconto di coloro stessi che vi hanno preso parte, che lo hanno terribilmente vissuto in ogni sua parte e combattuto fino all'ultima ora sulle navi tempestate dal bombardamento incessante, insidiati sotto acqua dalle mine e dai siluri continuamente.

Prima di descrivere la grande battaglia di giovedì scorso credo opportuno riepilogare gli avvenimenti che l'hanno preceduto, dall'inizio delle operazioni degli alleati per forzare lo stretto, riepilogo in base a dati fornitimi da un ufficiale della marina francese. Il bombardamento regolare dei primi forti allo sbocco dei Dardanelli cominciò per parte delle navi inglesi e francesi la mattina del 19 febbraio.

Le operazioni erano allora dirette dall'ammiraglio inglese Gordon, comandante in capo e dall'ammiraglio francese Guepratte. Entrambi gli ammiragli erano concordi nel giudicare che l'impresa dei Dardanelli doveva essere condotta con la più prudente lentezza e avevano concertato e cominciavano a mettere in esecuzione il piano di non avanzare con le grandi unità nello stretto se non dopo avere ad uno ad uno con bombardamenti successivi distrutto tutti i forti e dopo avere lungamente esplorato con siluranti e con dragamine o rastrellato o fatto esplodere tutte le mine della difesa. Il 19 febbraio dunque cominciò il bombardamento dei primi forti. Prima di mezzogiorno i due forti alla imboccatura erano ridotti al silenzio e le navi avanzando cominciarono a cannoneggiare le batterie più interne di Oranich e di Erteroul. Queste due batterie armate di cannoni modernissimi da 240 tipo Krupp si difendevano assai più validamente che non i primi due forti. Le navi *Suffren* e *Vengeance* che ne effetuavano il bombardamento dovevano manovrare con grande abilità per evitare di essere esse stesse violentemente battute. La sera di questo primo giorno di combattimento le batterie sparavano con la maggior parte dei loro pezzi. Le navi degli alleati, sospesero il cannoneggiamento, e si ritiravano a riparo del mare che cominciava a diventare burrascoso sotto l'isola di Tenedos. Ogni operazione fu necessariamente sospesa durante i giorni dal 21 al 24 febbraio a causa del maltempo che imperversava.

All'alba del 25 le corazzate *Queen Elisabeth*, *Gaulois*, *Irresistible* e *Agamemnon*, ripresentatesi davanti allo sbocco dei Dardanelli, ripresero il cannoneggiamento. I forti di Sebdul Bahr e di Kumkalè, ridotti al silenzio alcuni giorni prima, non risposero nemmeno con un colpo di cannone. Erano stati evidentemente abbandonati. Le batterie di Oranich e di Erteroul invece risposero al fuoco con rinnovata violenza e la batteria di Erteroul riuscì ad aggiustare i suoi tiri sulla *Gaulois* e sull'*Agamemnon* ed a colpire abbastanza pericolosamente quest'ultima. Dopo mezzogiorno continuando il combattimento entrarono in azione altre navi, la *Cornwallis*, la *Suffren* e la *Charlemagne*, e verso le ore 16 finalmente anche le batterie di Oranich e di Erteroul furono una dopo l'altra messe in tacere.

Seguì a queste due giornate, realmente fortunate per gli alleati, un periodo di attività meno clamorosa e meno appariscente ma non certo meno necessaria e meno propizia.

Il pericolo in cui le dragomine esplicavano il loro lavoro.

Il lavoro delle dragamine

(Le dragomine, piccole navicelle in genere o rimorchiatori d'alto mare requisite a Marsiglie). Partivano al cadere della sera da Tenedos, scortate da qualche nave o da qualche silurante e per tutta la notte esploravano sotto la minaccia turca vigile dalle due rive l'intero stretto alla ricerca delle mine. Il mezzo usato per dragare le mine era quello inventato dal vice ammiraglio francese Rouak, mezzo assai ingegnoso e che diede buoni risultati. Ciascuna dragamina tiene poste a poppa, a conveniente distanza, due sorta di grandi forbici che incontrando l'ormeggio che trattiene la mina sott'acqua a una profondità di circa tre metri e mezzo si chiudono e tagliano l'ormeggio stesso. La mina, così liberata, viene a galla e la si fa esplodere con qualche colpo di fucile bene aggiustato. Per molte notti continue, esposti a spaventosi rischi, i dragatori di mine compivano con lento progresso la loro bisogna. Spesse volte il mare, così frequentemente così pericolosamente burrascoso in questo stretto, come impediva la ripresa del bombardamento, impediva anche alle dragamine di uscire dal riparo dell'isola di Tenedo e di avventurarsi negli stretti. E furono giorni lunghi di soste inevitabili e fu un tempo che andò perduto per gli alleati e di cui i turchi profittarono per rafforzare le loro opere di difesa nell'interno degli stretti e per aumentarne le bocche da fuoco ed anche per spargere le acque di nuove mine.

La battaglia, secondo era disposto nel piano di manovra doveva iniziarsi verso le ore 9, ma le prime cannonate furono sparate dalle navi che erano in testa qualche tempo avanti, ma non contro i forti della difesa di cui non erano ancora giunte a tiro, ma contro una imbarcazione turca a vapore, un rimorchiatore, dall'aspetto, che navigava negli stretti intento probabilmente a riconoscere i luoghi ove erano stati disposti gli sbaramenti delle mine o a spargere essa stessa nuove mine galleggianti. Questo particolare ha una grande importanza nella battaglia poichè non è improbabile che le mine che urtarono contro tre grandi unità francesi e inglesi e le distrussero, siano quelle stesse che il rimorchiatore aveva sparso poco prima dell'inizio del combattimento. Appena il rimorchiatore si accorse di essere scoperto fuggì a tutta velocità verso la costa d'Asia.

Le navi inglesi, come ho detto, scagliarono cannonate contro il rimorchiatore senza riuscire a colpirlo, cosicchè quello potè giungere a terra e gli uomini che lo montavano furono così al riparo del fuoco delle navi.

Dopo questo episodio le navi inglesi di testa continuarono ad avanzare ed erano ormai giunte a tiro dei forti. Così cominciò la battaglia. Da entrambe le parti si iniziò un furioso cannoneggiamento. Le navi sul mare e i forti in terra si avvolsero in nubi di fumo in mezzo alle quali lampeggiavano continuamente le vampe dei colpi.

Passò un'ora ma il cannoneggiamento continuava sempre più intenso, sempre più furioso. Le navi scomparivano fra un fumo grigiastro, denso che le avvolgeva. I forti rispondevano senza tregua. Tuonavano le batterie nascoste sulle due rive degli stretti e fino ad oggi ignorate e dalle navi si stentava ad identificarne le posizioni. Già parecchie navi erano state colpite da proiettili di vario calibro e talune di esse avevano subito danni rilevanti, e qualche pezzo non era più in grado di funzionare. Tutte avevano morti e feriti a bordo fra gli uomini dell'equipaggio, ma appariva evidente che i morti e i danni erano assai maggiori a terra, nei porti della difesa. Si erano vedute chiaramente molte granate cadere ed esplodere su qualche pezzo delle varie batterie, che si era subito taciuto. Si erano vedute prodursi qua e là presso le batterie esplosioni formidabili di depositi di munizioni incendiati dallo scoppio di qualche granata bene aggiustata.

Seguite la "Bouvet,,!

A mezzogiorno preciso le navi inglesi che tenevano la prima linea di battaglia cedettero il posto alle navi francesi.

Avanzarono la *Suffren* la *Bouvet*, la *Gaulois* e la *Charlemagne*. La *Suffren* e la *Bouvet*, indirizzarono immeditamente il loro fuoco sui forti della costa d'Asia mentre la *Gaulois* e la *Charlemagne* l'indirizzavano sui forti della costa europea e specialmente sulle batterie di Kilid Bahr. La *Bouvet* situatasi davanti al forte Dardanus incominciò a tempestarlo con inaudita intensità e precisione di tiri. Il forte si difendeva disperatamente col fuoco incessante di tutte le sue batterie. Improvvisamente mentre la *Bouvet* con impareggiata pertinacia del suo cannoneggiamento riusciva a fare tacere una parte delle batterie del forte Dardanus, la *Suffren*, la nave ammiraglia di Guepratte fu colpita nello scafo presso la prua da un proiettile da 305 che esplodendo le aprì nel fianco una falla per cui l'acqua incominciò impetuosamente a penerare nell'interno.

La *Bouvet* fu immediatamente chiamata a sostituire nella posizione più avanzata la nave ammiraglia, e così mentre il fuoco dei forti turchi si andava concentrando rabuiosamente su essa, eseguendo la manovra il comandante riceveva l'ordine di avanzare ancora ad ogni costo e a tutte le altre navi impegnte nella battaglia veniva comunicato l'ordine: Seguite la *Bouvet*. Lo specchio di mare su cui la *Bouvet* intrepidamente avanzava a proteggere la *Suffren* e a tentare di forzare disperatamente il passo, era sparso di mine. La *Bouvet* manovrando riuscì ad evitarne due, poi subito ne trovò altre due una sulla destra, l'altra sulla sinistra e si avviò per passare in mezzo. Ma alle osservazioni dei suoi uomini pare fosse sfuggita un'altra mina che si trovava in mezzo poco più avanti. Contro questa la nave urtò.

L'esplosione fu tremenda e un'onda gigantesca di acqua e una nube immensa di fumo avvolsero la nave. La prua si sommerse immediatamente, la poppa balzò tutta fuori dall'acqua e si videro le eliche ancora in movimento turbinare a vuoto nell'aria. Poi anche la poppa ricade e quasi subito si sommerse. Il mare si risciuse sulla nave uccisa. L'affondamento dallo scoppio della mina non era durato più di un minuto e mezzo. Colpita alle 13,58 la *Bouvet*, alle 14 era completamente scomparsa sott'acqua.

Da tutte le navi gli ufficiali e marinai che erano sul ponte assistettero esterefatti alla catastrofe della disgraziata *Bouvet* e subito si tentò di accorrere verso il luogo dove era affondata per soccorrere quella parte dell'equipaggio che fosse scampata all'esplosione e all'affondamento della nave. Ma l'esplosione era stata così tremenda e l'affondamento così rapido, che pochissimi uomini si erano potuti salvare a nuoto. Furono

calate in mare le imbarcazioni ma non si riuscì a trovare e a raccogliere più di 40 superstiti, cioè 5 ufficiali, 7 sottufficiali e 27 uomini di equipaggio. Quaranta superstiti di quasi 800 uomini che erano sulla nave!

Fra i superstiti mi è stato riferito, vi è un guardiamarina il quale già un'altra volta scampò ad un disastro eguale a questo: all'affondamento in seguito all'urto contro una mina della *Liberté*. La *Gaulois* trovandosi al momento della catastrofe relativamente vicina alla *Bouvet* era stata la prima a tentare di accorrere al salvataggio, ma mentre avanzava sotto il fuoco implacabile dei forti turchi veniva colpita da un grosso proiettile, che ne squarciava il fianco all'altezza della linea di immersione per la lunghezza di una dozzina di metri. L'acqua invadeva a torrenti gli scompartimenti interni e la nave tutta piegata minacciava pur essa di affondare da un momento all'altro.

Il suo comandante non perdette un attimo della sua calma. Chiamò a soccorso le navi vicine e su quelle in brevissimo tempo trasportò metà del suo equipaggio, poi manovrando con ardire ed abilità uscì dagli stretti e riuscì, a giungere con la nave che affondava, fino nella bassa sabbiosa dell'isola di Mavria, a cinque miglia davanti alle bocche dei Dardanelli, dove si arenava.

La battaglia accanita

Intanto la battaglia negli stretti continuava tremenda. Un cacciatorpediniere inglese scompariva in pochi minuti fra le onde. La nave ammiraglia *Suffren* con la sua prua lacerata era rimasta sola con la *Charlemagne* delle varie navi francesi di prima linea a sostenere il maggiore fuoco dei forti ormai tutto concentrato su esse. Una tempesta infernale di ferro e di fuoco era scatenata intorno a queste due navi e la *Suffren* veniva ancora una volta colpita da un proiettile di grosso calibro che le rovinò la torretta corazza di poppa. Poi un altro proiettile le rovinò l'apparecchio di trasmissione di comandi e la povera nave fu ridotta ad una rovina vampante e fumante. Il forte Dardanus intanto, già terribilmente battuto dalla *Bouvet* era ridotto definitivamente al silenzio.

Erano le 15. Le navi inglesi con alla testa l'*Inflexible* su cui era l'ammiraglio De Rebek avanzarono in sostituzione delle navi francesi in prima linea.

A questo punto le navi inglesi tentarono ancora una manovra di avanzata. Alla testa precedevano l'*Irresistible* e l'*Ocean*. Queste due navi poco dopo che avevano varcato il punto dove era affondata la *Bouvet*, l'una dopo l'altra, a brevissima distanza di tempo, urtarono in due mine o colpite da siluri, ebbero squarciata la carena e cominciarono lentamente ad affondare. Subito dalle altre navi che seguivano presso furono messe in mare le imbarcazioni di salvataggio. Corsero in aiuto torpediniere, rimorchiatori e i due equipaggi delle due navi ferite a morte poterono in gran parte essere salvati. Ma i turchi continuavano il loro tiro. I turchi non volevano concedere quartiere e infierivano implacabilmente anche contro i naufraghi inermi. Molti uomini riparati sulle imbarcazioni di salvataggio furono così trucidati da colpi di fucile dalle rive. Intanto l'*Ocean* e l'*Irresistible* scomparivano nel mare fra voltici di fumo nel loro sepolcro acqueo.

Dopo questo duplice disastro l'ammiraglio De Rebek inviò a tutte le navi l'ordine di ritirarsi. L'*Inflexible* e l'*Albion* erano state poi talmente percosse dal fuoco nemico che dovettero, ritirandosi, farsi continuamente proteggere e scortare da altre navi.

Dalla giornata della grande battaglia sono ora seguiti giorni di sosta e di attesa. Il mare è burrascoso, così che contrasterebbe ogni operazione di guerra e per altro riguardo la flotta degli alleati è gravemente diminuita di numero e in efficienza bellica per cui deve essere in molte parti rinnovata e sostituita. La *Inflexible*, l'*Albion*, la *Suffren* e la *Gaulois* si preparano a partire per i cantieri di Malta e di Tolone ove entreranno in riparazione; e qui si attende di sostituire ad esse e alle tre unità perdute navi francesi del tipo *Patria* e navi inglesi del tipo *Triumph*. Si attende forse anche per riprendere le operazioni sul mare l'inizio delle operazioni di terra per parte del corpo di spedizione che si sta raccogliendo agli ordini del generale D'Amade a Mudros, per assalire i forti della costa europea marciando poi su Costantinopoli.

Santa Sofia aspetta ancora, nella sacra greca leggenda, il termine di una messa rimasta incompiuta...

La notte tra l'infuriare della tempesta

Da bordo del veliero *Aghia Sophia*, davanti alle bocche dei Dardanelli.

20 marzo.

Mi sono imbarcato sul veliero *Aghia Sophia*, per le bocche dei Dardanelli e quindi per Tenedo.

Le prime ore di navigazione trascorsero abbastanza tranquille. Però non riuscivamo ad allontanarci abbastanza da Lemno. Il vento ci costringeva a bordeggiare lungamente e il tempo passava senza che si progredisce. Nel pomeriggio il vento e il mare si fecero più violenti, mentre il cielo si copriva di una nuvolaglia cinerea. L'isola di Lemno scomparve dietro di noi all'orizzonte. La tempesta era imminente e non era neanche più ormai il caso di pensare di sfuggirla. I colpi di mare si succedevano l'un dopo l'altro con maggiore frequenza e violenza e le acque superando i bordi del bastimento si riversavano sulla coperta invadendo da prua a poppa. I due boccaporti erano stati fortemente legati perchè le ondate non li portassero a mare e le vele maggiori erano ripiegate per la troppa forza del vento. Non restavano più che due fiocchi per l'equilibrio e per dare maggiore stabilità al bastimento. Il vento e il mare crebbero ancora. Ormai la tempesta era nel suo pieno e il nostro bastimento completamente in balia delle forze avverse del cielo e dell'acqua, non era più che un fasciame di legno sbalzante tra le onde che a tratti furiosamente lo coprivano. Ogni governo era divenuto impossibile e le manovre di timone si erano ridotte ad evitare di essere colti nei fianchi dai colpi di mare ed a cercare di raddrizzare il bastimento quando due o tre ondate più violente e successive stavano per squilibrarlo completamente.

La ridda dei venti era nella notte diventata fantastica. Già alle 22 noi avevamo la impressione di trovarci avvolti in un turbine formato dal contrastare delle correnti aeree più diverse, di essere nel centro della rosa dei venti. E con una facilità paurosa da ogni parte la furia cresceva. Era veramente una di quelle tempeste equinoziali senza regola e senza misura, quale il comandante con la sua esperienza di uomo di mare aveva preveduto. Improvvisamente ecco scendere dal nero orizzonte davanti a noi un immenso raggio di luce bianca si aggira ad un tratto nel buio, balena rapida e diritta sul mare e girando parve un'enorme vela d'argento che solcasse le onde intorno nella notte.

— Un riflettore! gridammo.

E quel segno luminoso nel deserto e nelle tenebre già ci era sembrato una promessa di salute. Era il riflettore di qualche nave alleata vigile davanti alle bocche dei Dardanelli? Era un riflettore di un forte turco della costa asiatica? In ogni caso la sua esistenza ci indicava che noi non dovevamo essere troppo lontani dai Dardanelli, sia che esso si fosse acceso sulle navi dell'offesa o sui forti della difesa.

Trascorsero una diecina di minuti, poi un altro riflettore si accese davanti a noi ma un po' spostato verso sinistra. Anche questo esplorò col suo raggio argenteo la notte, ma in direzione contraria al primo e improvvisamente nello stesso cerchio di luce da esso formato vedemmo delinearsi una striscia di terra, una costa che scendeva sul mare. Eravamo certi allora che il primo riflettore si era acceso là proprio dove il secondo gettava i suoi raggi. Il primo doveva essere di qualche forte turco della costa asiatica, e questo secondo la cui direzione di luce si incrociava col primo doveva essere di qualche nave alleata indicando che noi eravamo troppo lontani dallo sbocco dei Dardanelli e forse precisamente fra l'isola di Tenedo e la costa d'Asia. Quando anche il secondo riflettore si spense ci apparve sempre davanti a noi la luce di un faro.

— Il faro di Tenedo, gridò il comandante che lo riconobbe.

Poco a poco successivamente altre luci emersero sul mare. Piccoli punti bianchi o rossi sparsi nel buio. Uno di questi punti luminosi scintillava molto più vivacemente degli altri, si accendeva e si spegneva ad intervalli brevissimi irregolari. Riconoscemmo un telegrafo ottico. Qualche nave parlava così nella notte. Eravamo evidentemente giunti presso la flotta degli alleati.

Intanto tra la tempesta si avvicinava l'alba. Alle prime luci del giorno scorgevamo delinearsi davanti a noi sulla nostra sinistra, verso occidente una costa montuosa. Il comandante riconobbe l'isola di Tenedo. Poi un'altra costa ci apparve verso oriente sulla nostra destra: era la costa d'Asia. Col crescere del giorno il mare e il vento si andavano un po' calmando. Navigando passammo vicino al faro di Tenedo. All'uscita dal canale a nord-est di Tenedo ci apparve la flotta degli alleati. Erano una trentina di navi fra grandi corazzate, incrociatori, siluranti, dragamine, bastimenti da trasporto e navi ospedale. Tra la punta di Tenedo su cui sorge l'antica fortezza veneziana di potente e nobile architettura e l'isola di Mavria detta « l'isola dei conigli » erano all'ancora le navi alleate ma sotto pressione. Noi avanzammo ancora superando l'isola di Tenedo e mettemmo la prua sull'isola di Mavria passando accanto a tutta la flotta. Dopo circa mezz'ora di navigazione giungemmo presso l'isola di Mavria che è più propriamente il complesso di tre o quattro isolotti, bassi, sottili, lingue di terra emergenti di pochi metri sul mare. Avevamo oltrepassato questo piccolo gruppo di isole a meno di 5 miglia dall'imbocco dei Dardanelli, e vedemmo due grandi navi che stazionavano immobili davanti agli stretti.

Dal punto dove noi eravamo non potevamo scorgere altro che lo sbocco. La costa asiatica ci impediva la vista del braccio interno di mare. Sulla costa di Asia potemmo osservare un piccolo villaggio completamente diroccato evidentemente dal bombardamento degli alleati.

Ma ora in questa mattina un silenzio e una pace immensa incombevano e tutta quella rovina e sugli stretti il silenzio e la pace sotto il cielo minaccioso, in cospetto del mare tempestoso avevano qualcosa di sinistro e di lugubre. Era evidente che ogni azione di guerra nei Dardanelli era sospesa e che noi eravamo giunti in un giorno di tregua. Solo quelle due navi davanti alla imboccatura degli stretti vigilavano immobili. Non era più il caso di procedere oltre e tornammo verso Mavria.

MARIO BASSI

Il bollettino militare straordinario

ROMA 1, sera. — E' uscito stasera un bollettino del Ministero della guerra. Esso reca per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio determinazioni ministeriali con le quali numerosi ufficiali, nella maggior parte capitani, cessano di essere comandati al battaglione specialisti e a quello aviatori e sono comandati al battaglione scuola aviatori o alla squadriglia aviatori, o alla direzione tecnica di aviazione.

Il Bollettino pubblica pure la determinazione ministeriale con la quale 63 allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti di artiglieria e sono assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Nell'Arma di Artiglieria

Ruolo combattente. — I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa in base all'art. 2 del regio decreto 15 novembre 1914:

Vernaci, del distretto di Palermo, al 22.o artiglieria da campagna, è destinato al 22.o id.; Adetti, id. Genova, id. 1.o fortezza e costa, è destinato al 1.o da fortezza e costa; Grimaldi, id. Roma, id. 2.o id. è destinato al 5.o id. costa e fortezza; Falletti, del distretto di Torino, id. al 36.o artiglieria da campagna, è destinato al 25.o da campagna; Cittadini, id. Orvieto, id. al 7.o da fortezza, è destinato al 6.o da fortezza; Pinaci, id. Torino, id. al 5.o da campagna, è destinato al 5.o idem; Ferraris, id. Pinerolo, al 3.o da montagna, è destinato al 1.o da montagna; Arena, id. Messina, al 4.o da fortezza e costa, è destinato al 4.o idem; Spadaro, id. Reggio Calabria, al 5.o da campagna, è destinato al 32.o da campagna; Murra, id. Sassari, al 5.o da fortezza e costa, è destinato al 5.o id. id.

Nel corpo aereonautico

Nel bollettino figurano per la prima volta disposizioni sotto il titolo: «Corpo Aereonautico». Fra tali disposizioni si notano le seguenti:

Motta, colonnello comandante il battaglione specialisti del genio, è esonerato dalla contro indicata carica e trasferito al corpo aereonautico militare e nominato comandante di aereonautica (dirigibilisti e oereostieri); Crocco, capitano allo stabilimento di costruzioni ed esperienze aereonautiche, è trasferito nel corpo aereonautico militare e nominato direttore dell'istituto centrale aereonautico.

Il Bollettino Militare contiene quindi la determinazione ministeriale con la quale 45 ufficiali di fanteria, 15 di cavalleria, 16 di artiglieria e 28 del genio sono trasferiti al corpo aereonautico militare. E' trasferito inoltre al corpo aereonautico militare un ufficiale del personale delle fortezze ed è fissata una nuova destinazione in reparto addetto al corpo aereonautico per otto ufficiali medici e per cinque ufficiali del corpo di amministrazione.

Nel personale permanente dei Distretti

Nadalini, capitano del distretto di Roma, è promosso maggiore e destinato al distretto di Arezzo.

Sono nominati capitani commissari con destinazione indicata per ciascuno:

Amati, capitano di fanteria, è nominato capitano commissario con anzianità al 31 dicembre 1914 e destinato alla direzione del commissariato del 9.o corpo d'armata; Delogu, tenente d'amministrazione alla direzione del commissariato dell'8.o corpo d'armata (sezione Livorno); Alliva, id. id. id. all'8.o id.; Lamberti, id. di cavalleria, id. al 3.o id.; Chirico, id. di sussistenza, id. al 9.o id. comandato al Ministero della guerra); Foscarini, id. di amministrazione, id. al 3.o id. (sezione Brescia); Levi, id. di sussistenza, id. al 1.o id.; Canie, id. id. id. al 10.o id. (sezione Caserta); Ottolenghi, id. di amministrazione id. al 5.o id. (comandato all'ispettorato servizio commissariato); Boffuzzi, id. id. id. al 7.o id.; Sciomcahen, id. id. id. al 5.o id. (sezione Pa[illegible]).

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi modificano il fronte di battaglia in Fiandra

Un altro vapore silurato: l'equipaggio perduto

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Combattimenti d'artiglieria

Due aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI 1, ore 24 — *Il comunicato delle ore 23 dice: Combattimenti di artiglieria su diversi punti del fronte. Nella Woevre ad ovest di Bois le Pretre occupammo il villaggio di Fey en Caye e vi ci mantenemmo malgrado parecchi contrattacchi. In Lorena e nei Vosgi niente da segnalare.*

Al sud di Dixmude il tenente aviatore Garros ha abbattuto un Aviatik a colpi di mitragliatrice.

Nella regione dell'Aisne un altro aviatore tedesco è stato abbattuto a colpi di fucile dall'aviatore Navarre.

Il fronte tedesco si sposta in Fiandra

Un colpo di mano su territorio olandese?

PARIGI, 1, notte — *Le informazioni trasmesse dai corrispondenti inglesi e olandesi dicono che grandi movimenti di truppe tedesche hanno luogo in tutta la Fiandra orientale. Dai rapporti circostanziati sembra che i tedeschi vogliano operare un mutamento di fronte, nel Belgio. Forze considerevoli a quanto si apprende sono state ritirate dalla linea dell'Yser. Il nemico avrebbe intenzione di abbandonare Bruges. Notizie ufficiali tedesche lasciano comprendere che la ritirata al nord-ovest in Fiandra sarà probabile fra poco. Questa ritirata sarebbe giudicata necessaria in seguito alla pressione esercitata dagli alleati. Inoltre i tedeschi si trovano nell'obbligo di raccorciare il fronte attuale e di ritirarsi su nuove posizioni ad ovest di Bruxelles.*

Queste informazioni però debbono essere accolte con riserva. Pure che in Fiandra i tedeschi operino attualmente movimenti di truppa verso est. Lo stato maggiore che si era stabilito a Bruges si è ritirato verso Ecloo. Si provvede pure al trasporto di numerosi feriti tedeschi. Tutti i feriti condotti dal fronte ad Ostenda sono diretti verso i paesi dell'interno. I combattimenti di artiglieria sul fronte dinanzi a Nieuport e a sud di Dixmude pare siano stati micidiali per i tedeschi. Un gran numero di feriti è stato trasportato a Thorout.

La situazione nel nord della Fiandra, dove il nemico ha concentrato forze considerevoli nelle vicinanze immediate della frontiera olandse ispira una certa inquietudine. Si crede che queste forze siano state radunate colà in attesa di essere ripartite su diversi punti del fronte a seconda dei bisogni militari. Notizie di fonte belga e olandese fanno supporre che la Germania prepari un colpo di mano contro l'esigua striscia di territorio olandese sulla riva sinistra della Schelda. Questo colpo di mano dovrebbe rendere i tedeschi padroni della foce della Schelda il che permetterebbe loro di trasformare Anversa in una base navale. In Olanda si manifestano a questo proposito serie inquietudini.

ERNESTO RAGAZZONI

Un 'Zeppelin, sopra l'Olanda

AMSTEARDAM 1, sera — Il *Telegraph* segnala che uno «Zeppelin» è stato visto oggi al disopra delle città di Vieland e di Tercchelling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Nuovi progresri russi nel Caucaso

Cavalleria tedesca battuta sul Dajester

PIETROGRADO 1, sera. — *I recenti importantissimi successi dei russi nella regione di Artwin hanno permesso il definitivo consolidamento di questa posizione quasi inespugnabile e hanno determinato il completo sgombero da parte dei turchi della regione di Batum.*

Un tentativo della cavalleria tedesca di sfondare il fronte russo nella regione di Khotine è stato definitivamente paralizzato senza che il passaggio del Dniestr abbia potuto essere effettuato.

Il vapore "Emma,, affondato nella Manica

Diciassette vittime

LONDRA 1, sera — *Il vapore* Emma *recantesi a Dunkerque a Bordeaux fu silurato senza preventivo avviso ieri nel pomeriggio al largo di Beattyhead da un sottomarino tedesco. Il vapore affondò immediatamente. Due uomini dell'equipaggio sono arrivati a Dover conducendo seco i cadaveri di due loro compagni. Credesi che il resto dell'equipaggio ossia diciassette uomini sia annegato.*

La minaccia degli alleati preme su Costantinopoli

PARIGI 1, notte — *Un telegramma da Atene in data 31 marzo, constata che la tempesta ha impedito in questi giorni le operazioni delle flotte alleate nei Dardanelli. Il* Temps *questa sera dice che questa inazione apparente riserva delle sorprese alla Turchia.*

Un telegramma da Costantinopli, trasmesso per via Berlino ad Amsterdam, annunzia che le flotte alleate hanno ripreso il bombardamento dei villaggi presso i forti esterni dei Dardanelli.

Un altro telegramma da Atene annunzia che un idroplano francese ha fatto un volo sopra Smirne venerdì scorso, provocando un vivo panico fra gli abitanti.

Profughi provenienti ad Atene da Smirne dicono che la popolazione turca è fuggita nell'interno. Le autorità hanno disposto in parecchi punti della città materie infiammabili che potranno essere utilizzate in caso di sbarco degli alleati.

Mentre tutte le informazioni telegrafiche da Sofia dipingono la situazione di Costantinopoli come tesa, il Tanin *organo del comitato* Unione e Progresso *traccia il seguente quadro della vita nella capitale ottomana quadro riprodotto dal* Temps.

Gli obici nemici piovono sui forti esterni dei Dardanelli. Costantinopoli offre uno spettacolo degno di essere notato. Ciascuno attende tranquillamente ai suoi affari. Compiuto il suo lavoro torna tranquillamente alla sua casa.

Il notevole bottino dei russi nei Carpazi

PIETROGRADO 1, sera (ufficiale) — Nei Carpazi dal 20 al 29 i russi fecero prigionieri 202 ufficiali, 8 medici e sedicimila soldati: presero 62 mitragliatrici e dieci cannoni.

Wilson e la guerra europea

La neutralità degli Stati Uniti

PARIGI 1, notte. — L'inviato speciale del « Temps » a Wasghington ha avuto un colloquio col presidente Wilson il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni. I due gruppi di nazioni belligeranti ogni qualvolta accade un avvenimento marittimo come quelli successi in questi giorni si lagnano contro il governo americano. Forse non è questa una prova che il governo degli Stati Uniti mantiene coscienziosamente le regole della neutralità? I tedeschi o gli alleati alle volte possono dire che si è esagerato che il governo americano si attiene troppo strettamente alle regole della neutralità. Ma la guerra non durerà sempre. Quando sarà finita apparirà chiaro che noi abbiamo mantenuto le stesse regole contro e malgrado chicchessia. La Francia non ci farà il torto di credere che chi non è attivamente per essi è contro di essi. Per quanto concerne i miei sentimenti riguardo alla repubblica francese ho indirizzato al presidente Poincaré una lettera che esprime nettamente il mio pensiero.

Il corrispondente del « Temps » ha interrogato il presidente sull'aumento dei contingenti dell'esercito e della marina americana, aumento di cui hanno parlato i giornali americani.

— Questo aumento ha uno scopo preciso?

— No — rispose il Presidente. Questo aumento piuttosto rilevante è causa degli avvenimenti attuali. Noi vogliamo evitare false interpretazioni.

Si può sperare in una prossima fine dei disordini del Messico?

E' difficile rispondere. Sintomi favorevoli si hanno però da tutte le notizie che si ricevono. Esse mostrano che i principali capi dei messicani hanno le migliori disposizioni per comprendere che si deve rispettare la vita degli stranieri. Nulla sarà tralasciato dal governo americano per coltivare questa tendenza.

Battelli russi sul Danubio presi a fucilate dai rumeni

ROMA 1, ore 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

Telegrafano da Bechli (Bulgaria danubiana): 5 battelli russi accompagnati da tre barche attraversando il Danubio nelle vicinanze dei forti rumeni fra Magura e Gradutschè, furono fatti segno a fuoco di fucileria per parte dei soldati rumeni di guardia. Furono sparati 20 colpi contro i russi i quali immediatamente ripararono verso la sponda bulgara.

Dichiarazioni di Millerand alla Camera francese

PARIGI 1, ore 23 — Oggi alla Camera il ministro della Guerra Millerand, parlando del progetto di reclutamento della classe 1917 indica tutte le misure che si prenderanno per abituare le reclute alla nuova vita in condizioni eccezionali di igiene, di nutrimento e di alloggio.

Millrand ha poi dato le seguenti informazioni sul progetto per l'artiglieria francese. Nella dotazione delle munizioni raggiungêmmo la cifra del seicento per cento in confronto all'inizio della guerra; prossimamente raggiungeremo il novecento per cento. Quanto ai projettili ed esplosivi, grazie alla utilizzazione di nuovi sistemi, ottenemmo risultati superiori. Dall'inizio della guerra settuplicammo il numero delle batterie pesanti.

Fattorino derubato a Genova della somma di 4,000 lire

GENOVA, 1, sera — Il sig. Giambattista Marino, fattorino dei noti banchieri fratelli Rossi, si recò oggi alla banca d'Italia per fare dei vaglia cambiarii per un importo di lire cinquemila; ma mentre eseguiva l'operazione, al momento di sborsare la somma, si accorse che gli erano stati rubati da mano ignota quattro biglietti da mille.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Per improvviso malore cessava oggi di vivere il

Dott. Cav. Teobaldo Ricchi

Commendatore dell'Ordine Mauriziano

Capo del Servizio Sanitario delle F.F. S.S. a riposo

I figli prof. **GINO** e **PIA**, la nuora **EMMA GIOVANNINI**, il genero avv. **ANTONIO MANGARONI BRANCUTI**, le nipoti **ELENA RICCHI, LINA** e **THEA MANGARONI BRANCUTI**, il fratello **ENRICO**, la sorella **RITA** in **PAGANI**, le cognate, i cognati e gli altri parenti ne danno angosciati il tristissimo annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto dalla casa via S. Stefano 23 alla chiesa di San Giovanni in Monte, avrà luogo venerdì 2 aprile, alle ore 21. Per disposizione del caro defunto non si fanno funerali pubblici, non si accettano fiori e si prega di non pronunciare discorsi. La salma sarà tumulata a Modena.

Bologna, 1 aprile 1915.

Puntata n. 86 — Appendice del *Resto del Carlino* — 2 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Oh! ma è terribile!

— Come ti ho detto, ancora ieri ella palpitava nell'angoscia. Era lontana da me, e non so dove si trovasse sbalzata, sulla breve corteccia di questo piccolo mondo, che noi ci raffiguriamo così enorme e che è un assai meschino frutice corroso dai vermi della malignità. Per vario tempo io ho ingorata la sua sorte.

Erano mesi e mesi che non avevo nuove di lei. Eppure la sapevo fortemente innamorata, così innamorata, che, se io l'avessi respinta, ella ne sarebbe morta sul colpo! Improvvisamente è comparsa, lacera palpitante, con un nodo di angoscia tremenda nella bella gola che sa divinamente pronunciare le parole buone, in procinto di cader morta di esaurimento e di strazio, e mi si è avvinta al collo e mi ha supplicato: « Prendimi! Salvami! Tutto ho perduto! Ormai son sola! Ed ho paura! Difendimi! E se non vuoi difendermi, se ti sono di peso, ebbene calpestami, schiacciami, dà il colpo di grazia, ed io ti benedirò per avermi comunque liberata!... »

Corinna era commossa sino al pianto, nel sentire queste parole, che il padre ripeteva con una forza insolita al suo temperamento, con un calore, un'intonazione tenera rivelante un vero tumulto passionale.

— Padre buono! Dio ti rimeriti dell'azione buona che fai, salvando codesta creatura! — esclamò la giovanetta. — Ma quando potrò vederla e parlarle? Io anelo di conoscerla.

— Se è così, io non devo fare altro che pregare il nostro nipote di inviarle un corriere urgente a Capolago, dove l'ho lasciata.

— A Capolago?

— Sì. Ma non nella nostra casa. La nostra casa è santuario, ed io non vi avrei ammessa la novella ospite prima di consultarti.

— Grazie ancora, babbo! Tu mi valuti troppo!

— Sei la mia figliuola! — proclamò con orgoglio il signor Didier. — Nessun riguardo è mai superfluo quando è diretto alla figliuola mia!

— A Capolago la conoscesti?

— Curiosa!... Quante cose vuoi sapere? Ebbene, sì; la conobbi nei pressi della nostra dimora, durante una delle mie tante gite per ragioni di commercio.

— Quanto tempo fa?

— Sarà un anno circa. Tu eri al principio del tuo viaggio di circumnavigazione... Ero tanto solo!

— E vi piaceste subito, l'un l'altro?

— Sì. Vuoi continuare l'interrogatorio, biricchina?

Corinna arrossì.

— Scusami, babbo, balbettò.

— E poi, giacchè vuoi saper tutto, io la conobbi precisamente perchè ella veniva da noi a cercare di te...

— Di me? E perchè?

— Non so: è quello che ella stessa ti dirà a voce, fra un paio di giorni, perchè al mio menomo cenno, Glauca accorrerà qui.

— Proprio non lo sai, dunque, babbino caro?!

— Ah! diffidente di una monella! Tu sei sempre quella solita monella che mi ha in tutti i tempi tormentato coi suoi: « Perchè? », coi suoi: « E come fu? », coi suoi: « Non è vero? Non è possibile? Ne sei ben sicuro?... »

Sopravvenivano, in quel momento, gli altri ospiti del rifugio. Madonnina e Claretta in avanti, strette, allacciate, con gli occhi estasiati in visioni lontane, si dicevano le tante e tante cose insignificanti e pur dolci, che sono la delizia dei conversari delle giovani amiche che non si sono comunicate per lungo tempo le loro idee, i loro sogni, i loro paradossi.

— La mattinata è eccellente, — propose, Corinna, — si va al Salto della Rupe?

Gli altri componenti la comitiva approvarono con entusiasmo.

Il dottor Leonida accorre a chiamare le guide alpiniste e i servi, che dovevano portare l'occorrente per l'arditissima ascensione e i cestini per la colazione sulla cima del Salto.

Dopo pochi minuti, tutto l'accampamento era in giocondo tramestio.

Una carovana di venti persone, compresi i portatori di funi e di lettighe per le signore, si mise in moto verso il ghiacciaio fronteggiante il Becco di Falco, d'onde poi dovevasi intraprendere la scalata del Salto della Rupe, per montare su di una delle più alte cascate del mondo, formante una delle pittoresche sorgenti del Rodano.

Contemporaneamente un velocissimo corriere era inviato a valle, con l'incarico di spedire da Vevey un telegramma a Capolago, da parte del signor Grenier, indirizzato ad un nome qualunque, sotto il quale nascondevasi l'avventurosa signora che egli chiamava Glauca.

IX

La gita alla superba vetta durò molto più di quanto era stato previsto. Fu necessario pernottare al rifugio del Salvatore, situato a mezzo cammino del Salto della Rupe e far tornare indietro parecchi servi per rifornirsi di viveri e di pesanti coperte di lana.

Un improvviso uragano alpino, col crescer del « favonio », aveva messa in serio imbarazzo la carovana.

Il disappunto piacque però alle giovani donne, che avevano lo spirito avventuroso — Clara, Corinna, Madonnina — mentre spaventò Maddalena Ewlert, che non si stancava di invocare i santi e gli spiriti buoni protettori delle montagne. Era un diversivo che eccitava il senso eroico delle gitanti, l'improvvisa ira degli elementi, che squassava il solido « chalet » costituente il rifugio del Salto con una furia da branco di lupi famelici avventatisi contro un chiuso ovile. Michele Turba e Leonida Venidellos erano là per rassicurare le donne e i numerosi servi, mentre l'uragano scatenava i suoi rombi assordanti e la strana sinfonia dei suoi sibili, dei suoi ululati, dei suoi gemiti, dei suoi ruggiti. Sopratutto esultante della dolce intimità del breve spazio in cui erano rinchiusi, appariva Claretta, che non stancavasi di rivolgere domande a Leonida, suo costante vicino, sulla speciale vita delle alpi, che egli mostrava di conoscere benissimo come conosceva tante altre cose.

La temperatura era divenuta assai rigida: ma nel vasto cammino di pietra occupante tutto un angolo del forte « chalet » di legno, divampava un allegro fuoco di legna odorosa, e la maggior parte della notte fu trascorsa dai gitanti avanti alle gradevoli fiamme, distesi su sedie allungate e bene infagottati in coperte e pellicce.

L'alba novella li sorprese tutti profondamente addormentati, meno Corinna e Leonida, che si erano assopiti soltanto per poche ore e si sentivano più che mai vegeti, pronti ai più ardui cimenti sportivi.

Essi, parlandosi a bassa voce, soffocando allegre risate, che facevano gonfiare le loro gote, si accordarono come due congiurati di lasciare lo « chalet » e recarsi a contemplare il sorgere del sole all'aperto. Uscirono in punta di piedi.

L'aria era ancora molto fredda, ma perfettamente calma. La borea notturna erasi sostituita al « fachn » — il favonio — il vento cioè predominante di giorno nelle chiostre costituenti il laberinto titanico delle Alpi elvetiche, e ne aveva fugati gli alliti impetuosi, ciclonici, spazzandoli via dai meandri.

I vapori della notte, all'altezza di circa duemila e cinquecento metri in cui trovavansi gli alpinisti, sembravano un oceano fluttuante ai loro piedi, assai in basso, livellante le innumerevoli valli, porre e gole, le sinuose spaccature, che come tante pieghe nel mezzo di una vasta tela spiegazzata, andavano a convergere tutte verso il sud, verso il nodo centrale del San Gottardo, che è il centro di irradiamento del sistema orografico dell'Europa centrale.

All'altezza della terza cornice del picco fatto a scaglioni eguali di cui avevano intrapresa la scalata, altezza in cui trovavasi il rifugio, le fluttuazioni dei fiati umidi delle valli e del bacino lacustre in cui queste sboccavano cessavano di botto.

Ivi l'atmosfera era limpida, diafana.

La cornice costituiva un osservatorio meraviglioso.

Gli spettatori, estasiati, col respiro mozzo dalla grandiosità dello spettacolo, assistevano al fantasmagorico incendiarsi degli immensi campi di ghiaccio e delle cuspidi coperte di nevi perpetue, investite dai raggi del sole nascente. Erano mirabili accordi di tutte le tinte, di tutte le gradazioni di sfumature che vanno dal rosa tenero al rosso acceso, su di uno sfondo di viola. Erano scintillii di rubini, di turchesi, di diamanti, che si riverberavano per tutto l'orizzonte con tremolii abbacinanti.

(cont.)

Nell'Associazione della stampa modenese

MODENA 1, sera. — All'Associazione degli artisti e della stampa hanno avuto luogo le elezioni col seguente risultato: Boccolari prof. cav. Antonio, presidente; Levi avv. cav. Pacifico, vice-presidente; Mefori cav. avv. Pietro, segretario; Marchi Silvio, economo; Romoli canc. Romoli, cassiere; Storchi rag. Luigi, delegato alla contabilità; Levi avv. Enzo, Amath avv. Mario, Segrè avv. Odoardo, consiglieri sez. scienze; Manfredini prof. Giuseppe, Artioli prof. Alberto, Cappelli prof. Evaristo, consiglieri sezione art.; Bonola Umberto, Ponzi Enzo, Levi prof. cav. Carlo, consiglieri sezione stampa.

Società bocciofila modenese

MODENA 1, sera. — Domenica alle ore 14 avrà luogo l'inaugurazione della stagione estiva della società bocciofila modenese, con gara sociale che si svolgerà nelle ore pomeridiane del 4 e 5 aprile.

A Ferrara si riapre la cucina economica

FERRARA 1, ore 20. — La Congregazione di Carità che aveva da poco chiusa la sua cucina economica, la riaprirà quanto prima per sollecitazione del R. Prefetto e del Sindaco al fine di farla concorrere a lenire il grave disagio della disoccupazione che travaglia ogni categoria di operai.

Ufficiato dal R. Prefetto il Governo ha mandato apposito sussidio di L. 4000.

Dopo le tumultuose dimostrazioni di Copparo

FERRARA 1, ore 20. — L'unico strascico che ebbe la tumultuosa dimostrazione di martedì sera fu la identificazione di colui che tentò con violenza di strappare ad un carabiniere a cavallo la sciabola dal fodero: è certo Settimio Lazzari di Ferrara colà domiciliato. Fu denunciato alla Autorità Giudiziaria.

Tombola a Ferrara

FERRARA 1, ore 20. — Lunedì 5 corrente si terrà una tombola di L. 1500 a beneficio della Congregazione locale di Carità.

Premi: Terno L. 100; quaterna L. 150; cinquina L. 250; tombola L. 1000.

Gravi incidenti al Consiglio Comunale di Migliarino

Colpi di sedie, ombrellate e pugni

MIGLIARINO 1, sera. — Stamane ha avuto luogo una seduta tempestosa fra consiglieri moderati e sindacalisti, con epilogo di violenze e ferimenti.

Oltre all'attesa nomina del Sindaco vi era tra gli oggetti in discussione l'appalto carta e stampa per il Municipio. L'amministrazione aveva concesso per superiore vantaggio del 20 per cento la fornitura alla Ditta Bevilacqua di Minerbio. Il consigliere socialista Mauro Bertelli era interpellante di opposizione alla concessione, caldeggiando invece che l'appalto dovesse essere concesso ad una tipografia locale gestita dal padre dello stesso Bertelli. La discussione è sconfinata in contumelia politica la più aggressiva. Certo Arnaldo Bertelli cointeressato nella questione lanciava una sedia contro all'ex sindaco cav. Campanati colpendolo non lievemente alla tempia. Tutti i consiglieri moderati sono insorti in difesa del collega Campanati. L'assessore Carlo Barillari tentava di afferrare il Bertelli, ma sopraffatto dai numerosi socialisti intervenuti dalla tribuna del pubblico rimaneva ferito con arma contundente all'occipite.

La mischia è divenuta turbinosa per l'improvviso intervento dei numerosi amici delle parti contendenti

Il consigliere socialista Balboni colpiva con ombrello il segretario dell'Agraria Poggiolini e questi reagiva sopraffacendo il Balboni con scambio di pugni. Per l'ingrossare degli accorsi e della folla a stento i carabinieri sono intervenuti a sedare il tumulto che avrebbe potuto avere ben gravi conseguenze.

In paese la deplorazione per le provocazioni e violenze dei socialisti è generale.

Un cadavere nell'Adige

ROVIGO 1, ore 20. — A Badia Polesine in località Borazecchino nelle acque dell'Adige si rinvenne un cadavere in avanzata putrefazione che venne riconosciuto per quello di certo Giacometti Severino, d'anni 25, da Carpi, di Villabartolomea, allontanatosi da casa nello scorso gennaio.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al Cimitero.

La fuga di un toro inferocito attraverso le vie di Ancona

ANCONA 1, sera. — Alle 10 circa di stamane il macellaio Emilio Ercoli, di anni 30, si avviava verso il pubblico mattatoio, accompagnando un toro per la macellazione. Quando fu proprio di fronte all'entrata del mattatoio, il toro, spaventato da alcuni carri che ivi si trovavano, indietreggiò con violenza e si diede a fuga precipitosa per il corso Tripoli. La gente spaventata si rifugiava nei portoni; i vari negozi furono chiusi. L'Ercoli rincorreva intanto, il toro insieme ad alcuni coraggiosi. Ben presto il gruppo degli inseguitori aumentò. Cominciarono ad echeggiare colpi di rivoltella e di fucile contro l'animale, che, sempre più inferocito, non accennava a fermarsi. Guardie di P. S., guardie municipali e alcuni ufficiali, estratta la rivoltella, sparavano all'impazzata. Qualcuno era uscito di casa persino col fucile. Si deve ad un caso fortunatissimo se non si ebbero a deplorare disgrazie fra i passanti. Però il macellaio Ercoli rimase ferito. Egli aveva ricevuto una rivoltellata da una signorina che passava e cercava di sparare sull'animale ma l'arma non funzionava, e mentre egli la esaminava un colpo partì ferendolo alla mano sinistra. Intanto, mentre il macellaio veniva medicato all'ospedale, fuori, fra il terrore della popolazione che in fretta chiudeva porte e finestre, la caccia al toro continuava accanita. Già alcuni proiettili lo avevano colpito e un ultimo colpo di fucile lo investì in pieno muso, accecandolo. L'animale, colpito, si arrestò; un giovane agile e robusto gli fu sopra, afferrando la corda che aveva legata al collo e riuscendo così a trattenerlo. Il toro fu ucciso sul posto.

Suicidio o delitto?

ADRIA 1, ore 20. — Ci giunge notizia che nel Comune di Porto Tolle in località «Punta Maistra» fu rinvenuto ucciso nel suo letto il cinquantenne possidente signor Pregnoberto Benvenuto.

Si crede trattarsi di delitto anzi chè di suicidio.

L'autorità è partita tosto pel luogo del grave fatto.

Una tragedia di gelosia ad Iseo

BRESCIA 1, ore 21. — Certo De Lisi Gaetano, di anni 37, nativo di Trani, ammogliato e padre di due bambini, residente da alcuni anni a Palazzolo sull'Oglio, dove conduceva un pubblico esercizio di osteria, benchè ammogliato teneva una tresca amorosa con certa Montabelli Anita di anni 20, essa pure maritata e madre di quattro fanciulli, abitante col marito Invernizi a Brescia. Approfittando dell'assenza del marito i due amanti si diedero appuntamento nel vicino paese di Iseo dove presero alloggio presso uno dei principali alberghi.

Verso le ore 20 di ieri sera, mentre i due amanti si trovavano sul piazzale esterno della stazione ferroviaria, il De Lisi, per questioni di gelosia, sparava contro la Montabelli due colpi di rivoltella, ferendola mortalmente all'occhio sinistro e alla spalla sinistra. La disgraziata fu trasportata in fin di vita all'ospedale, mentre il De Lisi veniva subito arrestato e tradotto alle carceri.

Pietosa tragica morte di un parroco ottantenne

PIACENZA 1, sera. — Si ha notizia di una grave sciagura avvenuta a Grintorto, un paesetto alpestre dei piacentini. Il parroco del luogo don Severino Lavezzi, benchè ottantenne, si recava sul solaio della canonica proponendosi di gettare nel cortile sottostante alcuni tronchi di legna che voleva far spaccare. Ad onta della grave età, essendo il prete robusto e vegeto, credeva di poter ancora compiere tale fatica; invece non si sa se colto da improvviso malore o perchè trascinato dal soverchio peso del tronco precipitò nel cortile assieme ad esso da una altezza di 10 metri. Fu raccolto agonizzante e morì poco dopo assistito da un altro sacerdote.

Alla scuola tecnica di Adria

ADRIA 1, ore 20. — Per interessamento del nostro deputato cav. avv. G. Salvagnini, il Ministero della P. I. ha accordato un sussidio di lire 3500 al Comune di Adria per il funzionamento della Scuola Tecnica pareggiata.

Signorina che precipita da un treno in corsa

CONEGLIANO 1, matt. — In uno scompartimento di seconda classe del convoglio accelerato 1515 si trovava stamane, proveniente da Venezia, la signorina Del Piero Maria di Pietro, d'anni 20, di Roveredo in piano, diretta a Pordenone.

Il convoglio era da poco partito dalla nostra stazione quando, all'altezza del disco di Piazza d'Armi, la Del Piero, intendendo di recarsi nella vicina latrina, apriva inavvertitamente lo sportello dello scompartimento precipitando nel vuoto.

Alcuni viaggiatori — fatto fermare il treno — scesero a portare aiuto alla sventurata, che giaceva a terra svenuta.

Più tardi, all'ospedale, ove la Del Piero trovò ricovero, il primario Maresio si riservò il giudizio per probabili lesioni interne.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 14,0	-		Pietroburgo	— 13,0
Alessandria	+ 16,0			Varsavia	+ --
Genova	+ 14,5			Mosca	— --
Milano	+ 18,0	[illegible]		Amburgo	+ 2,0
Verona	+ 16,0	[illegible]		Vienna	— 2,0
Venezia	+ 13,[illegible]	[illegible]		Budapest	+ 0,0
Firenze	+ 15,0	11,[illegible]		Trieste	+ 10,0
Livorno	+ 15,0	+ 12,0		Parigi	+ --
Ancona	+ 17,0	+ 9,		Nizza	+ --
Perugia	+ 9,	+ 5,0		Zurigo	— 1,0
Roma	+ 17,0	+ 12,0		Ginevra	+ 2,0
Napoli	+ 15,[illegible]	+ 10,		Madrid	+ --
Foggia	+ 19,[illegible]	10,0		Malta	+ --
Palermo	+ 19,[illegible]	+ 12,0		Atene	+ 16 -
Cagliari	+ 17,0	+ 8,0		Tripoli	+ --

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto; nebbia all'orizzonte: gocce tratto-tratto.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 757,3 salito a 765,6.

Temperatura in centigradi: massima 15,2; minima 8,7; media 11,5.

Umidità relativa media in centesimi: 79.

Vento: Debole settentrionale.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Mercato con limitati affari. I detentori di grano e di granone si mantennero sostenuti ed ostacolarono le transazioni che altrimenti si sarebbero effettuate. Avena invariata. — Frumento da L. 43 a 43,50 nominali. — Granoturco agostano da L. 32 a 32,50 — Taiolone da L. 31,50 a 32 nominali — Avena da L. 30 a 31 nominali.

FORAGGI. — I prezzi hanno sentito della mancanza di affari e quindi sono stati più deboli. Della merce disponibile ce n'è più di quanto si prevedeva e si facilita nella vendita. Anche la paglia è debole.

Maggese da L. 10 a 10,50 — Agostano da Lire 9 a 10 — Spagna da L. 6 a 7 — Paglia in balle da L. 4,25 a 4,50.

SEMI DA PRATO. — Oramai la campagna può considerarsi ultimata. Le vendite sono cessate essendo le semine fatte. Qualche richiesta isolata di seme di spagna viene soddisfatta dal dettaglio locale.

Il cambio ufficiale

ROMA 1. — Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,20.

LORENZO GARBIERI

ABACO

PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI

CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI

15.a Edizione riveduta e corretta — Cent. 15

Richiesta allo STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini, 6

Croce-Stella

è la marca del

BRODO IN DADI

MAGGI

I dadi che non trovate buoni non portano la «Croce-Stella». Non sono «Maggi», ma imitazioni!

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'Inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - O. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

14 luglio. Trasalisco di gioia leggendo corrispondenze ritirate oggi. Non allarmarti mancati incontri. Amore tuo mi sarà sempre il più «soave rifugio» del pensiero, che seguerà ovunque. Buona Pasqua. 2849

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE Torinese ventiquattrenne, intelligente, bella presenza cercherebbe qualsiasi occupazione. Rivolgersi via Albiroli 3, Dedonno, Bologna. 2855

RAGIONIERE ventiquattrenne, pratica, referenze, non militare, occuperebbesi anche precariamente. Pretese mitissime. Scrivere: Casella R. 2772 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2774

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina abile disegno miti pretese. Laboratorio artistico Fuggi, via Collegio Spagna. 2839

CERCASI impiegato assolutamente pratico servizio esattoria imposte patente di messo con cauzione età 25-40 anni preferibilmente non mobilitabile, per esattoria nel mantovano. Indirizzare Casella O. 2493 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2493

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI piazzista provvigione articolo lucrosissimo, esigesi bella presenza, piccola cauzione. Casarini, Calderini 3. 2828

CERCO intelligente attivo piazzista. Stipendio, provvigione eventualmente alloggio. Romaneschi, posta, Bologna. 2843

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

POSIZIONE centralissima via Azeglio 32 affittasi elegante negozio con vetrina retrobottega, bassi comodi, schiarimenti Maradi, via Saffi 43, Bologna. 2842

APPARTAMENTO mobiliato 2 o 3 camere e cucina S. Stefano 58. Portiere bellissima camerina indipendente. 2846

AFFITTANSI vasti locali, cortile uso industriale, garage, mq. 700 Azzo Gardino 5. Dirigersi Sabatini, terzo piano. 2847

AFFITTASI piccolo appartamento due camere cucina cantina Santaviola (Fuori Saffi). Rivolgersi Tugnoli, Azeglio 13. 2856

VILLA Spaziosa d'affittare in amena collina. Parco, garage, luce elettrica pochi minuti dal Tram. Coltelli Azeglio 66. Telefono 20-92. 2654

APPARTAMENTO Signorile d'affittare villa Bortolotti ex Orti Garagnani; si preferisce piccola famiglia: dirigersi Profumeria. 2779

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata pulitissima cercano coniugi senza figli. Offerte casella postale 155. 2845

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONANTI accetterebbe famiglia distinta e affitterebbe camera in posizione centralissima. Casella V. 2400 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2400

OCCASIONI (oggetti vari offerti o richiesti)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DUCHINO quattro ruote parafanghi uniti elegante leggero acquisterebbesi. Offerte rag. Binoni, Alciato 2, Milano. 2829

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDONSI subito vetrine, scaffali, banchi. Negozio Babini, Pavaglione, Bologna. 2844

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AZIENDA governativa rinumerativa cerca socio disponga 1200. Agenzia Boni, Bologna. 2840

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AUTOMOBILISTI Fiorini Saffi 116 modifica, ripara, radiatori serbatoi, fanali, prezzi mitissimi. 2837

AMMINISTRATORE primaria Ditta disponendo ore libere accetterebbe Amministrazioni. Scrivere Casella S. 2835 HAASENSTEIN e VOGLER. 2835

MANCIA competente a chi porterà in Via Roma 1, Ufficio Gamberini un braccialetto d'oro con orologio perduto la mattina del giorno 29 corr. percorrendo Via Farini, Guerrazzi e Mazzini. 2768

VIVANDIERE cercasi 35.o Fanteria. Per condizioni e schiarimenti rivolgersi Amministrazione 35.o entro 10 Aprile.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

OBESITÀ - ARTRITISMO — GOTTA - FORUNCOLOSI

CATARRI DELLO STOMACO — CATARRI DELL'INTESTINO

ATONIA INTESTINALE — STITICHEZZA - VERTIGINI

CONEGLIANO

CURA TONICO DEPURATIVA

Formula del Cav. Uff. Dott. G. DI FABBRO

SOFFERENTI! Se alcune di queste malattie vi tormenta, se nessun rimedio **moderno** vi ha giovato, ritornate **all'antico** e fate questa **cura vegetale.** — Invece di ricorrere a case di salute od a stazioni climatiche, **curatevi in casa** e guarirete **radicalmente-infallibilmente** e senza il più lieve incomodo. Qualunque stagione è propizia non avendo nulla di comune con le solite cure primaverili. Centinaia di medici e di ammalati attestano prodigiose guarigioni ottenute.

Cura completa L. 12. — Chiederla alle migliori Farmacie od inviare L. 12.60 al Laboratorio Farmaceutico G. SOSSAI e C. Conegliano, Veneto.

Concorso a premi

per 25.000 Lire

Il rettangolo qui a lato contiene quattro lettere e tre tiretti. Al posto dei tiretti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi per lettera se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

B-R-I-O

A scanso disguidi postali ed inutili perditempi, inviate la vostra soluzione esclusivamente alla Sede Centrale CONCORSI A PREMI

MILANO - 9, Via Fieno (ang. Corso Italia) - MILANO

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Puntata N.o 20 — Appendice del *Resto del Carlino* — 2 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— Le lettere sono sparite. L'assassino non ha voluto lasciare traccia — disse il sostituto procuratore riconsegnando a Lardeau la cassettina. — Sarà necessario perquisire tutta la casa onde vedere se le lettere non siano state messe in qualche altro luogo. Suvvia, all'opera, signori.

Lardeau e Bonvoisin abituati a simile lavoro, cominciarono a frugare in ogni dove. All'improvviso Lardeau si avvicinò al signor Maston e gli disse:

— Guardate un poco che cosa ho trovato.

Era un bellissimo fazzoletto bianco della Cina di seta, macchiato di sangue.

— Dove l'avete trovato? — domandò il sostituto procuratore.

— Sotto il cassettone che conteneva la scatola di ebano. Probabilmente sarà caduto a terra a qualcuno che, senza avvedersene, lo ha spinto coi piedi sotto il mobile.

— È probabile infatti... Vi sono ricamate delle cifre? — chiese il signor Maston.

— No... E' uno dei soliti foulard provenienti dalla Cina e che si vendono nei nostri negozii al prezzo di cinque franchi.

— Deponetelo lì sul cassettone... e continuate a cercare — disse il signor Maston.

I due agenti non avevano perduto tempo e tutta la stanza da letto era stata frugata con cura senza nulla trovare. Allora passarono nella cucina. I cassetti del tavolo contenenti le posate, quelli dell'armadio contenenti i piatti e la biancheria di tavola, vennero visitati con cura, senza alcun risultato.

— Non ci rimane più che perquisire il salottino — disse Bonvoisin al compagno — cattiva caccia, mio caro, se la va innanzi così.

Anche il salotto fu messo a soqquadro, persino i panneggiamenti delle finestre furono visitati con cura inutilmente.

Era quindi chiaro che le lettere importanti che avevano il potere di fare rientrare il piccolo Fabiano in possesso dell'eredità di suo padre il conte Rinaldo di Ramery, erano sparite.

Lardeau e Bonvoisin, in ginocchio, avevano guardato sotto i mobili ed avevano sollevati i tappeti. Nulla, nulla, sempre nulla.

— E sotto quell' «etagère?» — disse Lardeau a Bonvoisin.

Costui si mise in ginocchio e chinatosi sulle mani fece per guardare sotto al mobile indicatogli dal compagno, ma si rialzò bruscamente portando una mano alle labbra.

— Per bacco vi sono degli spilli per terra che pungono maledettamente — disse l'agente.

Poi si chinò di nuovo per cercare l'oggetto che gli aveva prodotto una piccola escoriazione.

Era una pietra che doveva essere stata incastonata in un anello, perchè da una parte v'era incisa una strana figura che Bonvoisin non seppe riconoscere, mentre dall'altra era tagliata a punta.

Bonvoisin la porse al suo compagno:

— Guarda di quali pietre è selciata questa stanza — egli disse.

Lardeau prese la pietra, la guardò in ogni verso poi la portò al sostituto procuratore che stava guardando le fotografie contenute in un album deposto sul tavolino vicino all'ottomana.

Alla sua volta il signor Maston esaminò la pietra e disse:

— Deve essere uscita da qualche anello. E' una strana pietra questa ch'io non ho mai veduto... Deve provenire da lontani paesi; ciò che me lo indica è la immagine di Budda che vi è incisa. Mettetela vicino al fazzoletto — disse il sostituto procuratore — e cercate di sbrigarvi... Che cosa avete, Bonvoisin? — aggiunse vedendo l'agente dirigersi a lui con in mano un foglietto di carta da lettera tutto spiegazzato.

— Guardate che cosa ho trovato nel cassettino degli accessori della macchina da cucire. Ecco una lettera che val un tesoro — disse Bonvoisin.

Il signor Maston la prese e lesse:

« Se vi preme l'avvenire di vostro figlio trovatevi con lui, stasera alle otto e mezza nella chiesa di S. Eustacchio. Una persona che vi desidera felice vi comunicherà cosa della massima importanza.

« Un amico »

— Manca la data, eppure scommetterei che è stata questa lettera che ha attirato nel tranello la povera donna — disse il sostituto procuratore, poi rivolgendosi a Bonvoisin aggiunse: — Fate entrare i portinai, ho bisogno di interrogarli.

Poco dopo marito e moglie entravano nel salotto.

— Sapete se la signora Benoit ricevesse molte lettere di solito? — domandò il magistrato.

— In questi ultimi tempi non ne ha ricevuta che una, però parecchio tempo fa ne riceveva di sovente. Provenivano certo dall'estero; ora dall'Italia, ora dalla Turchia, e una volta dalla Cina... Facevo osservazione ai francobolli — rispose il portinaio.

— E quand'è che ricevette l'ultima lettera?

— Quella non è arrivata a mezzo della posta: è stata portata da un facchino di piazza il giorno stesso in cui la povera signora ed il suo bambino sono usciti per l'ultima volta da questa casa.

— Se la vedeste riconoscereste quella lettera? — domandò il signor Maston.

— No, di sicuro, il fattorino non fece che fermarsi un istante con la lettera in mano in portineria per chiedermi a quale piano abitava la signora Benoit.

— Va bene, vi ringrazio — disse il magistrato facendo un segno con la mano ai portinai per congedarli.

La perquisizione era terminata e non v'era ragione di fermarsi di più nell'appartamento della povera signora Benoit. Il sostituto procuratore ordinò di involgere in un giornale il foulard insanguinato, il castone d'anello, la lettera misteriosa e l'album di fotografie che desiderava osservare con maggiore calma nel suo ufficio; poi dopo avere fatto chiudere l'uscio dal fabbro che aveva atteso sul pianerottolo i comandi del magistrato, salì in fiacre con senza avere avvertito il portiere di non lasciare penetrare alcuno, senza un ordine speciale dell'Autorità Giudiziaria, nel piccolo appartamento.

Appena giunto al Palazzo di Giustizia il signor Maston incaricò un usciere di andargli a chiamare subito uno dei chimici periti del Tribunale poi si diresse verso il gabinetto del procuratore generale.

Il vecchio magistrato lo accolse con la massima deferenza e gli chiese notizie della perquisizione.

— L'unica cosa importante che abbiamo trovato è questa lettera che probabilmente è stata consegnata alla disgraziata donna il giorno stesso in cui venne assassinata — disse il signor Maston porgendo al suo superiore la lettera di cui conosciamo il contenuto.

— Importantissima! — esclamò il procuratore generale dopo averla letta. — Questa è stata certo scritta dall'assassino allo scopo di attirare nel tranello la sua vittima. Secondo me occorrerebbe poter confrontare la calligrafia di questa lettera con quella del conte Arturo di Ramery. Non sarà difficile procurarsi un saggio della calligrafia di costui.

— Certo non sarà difficile — disse il signor Maston.

— E che cosa avete trovato ancora?

— Un foulard bianco insanguinato, una pietra di anello...

— E le lettere di cui ha parlato l'ex portiere Beauregard? — domandò il procuratore generale.

— Sparite!

— Sparite?

— Sì, tutte le nostre indagini non valsero a farcele scoprire.

— E il portinaio della casa in via Folle Nuovo vi ha detto chi era solita ricevere l'assassinata? Ha qualche sospetto?